

PARTE GENERALE

Stato membro: Italia

Regione: Toscana

1. **Programma:** Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana C(2007) 4664 del 16 ottobre 2007
2. **Base giuridica delle modifiche:** Articolo 6, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (CE) No 1974/2006

MODIFICHE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE:

*** Modifiche relative all'inserimento delle nuove priorità comunitarie nel PSR Toscana (ex art. 16 bis del reg. CE n. 1698/05)**

3. *Motivi ed eventuali difficoltà di attuazione che giustificano le modifiche*

Le integrazioni apportate al testo del PSR sono dovute al recepimento delle nuove priorità comunitarie inserite nell'art. 16 bis in base ai regg. CE n. 74/09 e 473/09, in collegamento con l'assegnazione di nuovi fondi per lo sviluppo rurale all'Italia e, di conseguenza, alla Toscana.

Si precisa che:

- Per quanto riguarda la priorità 'Ristrutturazione del settore lattiero caseario, collegata alla Misura 123:
Una delle condizioni principali per tutti i sostegni previsti dalla scheda di misura è il collegamento diretto fra l'impresa di trasformazione ed i produttori primari, in modo da garantire l'aumento del valore aggiunto dei prodotti a loro favore. Anche la nuova priorità ricalca questo schema, che viene ripreso nei bandi sia come condizione di accesso che come condizione di priorità (è premiata la maggiore % di prodotto lavorato proveniente da conferimento diretto dei produttori primari). Inoltre, come chiarito nel par. 3 della scheda di misura, gli interventi sostenuti sono tutti quelli previsti dalla scheda di misura, se pertinenti con il comparto lattiero caseario, con inserimento di una nuova priorità relativa agli investimenti finalizzati alla realizzazione ex novo di strutture di raccolta, trasformazioni e trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti.
- Per quanto riguarda la priorità 'Internet e banda larga nelle zone rurali' collegata alla misura 321 'Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale', sottomisura 321 d 'Reti tecnologiche di informazione e comunicazione':

La sottomisura, come tutte le altre dell'asse 3, è programmata secondo il metodo Leader. Si ritiene che lo strumento della programmazione locale sia pertinente anche in questo caso, dato che la copertura con la banda larga non è uniforme in tutti i territori e il problema collegato non è percepito nello stesso modo nelle singole situazioni. In ogni caso il soggetto che attua gli interventi è solo la Regione Toscana, che utilizza i fondi stanziati dai GAL per commissionare interventi sui territori dei GAL che hanno finanziato la misura.

4. *Descrizione delle modifiche proposte*

Le integrazioni apportate interessano i capitoli 3, 4, 5, 6, 7 del PSR, a partire dall'analisi della situazione fino al capitolo relativo alla ripartizione finanziaria fra le diverse misure del PSR Toscana. Le modifiche apportate sono le seguenti:

Al Cap. 3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza ; 1. Assi, priorità generali, obiettivi specifici del PSR Toscana; pagine 7 e 8 è stata inserita la seguente integrazione:

Le nuove priorità a seguito del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE
<p>A seguito del controllo di salute della PAC, sono state individuate alcune priorità definite 'nuove sfide' per l'agricoltura europea:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I cambiamenti climatici; 2. Le energie rinnovabili; 3. La gestione delle risorse idriche; 4. Il declino della biodiversità; 5. L'innovazione nei settori sopra indicati; 6. Le misure di accompagnamento e ristrutturazione del settore lattiero caseario; 7. La diffusione della banda larga. <p>Quest'ultima sfida deriva dai provvedimenti introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell'Unione Europea (COM (2008) 800 final). Per affrontare queste nuove priorità è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo per lo sviluppo rurale, che per la Toscana ammonta a 28,6 Milioni.</p> <p>Nella revisione del PSR sono stati presi in considerazione, oltre alle modifiche regolamentari introdotte dai Regg. (CE) n.74/2009 e 473/09 (che modificano il Reg. (CE) n. 1698/2005) e dai Regg. (CE) n. 363/2009 e 482/09 (che modificano il Reg. (CE) n. 1974/2005), il già citato Piano di Rilancio Economico, le Decisioni 2009/61/CE e 2006/144/CE, che modificano gli Orientamenti Strategici Comunitari, il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final) e la nuova versione del PSN Italia.</p> <p>Per quanto riguarda la priorità n. 5 'Innovazione' si segnala che la misura 124 'Cooperazione..' collegata all'obiettivo dell'innovazione ha già una dotazione molto significativa (10 milioni di spesa pubblica, per un ammontare previsto degli investimenti di 14 milioni); si ritiene che al momento l'importo previsto per la misura costituisca una dotazione congrua, dato il carattere sperimentale della stessa. Ciò non significa che l'innovazione non sia ritenuta importante, tanto che la misura è stata collegata con alcuni degli obiettivi specifici più importanti del PSR Toscana, quelli del rafforzamento delle filiere, del consolidamento e sviluppo delle aziende e della qualità. Per quanto riguarda le tematiche proprie dell'asse 2, la riduzione dell'impatto delle attività produttive sulle risorse idriche è uno degli obiettivi principali che si intendono raggiungere con la misura.</p>

Al punto Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; pag.9, è stato così integrato:

- Sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento e la distribuzione delle risorse idriche.

Omissis...

- Scarso sviluppo delle filiere, soprattutto nel settore forestale e lattiero caseario, con conseguente riduzione del valore aggiunto delle produzioni di base (si veda l'aumento del differenziale fra i saldi dei flussi di materie prime con l'ammontare degli interscambi).

A pag. 13, la tabella relativa ai principali fabbisogni, è stata così modificata:

Comparto latte bovino	<p>Miglioramento del rendimento economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strutturare i rapporti di filiera rafforzando il ruolo strategico della trasformazione sul territorio - Creare nuove modalità e strutture per gli approvvigionamenti della materia prima destinata alle strutture regionali di trasformazione - Favorire una logistica adeguata che minimizzi i costi di trasporto e sia comune alle strutture di trasformazione - Ridurre i costi di produzione e di recupero delle materie prime e smaltimento dei rifiuti <p>Miglioramento della qualità delle produzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la domanda locale mediante promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità <p>Miglioramento della situazione aziendale in termini di:</p>	Zone C2 e D
------------------------------	---	-------------

	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della sicurezza sul lavoro - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali <p>Miglioramento Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire presidi agro zootecnici nelle zone montane e collinari garantendo la razionalizzazione dei collegamenti con le strutture di trasformazione - Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici - Favorire il risparmio idrico e energetico nelle attività agrozootecniche e delle imprese di trasformazione 	
--	--	--

A pag. 17 e seg., il sottoparagrafo relativo all'OS 1 "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" è stato integrato con la seguente tabella:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'obiettivo del Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Gestione delle risorse idriche

La gestione sostenibile delle risorse idriche sta diventando sempre più una priorità in relazione ai cambiamenti climatici in corso che, come evidenziato nell'analisi della situazione (cap. 3), stanno riducendo drasticamente la disponibilità di acqua per gli impieghi civili e produttivi e stanno alterando gli equilibri degli ecosistemi strettamente collegati alle acque.

In relazione alle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del territorio toscano e alla mancanza di corpi idrici superficiali naturali di un certo rilievo, oltre il 55% delle aziende irrigue toscane utilizza esclusivamente acque sotterranee; in alcune aree litoranee l'approvvigionamento dalle falde caratterizza ben oltre l'85% delle realtà irrigue (ARSIA Regione Toscana, 2007). Nel passato l'irrigazione poteva contare su di una consistente disponibilità di risorse superficiali che nel tempo è venuta meno sia per l'incremento degli usi, sia per la riduzione delle portate dovuta alla diminuzione e discontinuità delle precipitazioni.

Gli aspetti sopra ricordati e già evidenziati nell'analisi incidono pesantemente sulla competitività delle imprese regionali, che si trovano ad avere sempre maggiori limitazioni in termini di quantità e spesso anche di qualità della risorsa idrica disponibile.

Nell'ambito regionale, la priorità principale è quella relativa alla sostituzione del prelievo da falde sotterranee o superficiali con l'adduzione di acqua derivante da bacini di raccolta. In questo modo si evita l'abbassamento e la riduzione delle falde sotterranee e superficiali e si contribuisce a contrastare l'inquinamento delle falde, dovuto anche alla minore massa dei corpi idrici, migliorando la capacità di utilizzo razionale dell'acqua e la potenzialità delle riserve idriche. L'obiettivo è di razionalizzare l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche senza aumentare la superficie irrigua attuale e salvaguardando l'integrità, e la qualità delle acque sotterranee.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta, nell'ambito di quelle previste dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è quella delle 'Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)', mirando ad un effetto potenziale di un 'Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche' così come previsto dallo stesso allegato. Tale tipologia di operazione è collegabile con quelle previste dalla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' ed in particolare quelle descritte al punto 4.c della scheda di misura di cui al par. 5.3.1.2.5 del presente programma: 'realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale'.

A pag. 17, l'OS 2. "Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" è stato integrato come segue:

Omissis...

E' da tenere presente inoltre che il disaccoppiamento degli aiuti diretti, realizzato con la riforma del primo pilastro della PAC, nonché la prevista abolizione del regime delle quote latte, nei prossimi anni potrebbero

indurre importanti cambiamenti su alcune filiere produttive toscane e potrebbe portare ad un minore impegno degli agricoltori soprattutto in alcuni settori particolarmente esposti come ad esempio quello cerealicolo o zootecnico.

Inoltre a pag.18 è stata aggiunta lo schema seguente:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all’obiettivo del Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario

Il settore lattiero caseario regionale si trova già oggi in notevoli difficoltà, a causa dell’aumento costante dei costi di produzione, alla riduzione continua del prezzo del latte e alle difficoltà ambientali indotte dai cambiamenti climatici, in particolare la diminuzione della piovosità che incide negativamente sulla disponibilità di foraggi e sul costo degli stessi in caso di acquisti all’esterno dell’azienda. Con la eliminazione graduale del regime delle quote latte si prevede che il settore sarà costretto a notevoli cambiamenti strutturali, in previsione soprattutto di un’ulteriore riduzione del prezzo del prodotto, con conseguente necessità di riorganizzazione a livello aziendale e, soprattutto, di filiera.

L’attuale struttura della trasformazione, rappresentata da tre Centrali situate a Firenze, Lucca e Grosseto, risulta oggi inadeguata ad aggredire il mercato. Una delle possibili ipotesi per attenuare queste difficoltà può essere rappresentata da una ristrutturazione nella gestione delle tre strutture, intesa principalmente come messa a comune dei servizi e razionalizzazione degli approvvigionamenti, nel pieno rispetto delle tradizioni e delle individualità delle tre aziende. Questo potrebbe spingere il comparto al terzo posto del panorama nazionale per quantitativi di prodotto lavorato. Le prospettive future del comparto appaiono pertanto legate al consolidamento del rapporto fra tutti gli anelli della filiera, al rafforzamento della industria ed al pieno coinvolgimento della distribuzione, nonché ad ingenti investimenti per aumentare le economie di scala riducendo contestualmente i costi di lavorazione, prima che l’abrogazione del regime delle quote ponga le imprese di fronte a drastici cali dei prezzi del latte bovino con rischio di ulteriori chiusure delle strutture produttive.

Per attenuare questi contraccolpi è necessario uno sforzo particolare nel settore della trasformazione del settore lattiero-caseario, la cui riorganizzazione possa fare da ammortizzatore anche alle aziende che operano nella produzione primaria. Si ritiene importante concentrare il sostegno verso attività che qualificano maggiormente le produzioni con prodotti trasformati di nicchia – possibilmente con bacino di commercializzazione vicino a quello di produzione/trasformazione – e verso il rafforzamento delle filiere con azioni mirate a ridurre i costi di raccolta, trasformazione, trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti. Occorre pertanto percorrere una politica di intervento volta alla riduzione dei costi di produzione, all’aumento del valore aggiunto dei prodotti ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole lattiere e delle imprese di trasformazione.

Nell’ambito regionale, la priorità individuata consiste in un rafforzamento delle imprese di prima lavorazione e di trasformazione collegate alla produzione primaria, in modo da incrementare il valore aggiunto del prodotto a favore dei produttori stessi e di migliorare la competitività del settore lattiero caseario.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta, nell’ambito di quelle previste dall’allegato II al reg. CE n. 1698/05, è quella del ‘Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari’ collegabile con quanto già previsto nella misura 123, sottomisura a): ‘Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli’.

Alle pagg. 24 e 25, il testo relativo all’OS 6. “Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate” è stato così sostituito:

La biodiversità naturale in Toscana è minacciata da un insieme di fattori concomitanti: l’aumento della presenza antropica in alcune zone comporta una pressione negativa sugli habitat, con scomparsa o riduzione di alcuni di essi (es. zone umide). D’altra parte, lo spopolamento delle zone marginali e l’abbandono delle attività agricole e forestali nelle stesse zone comporta una riduzione degli ecotoni con conseguente riduzione della biodiversità stessa. Nel repertorio naturalistico regionale sono comunque registrate quasi 1000 specie, tra vegetali e animali, evidenziando così un elevato livello di biodiversità che deve essere tutelato, in primo luogo tutelando l’ambiente che ospita le diverse cenosi.

Per quanto riguarda le specie animali allevate e le varietà vegetali coltivate, nel repertorio regionale sono iscritte 690 razze e varietà di interesse agricolo, di cui 568 a rischio di estinzione. Il numero di varietà

registrate nel repertorio è in continuo aumento, si pensi infatti che nel settembre 2001 si avevano solamente 463 varietà vegetali, di cui 371 a rischio di erosione genetica. Dai dati del 2008 risultano 20 razze animali locali in via di estinzione, di cui 17 a ridotta consistenza numerica, tutte minacciate dalla standardizzazione degli allevamenti e dalla concorrenza di razze più produttive, anche se spesso meno rustiche.

Considerata l'esigenza di tutelare la biodiversità nel suo complesso, appare prioritario adottare strumenti che, tenendo conto anche delle esigenze delle attività umane, produttive e non, consentano la protezione ed il ripristino dei numerosi ambienti naturali e costruiti che caratterizzano il territorio regionale.

Pertanto la strategia da adottare prevede di diminuire la pressione esercitata dai processi di produzione agricola sull'ambiente (v. impiego di fitofarmaci non selettivi e di diserbanti in periodi critici per la micro e macro fauna, tempistica delle fertilizzazioni non in linea con le reali esigenze nutrizionali delle colture e potenzialmente dannosa, se le stesse sono eseguite nei periodi di maggior rischio di perdite legate alle precipitazioni, pratiche forestali di particolare impatto sugli equilibri delle fitocenosi ecc.), col risultato di conseguire una più generale conservazione della biodiversità e la tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate.

Alla luce di tale analisi la Regione Toscana intende puntare principalmente sull'afforzamento introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica, promuovendo quindi quelle pratiche agricole maggiormente compatibili con l'esigenza della protezione dell'ambiente e delle risorse naturali e che parimenti determinano impatti positivi nei confronti della biodiversità naturale. Inoltre, per dare continuità alle politiche di conservazione della biodiversità agraria già attivate con il precedente PSR e con la normativa regionale di riferimento, viene sostenuto il mantenimento di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione, in modo da conservare un germoplasma di importanza fondamentale per il mantenimento della variabilità genetica.

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'obiettivo della Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

Biodiversità

La priorità di intervento in materia di biodiversità è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate", cui fanno riferimento ben otto misure dello stesso asse, di cui tre con correlazione prioritaria.

L'esigenza di tutelare la biodiversità naturale non può prescindere dal considerare gli effetti indesiderati dell'intensificazione di alcune pratiche, come l'impiego eccessivo di fertilizzanti, pesticidi e erbicidi con modalità e periodi che ne determinano una scarsa efficienza, la eccessiva specializzazione colturale a scapito delle rotazioni, nonché il ricorso a forme di irrigazione con evidenti sprechi. Una gestione irrazionale delle risorse produttive, rispetto alle logiche di tutela ambientale, comporta risultati negativi sia perché a maggiori apporti non corrisponde una maggiore resa e sia per l'accentuazione dei fenomeni di inquinamento ambientale. Per porre rimedio a una simile situazione privilegiando invece un sistema produttivo a maggiore sostenibilità ecologica, le cui ricadute siano in grado di arginare il declino della biodiversità naturale rilevato, si ritiene prioritario sostenere il metodo dell'agricoltura biologica, per le positive ripercussioni che le pratiche a esso legate hanno sulle diverse forme viventi e più in generale sul miglioramento dello "stato di salute" degli habitat dove tale metodo ha luogo. E' dimostrato infatti che il rispetto dei metodi dell'agricoltura biologica e la loro diffusione in comprensori sufficientemente ampi contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di protezione delle acque e di mantenimento della biodiversità.

Inoltre, il sostegno al metodo biologico consente anche di far fronte alle conseguenze negative potenzialmente derivanti dall'abolizione del set aside obbligatorio. Sebbene gli studi di valutazione relativi al set aside svolti per la Commissione europea (Orède-Breche, 2002; Areté e DEIAgra, 2008) ne abbiano evidenziato l'inefficienza economica nel raggiungimento degli obiettivi di controllo dell'offerta e la sua incoerenza con l'attuale assetto della politica agricola europea, sicuramente non si può negare che la messa a riposo dei terreni possa apportare benefici alla variabilità ambientale e, pertanto, alla biodiversità.

In considerazione del fatto che anche nel metodo produttivo biologico è prevista la destinazione di parte dei suoli a riposo, e ragionando sul dato delle superfici toscane che erano sottoposte a set aside obbligatorio, pari a 1.104 ettari e quindi con un'incidenza minimale dello 0,13% sulla SAU regionale, in ragione della grande varietà degli ambienti e del paesaggio toscano si ritiene superfluo il rafforzamento di una specifica

azione relativa all'incentivazione della messa a riposo dei seminativi, oltre a quanto già previsto nel PSR nell'ambito della misura 214.

Si ritiene pertanto importante l'adozione di una strategia che promuova l'adozione di processi produttivi agricoli che risultino in linea con la sostenibilità ambientale e in grado di assumere una diffusione nel mondo agricolo tale, da consentire il raggiungimento di impatti sufficienti a difesa della biodiversità.

Per quanto sopra la soluzione individuata è quella di rafforzare attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive la sottomisura a1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' della misura 214 'Pagamenti Agroambientali'.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la sottomisura 214.a 'Pagamenti agroambientali' nell'ambito della misura 214 'Pagamenti Agroambientali', in particolare l'azione 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' che sostiene l'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica da parte delle imprese agricole. Il tipo di operazione oggetto di rafforzamento, nell'ambito di quelli previsti dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è costituito dalla 'Produzione integrata e biologica', collegabile con le l'effetto potenziale della 'Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose'.

A pagina 26. l'OS 7. "Promozione del risparmio idrico" è stato integrato con il seguente schema:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'i obiettivo della Promozione del risparmio idrico

Gestione delle risorse idriche

La gestione sostenibile delle risorse idriche sta diventando sempre più una priorità in relazione ai cambiamenti climatici in corso che, come evidenziato nell'analisi della situazione (cap. 3), stanno riducendo drasticamente la disponibilità di acqua per gli impieghi civili e produttivi e stanno alterando gli equilibri degli ecosistemi strettamente collegati alle acque.

In relazione alle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del territorio toscano e alla mancanza di corpi idrici superficiali naturali di un certo rilievo, oltre il 55% delle aziende irrigue toscane utilizza esclusivamente acque sotterranee; in alcune aree litoranee l'approvvigionamento dalle falde caratterizza ben oltre l'85% delle realtà irrigue (ARSIA Regione Toscana, 2007). Nel passato l'irrigazione poteva contare su di una consistente disponibilità di risorse superficiali che nel tempo è venuta meno sia per l'incremento degli usi, sia per la riduzione delle portate dovuta alla diminuzione e discontinuità delle precipitazioni.

E' opportuno osservare infine che anche per gli effetti indotti dai mutamenti climatici, negli ultimi anni viene fatto ricorso all'irrigazione, non solo nelle aree di pianura, ma anche nelle aree collinari e montane per attenuare lo stato di sofferenza di colture di pregio quali la vite e l'olivo e dei frutteti. L'anomalia climatica ha indubbiamente evidenziato come anche le aree collinari della Toscana possano venirsi a trovare in situazione di difficoltà sul piano degli approvvigionamenti idrici e di quanto sia importante poter disporre anche in queste zone di risorse idriche per l'irrigazione, per tutelare le produzioni di qualità che si sviluppano in questi ambienti.

Gli aspetti sopra ricordati e già evidenziati nell'analisi incidono pesantemente sulla quantità e spesso anche sulla qualità della risorsa idrica disponibile.

Nell'ambito regionale, la priorità principale è quella relativa alla sostituzione del prelievo da falde sotterranee o superficiali con l'adduzione di acqua derivante da bacini di raccolta. In questo modo si evita l'abbassamento e la riduzione delle falde sotterranee e superficiali e si contribuisce a contrastare l'inquinamento delle falde, dovuto anche alla minore massa dei corpi idrici, migliorando la capacità di utilizzo razionale dell'acqua e la potenzialità delle riserve idriche. L'obiettivo è di razionalizzare l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche senza aumentare la superficie irrigua attuale e salvaguardando l'integrità, e la qualità delle acque sotterranee.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta, nell'ambito di quelle previste dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è quella delle 'Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)', mirando ad un effetto potenziale di un 'Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche' così come previsto dallo stesso allegato. Tale tipologia di operazione è collegabile con quelle previste dalla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' ed in particolare quelle descritte al punto 4.c della scheda di misura di cui al par. 5.3.1.2.5 del presente programma: 'realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale'.

A pagina 28, il testo relativo all'OS 9. "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" è stato integrato con lo schema seguente:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'obiettivo della Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Energie rinnovabili

La priorità di intervento in materia di energie rinnovabili è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "*Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili*", cui fanno riferimento ben sei misure dell'asse 1, 2 misure dell'asse 2 e 2 dell'asse 3, tutte con correlazione aggiuntiva.

Il notevole numero di misure (10) e l'ingente mole di finanziamenti ad esse correlato fanno sì che non si sia ritenuto di rinforzare ulteriormente la priorità, anche in attesa dei primi risultati del sostegno già messi in campo in relazione alle energie rinnovabili (alla data della revisione per l'inserimento delle nuove priorità tutte le misure degli assi 1 e 2 collegabili al tema delle energie rinnovabili sono già state attivate).

Alle pag. 29 e seg., il testo dell'OS 10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici è stato integrato con lo schema seguente:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'obiettivo del *Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici*

Cambiamenti climatici

La priorità di intervento in materia di cambiamenti climatici è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "*Mitigazione dei cambiamenti climatici*", cui fanno riferimento ben quattro misure dello stesso asse, di cui due con correlazione prioritaria. La Toscana si trova attualmente impegnata su due fronti: la riduzione delle emissioni di gas serra e la mitigazione degli effetti del riscaldamento globale. Considerando come obiettivo la riduzione del 6.5 per cento delle proprie emissioni entro il periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990 (così come previsto per l'Italia dal Protocollo di Kyoto), la Toscana in base ad alcune stime dovrebbe ridurre le proprie emissioni di circa 6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Da notare come la nostra regione, nell'ambito dell'UE, ha contribuito nel 2000 ad emettere l'1 per cento della quantità complessivamente prodotta.

Come segnalato nell'analisi della situazione, il territorio regionale si trova particolarmente esposto ai cambiamenti climatici in corso: negli ultimi anni sono aumentate l'intensità e la frequenza dei fenomeni estremi (ondate di calore, piogge torrenziali, siccità prolungate ecc.) con notevoli danni alle attività agricole e agli ecosistemi più delicati presenti in regione, tra cui molte zone umide di importanza internazionale.

Tale situazione è evidenziata, ad esempio, anche da quanto successo alla fine del 2008 e nei primi mesi del 2009, periodo nel quale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18/12/2008, è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31/12/2009 in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito tutto il territorio nazionale e in particolare il territorio della Regione Toscana. Il verificarsi di questi eventi rende ancora più importante agire al fine di migliorare e garantire la funzionalità degli ecosistemi forestali per preservare e assicurare la continuità nello svolgimento della loro azione a favore del controllo dei cambiamenti climatici.

Si segnala inoltre la recrudescenza di fitopatie forestali diffuse, dovute probabilmente ad un indebolimento dei soprassuoli forestali. Altro aspetto importante collegato direttamente ai cambiamenti climatici è l'aumento del rischio di incendio all'interno dei boschi toscani.

Tale aumento del rischio è ampiamente dimostrato dall'andamento degli incendi nell'estate 2009, la peggiore degli ultimi dieci anni per quanto riguarda gli incendi boschivi in Toscana. L'andamento e la loro diffusione nel territorio regionale è stato infatti condizionato da particolarissime condizioni atmosferiche: calo delle precipitazioni del 50-60 per cento rispetto ai valori medi del periodo, in particolare nelle zone appenniniche;

temperature che a lungo hanno oscillato tra i 37 e i 40 gradi, con 4 o 5 gradi in più rispetto alle medie; un'umidità più bassa del consueto, intorno al 20 per cento.

Dal primo gennaio 2009 in Toscana si sono registrati 1.612 incendi contro una media dei 10 anni precedenti pari a 636; la superficie interessata è stata di circa 3.500 contro una media nello stesso periodo di 1.861.

In queste condizioni i danni al patrimonio verde della Toscana sono stati contenuti solo grazie all'organizzazione dell'intero sistema regionale di prevenzione e controllo degli incendi e, quindi agli investimenti fatti negli anni passati.

Continuare a investire in questo campo, soprattutto nella prevenzione, è quindi fondamentale per cercare di contenere i danni al patrimonio boschivo e quindi, anche in questo caso, preservarne il ruolo di contrasto ai cambiamenti climatici.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la misura 226 'Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi', che può consentire di dare una risposta alle emergenze che sempre più spesso si stanno verificando, incrementando il sequestro di carbonio (sotto forma di CO₂) e combattendo gli effetti negativi sulle foreste dei cambiamenti climatici. Il tipo di operazione oggetto di rafforzamento, nell'ambito di quelli previsti dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è costituito dalle 'Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima', collegabile con le tipologie di azioni previste al punto 4.a della scheda della misura n. 226 'Interventi di prevenzione di disastri naturali e protezione della pubblica incolumità'.

Alle pagine 32 e seg., il testo dell'OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali è stato integrato con lo schema seguente:

Le nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE – Nuove priorità connesse all'obiettivo del *'Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali'*

Banda larga

La priorità di intervento relativa alle infrastrutture per la banda larga è esplicitata nell'ambito dell'asse 3 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", cui fanno riferimento ben tre misure dello stesso asse, tutte e tre con correlazione prioritaria. Un intervento finalizzato all'estensione della copertura con banda larga si rende particolarmente urgente considerati alcuni dati di contesto assai significativi: nel medio periodo, potrebbero essere infatti ben 400.000 gli abitanti e 30.000 le imprese in Toscana che sarebbero di fatto esclusi dai servizi sviluppati nel campo dell'e-government, dell'e-learning, dell'e-business, dell'e-health, dell'e-commerce. Questa situazione testimonia e rafforza il bisogno di attivare immediatamente una progettualità idonea ad evitare il radicamento del digital divide nei contesti territoriali attualmente svantaggiati, anche in considerazione della ricchezza civica, culturale ed imprenditoriale che vi è presente e che deve essere tutelata e sostenuta, con l'obiettivo di arrivare ad una copertura completa del territorio regionale. .

Le azioni per la diffusione della banda larga si collocano nel quadro delle politiche europee e nazionali e scaturiscono dalla attenta e condivisa valutazione dei principali atti di programmazione vigenti. È stato individuato e tradotto in esse un percorso mirato, mediante il quale ridurre significativamente il digital divide esistente e raggiungere così uno degli obiettivi centrali del Piano e-Europe 2010.

Come segnalato nell'analisi della situazione, il territorio regionale si trova ancora parzialmente escluso dall'accesso alla banda larga, con conseguente diminuzione della competitività dalle imprese ivi operanti e disservizi per i cittadini residenti in tali zone, spesso lontane dai principali centri abitati e dai servizi ad essi collegati. Dai dati aggiornati a giugno 2009, risulta che la popolazione che non è ancora in grado di accedere alla banda larga è pari a circa 419.000 unità, pari al 12% della popolazione regionale, concentrate quasi competamente nelle zone classificate C2 e D ai sensi del presente programma.

L'iniziativa toscana risponde anche alle indicazioni contenute nella Comunicazione del 20 marzo 2006 n. 129 Bridging the Broadband Gap' 3 , e alla comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento Europeo C(2009)103 – 'Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali', nella quale viene sottolineato, da una parte che, il divario territoriale sulla banda larga è solo uno degli aspetti del tema più ampio riguardante lo sviluppo sociale, dall'altra, che la diffusione della banda larga porta significativi benefici nel campo della crescita delle competenze, dell'uso dei servizi, della diffusione dell'e-government, della e-health, dell'e-learning e dello sviluppo dei territori rurali.

La Regione Toscana ha inoltre accuratamente osservato, nel suo percorso, le indicazioni evidenziate nella succitata Comunicazione, ovvero:

- ha analizzato con attenzione la localizzazione e le caratteristiche dei territori ove si riscontra un fallimento del mercato, individuando le metodologie per la sua oggettiva rilevazione;
- ha studiato un percorso che, tutelando lo sviluppo del mercato, previene la distorsione della competizione ed incentiva gli investimenti dei privati sui territori marginali;
- ha attivato, in collaborazione con Comuni, Comunità Montane e Province, azioni tese ad aggregare la domanda di connettività da parte di cittadini ed imprese, al fine di favorire le condizioni di mercato per il formarsi di una spontanea offerta di servizi;
- ha raccolto dati affidabili sulla diffusione della banda larga sui territori, al fine di tarare le politiche di intervento sulle aree interessate, supportando così lo sviluppo futuro delle reti di comunicazione.

La Toscana ha già avviato un bando per l'assegnazione di 20 milioni per la copertura con banda larga di tutti i territori della Regione. I fondi provengono dal POR CreO FESR 2007/13 e vengono gestiti conformemente all'aiuto di stato n. 264/06 approvato dalla Commissione europea. I beneficiari sono stati già individuati e hanno già iniziato i lavori. A conclusione dei lavori si potrà sapere se effettivamente tutto il territorio regionale sarà coperto o meno, per cui la dotazione della misura proposta è prudenziale, finalizzata ad evitare i problemi derivanti dall'impossibilità di spendere ulteriori fondi sulla misura 321.d.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la misura 321 'Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale', ed in particolare la sottomisura 'Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)', inserita nella programmazione secondo il metodo Leader come tutte le altre misure dell'asse 3 (escluso mis. 311). In questo modo, nel caso che ad esito dei lavori finanziati con il bando FESR si evidenzino ancora lacune nel raggiungimento delle aree più periferiche delle zone rurali, sarà possibile intervenire con il FEASR per colmare tali lacune.

Da pag. 47 a pag.49, relativamente al Punto 3. Peso finanziario di assi e misure, sono state apportate le seguenti modifiche od integrazioni:

3. Peso finanziario di assi e misure

[omissis...]

5 - Limitare l'incidenza degli importi riservati all'assistenza tecnica al programma (0,9% rispetto alla percentuale del 3,1 prevista nel PSN), in modo da garantire la maggior parte possibile delle risorse alle misure di sviluppo rurale.

Questi orientamenti sono stati condivisi con il partenariato nei tavoli di concertazione e riassumono le linee generali di programmazione finanziaria da esplicitarsi poi nelle scelte di destinazione sulle singole misure.

Da queste considerazioni discende l'esigenza di un bilanciamento che tenga conto di tutti gli elementi sopra citati, in particolare le opzioni 'politiche' descritte all'inizio; in base ad esse viene previsto il seguente bilanciamento:

- asse 1: 39,6%%
- asse 2: 39,6%%
- asse 3: 10,1%%
- asse 4: 9,8%%
- assistenza tecnica: 1%

La dotazione per l'asse Leader è così ripartita:

- per un 1% ad incremento di quelle degli altri assi (gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze;
- per lo 0,7% è relativo all'asse 1, suddiviso fra la misura 411 'competitività' e la misura 421 'cooperazione' per la parte riferibile a misure dell'asse 1;

- per l'8,1% è relativo all'asse 3, le cui misure sono suddivise fra la misura 413 'qualità della vita/diversificazione' e la misura 421 'cooperazione' per la parte riferibile a misure dell'asse 3.

[omissis...]

Destinazione dei fondi aggiuntivi assegnati alla Toscana nel 2009

Nell'ambito dei 465,5 milioni assegnati all'Italia con la Decisione (2009/545/CE) da destinarsi alle nuove sfide indicate all'art. 16.bis del reg. CE n. 1698/05, la Toscana ha avuto un incremento delle risorse di 18,5 milioni di euro in quota FEASR, pari a circa 28,6 milioni di spesa pubblica. Tali importi sono stati inseriti nella tabella 6.2 bis, come previsto dal reg. CE n. 363/09.

Le risorse aggiuntive sono state ripartite per priorità secondo le seguenti percentuali:

Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR	%
Priorità a) Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti			
226 - Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	5.554.800	30%
Priorità c) Gestione delle risorse idriche			
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Tecnologie per il risparmio idrico (p.e. sistemi di irrigazione efficienti); Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena); Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.e. adeguamento delle pratiche colturali)	5.856.800	32%
Priorità d) Biodiversità			
214 -Pagamenti agroambientali	Produzione integrata e biologica	1.666.440	9%
Priorità e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario			
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari	1.110.960	6%
Priorità g) Infrastrutture per internet e banda larga nelle aree rurali			
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	4.327.000	23%
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti		
TOTALE		18.516.000	100%

L'importo maggiore (32%) è stato destinato all'incremento del sostegno alla misura 125, nell'ambito della 'Gestione delle risorse idriche', dato che i progetti ad essa collegati sono spesso di notevole entità (invasi, reti di distribuzione ecc.), per cui è sempre necessario investire una notevole mole di risorse per avere un impatto apprezzabile.

In secondo luogo è stata data una forte dotazione aggiuntiva (30%) alle operazioni relative alla prevenzione degli incendi e di altre catastrofi naturali, data l'ampiezza del territorio interessato e la accresciuta pericolosità dei fenomeni collegati al clima che stanno interessando negli ultimi anni la regione.

Le altre misure interessate dall'incremento di risorse hanno ricevuto una dotazione inferiore ma che si ritiene commisurata alle effettive esigenze a livello regionale.

Da sottolineare la modifica dell'aliquota di cofinanziamento del FEASR, che per i nuovi fondi passa dal 44% al 64,7%, a causa della riduzione del cofinanziamento nazionale (dal 56% al 40%) degli importi aggiuntivi assegnati all'Italia nel 2009. L'importo aggiuntivo della quota nazionale, calcolato in valore assoluto, è stato posto ad ulteriore finanziamento dei nuovi importi di fondi ordinari assegnati alla Toscana con l'aliquota originale: 44 Feasr/56 nazionale. La parte rimanente è andata a cofinanziare i nuovi fondi per nuove sfide e ripresa economica, originando una ripartizione del cofinanziamento 64,7 Feasr/35,3 nazionale.

Con decisione n. (2009/379/CE) sono stati messi a disposizione degli stati membri nuovi fondi per il sostegno dello sviluppo rurale, provenienti dall'incremento della modulazione obbligatoria e dalla riforma dell'OCM vino; a seguito dell'accordo di ripartizione effettuato a livello nazionale, l'importo assegnato alla Toscana è pari a 3,7 milioni di euro in quota FEASR. Tali importi aggiuntivi sono stati destinati per intero alla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura', che risulta essere una delle misure maggiormente carenti rispetto alle esigenze di intervento sul territorio. Tali importi sono stati inseriti nella tabella 6.2 cumulati con le risorse ordinarie, che aumentano di conseguenza a 372.910.000 euro.

A pagina 51, paragrafo 3.3 Valutazione ex-ante

[omissis...]

Le modifiche apportate al PSR in seguito al controllo della PAC e al recepimento delle "nuove sfide" non sono tali da necessitare una revisione della valutazione ambientale strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in quanto tale revisione è consistita essenzialmente nell'aumento delle dotazioni di misure e sottomisure già presenti nel Programma. D'altra parte, detto incremento non è stato tale da incidere in modo significativo sull'impianto e sulle caratteristiche delle misure e sottomisure prescelte.

Al capitolo 4 "Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex-ante"; Punto 3. Il Piano strategico nazionale, pagine da 80 a 82, il testo è così modificato:

[omissis...]

Per quanto riguarda il peso finanziario destinato ai singoli assi, è da tenere presente che il piano strategico nazionale prevede, indicativamente, che a livello nazionale i diversi PSR consentiranno di raggiungere la seguente distribuzione delle dotazioni finanziarie fra gli assi:

- asse 1: 38%
- asse 2: 43,5%
- asse 3: 15,9%
- asse 4: 7,7% (di cui degli assi precedenti)
- assistenza tecnica: 2,5%

Rivedibile in base alle effettive scelte di programmazione delle regioni.

Come già descritto nel capitolo precedente, il PSR Toscana prevede le seguenti percentuali per asse:

- asse 1: 39,6%%
- asse 2: 39,6%%
- asse 3: 10,1%%
- asse 4: 9,8%%
- assistenza tecnica: 1%

Le percentuali assegnate agli assi del PSR Toscana non si discostano molto da quelle del PSN, tranne che per l'asse 3, per cui è stata prevista una percentuale maggiore, per tenere conto delle esigenze di diversificazione delle imprese agricole e delle necessità di supporto alle popolazioni rurali (più del 60% del territorio toscano è stato classificato in declino o con problemi complessivi di sviluppo).

La dotazione significativa assegnata all'asse 4 'Metodo Leader' è giustificata dal notevole livello di qualità e di efficacia dell'esperienza leader in Toscana, che consente di affidare a tale metodo tutte le misure relative alla diversificazione dell'economia rurale e al supporto alle popolazioni.

L'assistenza tecnica è stata dimensionata al minimo possibile, in modo da destinare la maggior parte delle risorse alle misure di sviluppo rurale.

La coerenza con il PSN a seguito dell'inclusione delle 'Nuove sfide'

A seguito delle modifiche introdotte dalla revisione degli orientamenti strategici comunitari e dai Regolamenti (CE) n. 74/09 e 473/09, il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) è stato oggetto di una revisione volta a rafforzare nella strategia per lo sviluppo rurale le nuove sfide per l'agricoltura europea, che sono state individuate nelle seguenti:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. Il declino della biodiversità;
5. L'innovazione negli ambiti di cui ai punti precedenti;
6. L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
7. La diffusione della banda larga.

La revisione del PSN ha interessato l'analisi della situazione, la definizione dei fabbisogni e l'aggiornamento e l'integrazione delle strategie in relazione alle nuove sfide, in stretta correlazione con la revisione dei Programmi di sviluppo rurale delle Regioni e Province autonome.

La strategia del PSN è stata rivista per mettere meglio in evidenza il legame delle nuove sfide con gli interventi già esistenti ed evidenziare il legame dei nuovi interventi previsti a seguito delle risorse aggiuntive derivanti dal trasferimento al secondo pilastro con la modulazione.

Il PSN intende perseguire, attraverso la politica di sviluppo rurale, tutte le sfide, senza escluderne alcuna. Le principali motivazioni di tale scelta derivano:

a) in primo luogo, dal fatto che già nella versione attuale il PSN incorpora negli obiettivi prioritari gran parte delle nuove sfide, tanto che una parte rilevante degli interventi attuali dei PSR è stata definita in funzione di finalità coerenti con le nuove sfide;

b) in secondo luogo, dalla diversa rilevanza di ciascuna sfida per le regioni e le province autonome, in relazione ai fabbisogni specifici dei singoli contesti regionali.

Anche nel PSR della Toscana è stato incluso il rafforzamento di alcune misure o sottomisure già presenti in relazione a quasi tutte le nuove sfide, ad eccezione di quella relativa alle energie rinnovabili, dato che tale priorità di intervento è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "*Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili*", cui fanno riferimento ben sei misure dell'asse 1, due misure dell'asse 2 e due dell'asse 3, tutte con correlazione aggiuntiva. Il notevole numero di misure (10) e l'ingente mole di finanziamenti ad esse correlato fanno sì che non si sia ritenuto di rinforzare ulteriormente la priorità, anche in attesa dei primi risultati del sostegno già messi in campo in relazione alle energie rinnovabili (alla data della revisione per l'inserimento delle nuove priorità tutte le misure degli assi 1 e 2 collegabili al tema delle energie rinnovabili sono già state attivate).

Nell'integrare la strategia di Asse del PSN con le nuove sfide è stato tenuto conto anche della sfida dell'innovazione, considerata come una sfida di carattere trasversale ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità e alla gestione delle risorse idriche.

Per quel che riguarda il PSR Toscana, in riferimento alla tematica dell'innovazione, si segnala che la misura 124 'Cooperazione.' collegata all'obiettivo dell'innovazione ha già una dotazione molto significativa (10 milioni di spesa pubblica, per un ammontare previsto degli investimenti di 14 milioni); si ritiene che al momento l'importo previsto per la misura costituisca una dotazione congrua, dato il carattere sperimentale della stessa. Ciò non significa che l'innovazione non sia ritenuta importante, tanto che la misura è stata collegata con alcuni degli obiettivi specifici più importanti del PSR Toscana, quelli del rafforzamento delle filiere, del consolidamento e sviluppo delle aziende e della qualità. Per quanto riguarda le tematiche proprie dell'asse 2, la riduzione dell'impatto delle attività produttive sulle risorse idriche è uno degli obiettivi principali che si intendono raggiungere con la misura. *In merito all'impiego dei fondi messi a disposizione del ' Piano di Rilancio Economico', la scelta effettuata nel PSN privilegia il sostegno per la diffusione della Banda Larga in Italia, prendendo atto che la realizzazione di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione rappresenta una delle principali priorità dell'UE, anche in considerazione del riconoscimento dell'importanza della diffusione delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione (ITC) nelle zone rurali e del loro ruolo nell'ambito della strategia di Lisbona rinnovata.*

Anche il PSR Toscana destina le risorse del piano di rilancio al sostegno di investimenti per la diffusione della banda larga, qualora tale sostegno si confermi necessario per garantire una copertura con standard minimi di operatività accettabili. L'obiettivo degli interventi è la realizzazione, nelle aree con carenze infrastrutturali, di tutte le infrastrutture a banda larga necessarie per la fornitura dei servizi da parte degli operatori.

I collegamenti tra le scelte del PSR Toscana e le priorità nazionali del PSN

Nella revisione della strategia del PSR le sei sfide citate nelle priorità nazionali sono state trasposte in relazione agli obiettivi specifici del programma, in riferimento a ciascun Asse dello stesso. Naturalmente la trasposizione delle sfide nelle priorità regionali ha tenuto conto dei fabbisogni specifici, per cui come già detto non tutto ciò che è previsto dal PSN è stato recepito e anche la destinazione delle risorse è stata adeguata di conseguenza.

Nella tabella seguente si mette a confronto la media nazionale delle risorse assegnate a ciascuna sfida e la percentuale prevista dal PSR Toscana.

Sfide	PSN	PSR Toscana
Cambiamenti climatici	21,8	39,15
Energie Rinnovabili	9,5	0
Biodiversità	24,5	11,74
Gestione risorse idriche	26,9	41,28
FEASR Lattiero-caseario	17,1	7,83
Innovazione	0,1	0
Totale HC	100,0	100,00
Banda larga (fatti 100 i fondi dell'RP)	97	100
Totale RP	97	100

Nel complesso la ripartizione tra le varie sfide a livello nazionale risulta alquanto equilibrata e mette in evidenza come le sfide più legate alle problematiche ambientali (biodiversità, cambiamenti climatici e risorse idriche) utilizzino oltre il 60% delle risorse aggiuntive. Le differenti allocazioni effettuate in regione Toscana riflettono un orientamento più mirato generato da due fabbisogni specifici di particolare importanza: la razionalizzazione della risorsa idrica e la lotta agli effetti dei cambiamenti climatici, in particolar modo gli incendi boschivi.

Al paragrafo 5.3 “Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure”; sottoparagrafo 5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, a pag.110 è stato inserito il seguente nuovo punto:

Le nuove sfide

Nell'ambito dell'asse 1, è prevista la possibilità di sostenere tipologie di operazioni strettamente connesse alle 'nuove sfide', così come individuate nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) e nel reg. CE n. 74/09, di seguito si descrivono le priorità e le tipologie di azioni prescelte in relazione alle nuove sfide :

Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario

Il settore lattiero caseario regionale si trova già oggi in notevoli difficoltà, a causa dell'aumento costante dei costi di produzione, alla riduzione continua del prezzo del latte e alle difficoltà ambientali indotte dai cambiamenti climatici, in particolare la diminuzione della piovosità che incide negativamente sulla disponibilità di foraggi e sul costo degli stessi in caso di acquisti all'esterno dell'azienda. Con la eliminazione graduale del regime delle quote latte si prevede che il settore sarà costretto a notevoli cambiamenti strutturali, in previsione soprattutto di un'ulteriore riduzione del prezzo del prodotto, con conseguente necessità di riorganizzazione a livello aziendale e, soprattutto, di filiera.

Nell'ambito regionale, la priorità individuata consiste in un rafforzamento delle imprese di prima lavorazione e di trasformazione collegate alla produzione primaria, in modo da incrementare il valore aggiunto del prodotto a favore dei produttori stessi e di migliorare la competitività del settore lattiero caseario.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella del 'Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari' collegabile con quanto già previsto nella misura 123, sottomisura a): 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli'.

Gestione delle risorse idriche

La gestione sostenibile delle risorse idriche sta diventando sempre più una priorità in relazione ai cambiamenti climatici in corso che, come evidenziato nell'analisi della situazione (cap. 3), stanno riducendo drasticamente la disponibilità di acqua per gli impieghi civili e produttivi e stanno alterando gli equilibri degli

ecosistemi strettamente collegati alle acque. Nell'ambito regionale, la priorità principale è quella relativa alla sostituzione del prelievo da falde sotterranee o superficiali con l'adduzione di acqua derivante da bacini di raccolta. In questo modo si evita l'abbassamento e la riduzione delle falde sotterranee e superficiali e si contribuisce a contrastare l'inquinamento delle falde, dovuto anche alla minore massa dei corpi idrici, migliorando la capacità di utilizzo razionale dell'acqua e la potenzialità delle riserve idriche.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella delle 'Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)', collegabili con quelle previste dalla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' ed in particolare quelle descritte al punto 4.c della scheda di misura di cui al par. 5.3.1.2.5 del presente programma: 'realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale'.

Al paragrafo 5.3.1.2.3 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', al termine del punto 3 'Obiettivi della misura' è stata inserita la seguente integrazione:

.....Omissis.....

Come preannunciato nelle informazioni relative all'asse 1, una delle priorità individuate in relazione alle 'nuove sfide' consiste in un rafforzamento delle imprese di prima lavorazione e di trasformazione nel settore lattiero caseario collegate alla produzione primaria; a tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella del 'Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari', per cui la misura viene rafforzata con una dotazione finanziaria specifica esclusivamente per tale tipologia di operazione.

Al paragrafo 5.3.1.2.3 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', al termine del punto 4 'Descrizione della misura' è stata inserita la seguente integrazione:

.....Omissis.....

In relazione alla nuova priorità comunitaria relativa a 'Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario', la priorità individuata a livello regionale consiste in un rafforzamento delle imprese di prima lavorazione e di trasformazione collegate stabilmente alla produzione primaria, in modo da incrementare il valore aggiunto del prodotto a favore dei produttori stessi e di migliorare la competitività del settore lattiero caseario.

A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella del 'Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari' collegabile con quanto già previsto nella presente misura, gli interventi sostenuti sono tutti quelli previsti dalla presente scheda di misura, se pertinenti con il comparto lattiero caseario, con una nuova priorità relativa agli investimenti finalizzati alla realizzazione ex novo di strutture di raccolta, trasformazioni e trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti.

Il riquadro relativo agli investimenti prioritari per il sostegno al comparto del latte bovino è stato così modificato ed integrato:

Comparto latte bovino	Realizzazione di investimenti atti a ridurre i costi di raccolta, trasformazione e trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti Realizzazione ex novo di strutture di raccolta, trasformazioni e trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
------------------------------	---

Il punto 6.1.7 Indicatori è stato così modificato:

6.1.7 Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none">Numero di imprese beneficiarie: 104Volume totale di investimento: 145.723.837 euro	<ul style="list-style-type: none">Numero di produttori agricoli di base coinvolti
Indicatori di Risultato	<ul style="list-style-type: none">Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 10,41Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 29.575	
Indicatori di Impatto	<ul style="list-style-type: none">Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 17,13Produttività del lavoro: 123,31	

Il punto 7 Dotazione finanziari 2007/2013 è stato così modificato:

Complessivamente le risorse previste per la presente misura sono pari a 51.768.871 di euro a titolo di spesa pubblica, di cui 1.717.094 destinati alla tipologia di operazione 'Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari'.

Al paragrafo 5.3.1.2.5 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura', al termine del punto 3 'Obiettivi della misura' è stata inserita la seguente integrazione:

Come preannunciato nelle informazioni relative all'asse 1, una delle priorità individuate in relazione alle 'nuove sfide' consiste nel rafforzamento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale; a tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella relativa alle 'Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)', collegabile con quelle previste dalla presente misura ed in particolare quelle descritte al punto 4.c seguente della scheda di misura: 'realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale', ad esclusione di quelle descritte al punto 4.c.i. La misura viene pertanto rafforzata con una dotazione specifica riferita esclusivamente a tale tipologia di operazione, con tutte le limitazioni all'estensione delle superfici irrigate e alla gestione delle stesse previste al successivo punto 6 della presente scheda di misura

Il punto 9 Indicatori è stato modificato come segue:

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none">Numero di operazioni sovvenzionate: 347Volume totale di investimenti: 56.145.845 euro"	<ul style="list-style-type: none">km di strade e piste realizzate,km di strade e piste migliorate e recuperate, per la misuranumero e potenza impianti di approvvigionamento energetico realizzati,numero di utenze servitesuperficie delle aree dissestate sistemate;numero di interventi e lunghezza totale delle reti di adduzione idrica.
Indicatori di Risultato	<ul style="list-style-type: none">Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 19.296	
Indicatori di Impatto	<ul style="list-style-type: none">Crescita economica (Variazione valore aggiunto al 2013): 11,34Produttività del lavoro: 77,34	

Il punto 10. Dotazione finanziaria 2007-2013 è modificato come segue:

Complessivamente le risorse previste per la presente misura sono pari a 59.535.331 di euro a titolo di spesa pubblica di cui 9.052.241 di euro destinati alla tipologia di operazione 'Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)',.

Al capitolo 5.3.2, 'Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale' Al termine del paragrafo di presentazione dell'asse, sono inserite le seguenti parti:

Le nuove sfide

Nell'ambito dell'asse 2, è prevista la possibilità di sostenere tipologie di operazioni strettamente connesse alle seguenti nuove sfide, così come individuate nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) e nel reg. CE n. 74/09:

Cambiamenti climatici

La priorità di intervento in materia di cambiamenti climatici è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "Mitigazione dei cambiamenti climatici", cui fanno riferimento ben quattro misure dello stesso asse, di cui due con correlazione prioritaria.

Come segnalato nell'analisi della situazione, il territorio regionale si trova particolarmente esposto ai cambiamenti climatici in corso: negli ultimi anni sono aumentate l'intensità e la frequenza dei fenomeni estremi (ondate di calore, piogge torrenziali, siccità prolungate ecc.) con notevoli danni alle attività agricole e agli ecosistemi più delicati presenti in regione, tra cui molte zone umide di importanza internazionale. Si segnala inoltre la recrudescenza di fitopatie forestali diffuse, dovute probabilmente ad un indebolimento dei soprassuoli forestali.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la misura 226 'Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi', che può consentire di dare una risposta alle emergenze che sempre più spesso si stanno verificando, incrementando il sequestro di carbonio (sotto forma di CO₂) e combattendo gli effetti negativi sulle foreste dei cambiamenti climatici. Il tipo di operazione oggetto di rafforzamento è costituito dalle 'Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima', collegabile con le tipologie di azioni previste al punto 4.a della scheda della misura n. 226 'Interventi di prevenzione di disastri naturali e protezione della pubblica incolumità'.

Biodiversità

La priorità di intervento in materia di biodiversità è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate", cui fanno riferimento ben otto misure dello stesso asse, di cui tre con correlazione prioritaria.

L'esigenza di tutelare la biodiversità naturale non può prescindere dal considerare gli effetti indesiderati dell'intensificazione di alcune pratiche, come l'impiego eccessivo di fertilizzanti, pesticidi e erbicidi con modalità e periodi che ne determinano una scarsa efficienza, la eccessiva specializzazione colturale a scapito delle rotazioni, nonché il ricorso a forme di irrigazione con evidenti sprechi. E' dimostrato peraltro che il rispetto dei metodi dell'agricoltura biologica e la loro diffusione in comprensori sufficientemente ampi contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di protezione delle acque e di mantenimento della biodiversità.

Inoltre, il sostegno al metodo biologico consente anche di far fronte alle conseguenze negative potenzialmente derivanti dall'abolizione del set aside obbligatorio, in considerazione del fatto che anche nel metodo produttivo biologico è prevista la destinazione di parte dei suoli a riposo.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la sottomisura 214.a 'Pagamenti agroambientali' nell'ambito della misura 214 'Pagamenti Agroambientali', in particolare l'azione 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' che sostiene l'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica da parte delle imprese agricole. Il tipo di operazione oggetto di rafforzamento, nell'ambito di quelli previsti dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è costituito dalla 'Produzione integrata e biologica', collegabile con l'effetto potenziale della 'Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose'.

Al paragrafo 5.3..2.1.4 'Pagamenti agroambientali', al termine del punto 3 'Obiettivi della misura' è stata inserita la seguente integrazione:

Come preannunciato nelle informazioni relative all'asse 2, una delle priorità individuate in relazione alla 'nuova sfida' della conservazione della biodiversità consiste in un rafforzamento del sostegno all'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica. A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta consiste nel rafforzamento della sottomisura 214.a 'Pagamenti agroambientali' nell'ambito della misura 214 'Pagamenti Agroambientali', in particolare l'azione 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' che sostiene l'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica da parte delle imprese agricole. Il tipo di operazione oggetto di rafforzamento, nell'ambito di quelli previsti dall'allegato II al reg. CE n. 1698/05, è costituito dalla 'Produzione integrata e biologica', collegabile con le l'effetto potenziale della 'Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose'.

La misura viene pertanto rafforzata con una dotazione specifica riferita esclusivamente a tale tipologia di operazione.

Il punto 11.Indicatori, è stato modificato come segue:

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 5.873; - superficie totale interessata dal sostegno agroambientale: 192.393 ha; - Superficie fisica interessata dal sostegno; 172.141 ha - numero totale di contratti: 5.873; - numero di azioni in materia di risorse genetiche: 709. 	<ul style="list-style-type: none"> - Consistenza delle varietà iscritte ai repertori regionali - Varietà oggetto di impegno per la conservazione in situ ed ex situ - razze oggetto di impegno - consistenza delle razze a rischio - numero di UBA a impegno. - pagamenti medi per UBA
Indicatori di risultato	<p>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 131.637 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 130.000 Ha; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 130.000 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 130.000 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli: 0; 	
Indicatori di impatto	<ul style="list-style-type: none"> - ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 4,42 - conservazione di habitat agricoli e forestali di altro pregio naturale: 6224 ettari - miglioramento della qualità dell'acqua (contrazione utilizzo azoto annuo tonnellate): 8,2 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 6,56 	

Il punto 12. Dotazione finanziaria 2007-2013 è stato modificato come di seguito:

Complessivamente le risorse previste per la presente misura sono pari a 205.180.840 euro a titolo di spesa pubblica, di cui 2.575.642 di euro destinati alla tipologia di operazione 'Produzione integrata e biologica',.

Al paragrafo 5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi al punto 3 'Obiettivi della misura' è stata inserita la seguente integrazione:

Come preannunciato nelle informazioni relative all'asse 2, una delle priorità individuate in relazione alla 'nuova sfida' del contrasto ai cambiamenti climatici consiste in un rafforzamento degli interventi di prevenzione dei disastri naturali, in modo da prevenire i possibili danni e disagi che possono essere causati dai cambiamenti climatici e favorire, mantenendo foreste sane ed efficienti, l'accumulo del carbonio presente nell'atmosfera. A tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella delle 'Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima', collegabile con le tipologie di azioni previste al punto 4.a della presente scheda di misura.

La misura viene pertanto rafforzata con una dotazione specifica riferita esclusivamente a tale tipologia di operazione.

Il punto 10 Indicatori è stato modificato come segue:

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - numeri di interventi preventivi/ ricostitutivi: 960; - superficie forestale danneggiata sovvenzionata: 4.199 ha. - Volume totale degli investimenti: 41.998.174 euro 	
Indicatori di risultato	<p>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 4.199 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 4.199 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 3.500 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 0 	
Indicatori di impatto	<ul style="list-style-type: none"> - ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 0 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 157 ha - miglioramento della qualità dell'acqua: 0 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 0,20. 	

Il punto 11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013 è stato modificato come di seguito:

Complessivamente le risorse previste per la presente misura sono pari a 54.794.927 di euro a titolo di spesa pubblica, di cui 8.585.471 di euro destinati esclusivamente alla tipologia di operazione 'Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima'.

Al capitolo 5.3.2, 'asse 3 QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE.' Al termine del paragrafo di presentazione dell'asse, sono inserite le seguenti parti:

[omissis...]

Fa eccezione la misura 311 'Diversificazione verso attività non agricole', che viene applicata prioritariamente sulle zone C2 e D, ma può interessare in forma residuale anche le zone C1 e B, dal momento che deve consentire l'incremento della redditività e delle potenzialità occupazionali delle imprese agricole; il sostegno alla ristrutturazione di fabbricati per l'ampliamento della ricettività agrituristica viene però concesso solo nelle zone C2 e D, dato che dall'analisi territoriale risulta, in tutta la regione escluso le zone più periferiche, una saturazione delle attività agrituristiche rispetto alla domanda effettiva.

Per garantire un carattere integrato ed organico alla programmazione locale per lo sviluppo locale secondo il metodo Leader, la Toscana ha quindi affidato ai GAL tutto il pacchetto delle misure non settoriali dell'asse 3, compresa la misura 321, sottomisura d, destinata al sostegno alla diffusione della banda larga. D'altra parte, la regione Toscana è coperta quasi completamente dalle infrastrutture che consentono l'accesso alla banda larga. Solo pochi territori periferici e montani non sono ancora serviti. La programmazione secondo il metodo Leader consentirà di attivare la misura solo nei territori che effettivamente hanno necessità di essere raggiunti dalla BL, previa ricognizione della situazione sul territorio da parte dei GAL. Come unica eccezione nell'ambito dell'asse 4 del PSR Toscana, i GAL sono competenti unicamente per la programmazione degli importi da destinare alla sottomisura 321.d, fermo restando che, come già previsto nella scheda di misura, per motivi di unitarietà e di coordinamento, la gestione effettiva della misura rimane in capo alla Regione Toscana.

La zonizzazione individuata al fine dell'applicazione dell'asse 3 (diversificazione aziendale esclusa) comprende completamente le zone montane, che sono oggetto di intervento specifico nell'ambito dell'asse V della programmazione FESR; gli interventi finanziati dal FESR devono essere complementari e coerenti con la programmazione locale espressa secondo il metodo Leader, in modo da razionalizzare e semplificare la messa a *coerenza* degli interventi finanziati dal FEASR con quelli finanziati con i fondi strutturali e la *distinzione* dei diversi ambiti di operatività (come richiesto dai regolamenti comunitari tanto per il FEASR quanto per gli altri fondi). Vale la pena sottolineare come il problema sia particolarmente sentito proprio in relazione all'asse 3, che presenta i maggiori margini di potenziale sovrapposizione con l'operatività degli altri fondi.

Le nuove sfide

Nell'ambito dell'asse 3, è prevista la possibilità di sostenere tipologie di operazioni strettamente connesse alle seguenti nuove sfide, così come individuate nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) e nei regg. CE n. 74/09 e n. 473/09:

Infrastrutture per la banda larga nelle zone rurali

La priorità di intervento relativa alle infrastrutture per la banda larga è già esplicitata nell'ambito dell'asse 3 del PSR Toscana, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "*Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali*", cui fanno riferimento ben tre misure dello stesso asse, tutte e tre con correlazione prioritaria.

Come segnalato nell'analisi della situazione, il territorio regionale si trova ancora parzialmente escluso dall'accesso alla banda larga, con conseguente diminuzione della competitività dalle imprese ivi operanti e disservizi per i cittadini residenti in tali zone, spesso lontane dai principali centri abitati e dai servizi ad essi collegati, con l'obiettivo di arrivare ad una copertura totale del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima pari a 7 Mb, sfruttando tutte le tecnologie disponibili.

Si ritiene necessario perciò rafforzare la misura 321 'Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale', ed in particolare la sottomisura 'Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)', inserita nella programmazione secondo il metodo Leader come tutte le altre misure dell'asse 3 (escluso mis. 311). a tali fini, le tipologie di operazione sostenute sono la 'Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi terrestri senza fili, satellitari, o una combinazione di tali sistemi)' ed il 'Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti'.

La descrizione della sottomisura d), 'Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)' della misura 5.3.3.2.1 'Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale', è stato così modificata:

Come preannunciato nelle informazioni relative all'asse 3, una delle priorità individuate in relazione alle 'nuove sfide' consiste in un rafforzamento degli interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale derivante dalla impossibilità per i cittadini e le imprese, collocate nelle aree a forte marginalizzazione, di accedere alle infrastrutture in banda larga; a tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella della 'Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi terrestri senza fili, satellitari, o una combinazione di tali sistemi)' e del 'Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti'. Tali interventi devono contribuire all'obiettivo di arrivare ad una copertura totale del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima pari a 7 Mb, sfruttando tutte le tecnologie disponibili. La sottomisura viene pertanto rafforzata con una dotazione specifica, riferita esclusivamente ad essa, nell'ambito della misura 413 dell'asse 4, che contiene la dotazione complessiva delle misure dell'asse 3 programmate secondo il metodo 'LEADER'.

La sottomisura è finalizzata a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e delle aree rurali.

Per assicurare il suo successo, la misura prevede azioni rivolte all'abbattimento del digital divide, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione e della Conoscenza, assicurando le infrastrutture tecnologiche necessarie a tale scopo, ovvero:

- a. la diffusione della banda larga nelle aree ancora non raggiunte dal servizio e nelle quali si manifesta un fallimento del mercato (c.d. Digital Divide di I livello);
- b. il potenziamento della banda larga nelle aree già raggiunte dal servizio, nelle quali:
 - non è possibile accedere ad una qualità e capacità di banda tale da consentire l'attivazione di servizi a valore aggiunto necessari all'attività locale di impresa;
 - non è possibile potenziare il servizio, poiché gli Operatori di telecomunicazione valutano tale intervento non remunerativo (fallimento del mercato e manifestazione del c.d. Digital Divide di II livello).

Gli interventi che verranno finanziati sulla presente sottomisura sono integrati all'interno del Progetto regionale denominato "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" (www.e.toscana.it/bandalarga). Tale Progetto (notificato alla Commissione Europea e da questa approvato con Decisione del 13 settembre 2006, Aiuto di Stato 264/2006) prevede la selezione e l'individuazione, mediante l'attivazione di uno o più bandi pubblici di gara che seguano la procedura dell'offerta economicamente più vantaggiosa, a fronte della maggior quantità di popolazione servita con servizi di livello definito ed in aree nelle quali il rapporto ricavi e costi stimati dall'aggiudicatario sia comunque negativo, di operatori di telecomunicazione che, in ciascuna provincia della Toscana, siano in grado di coprire con banda larga gli utenti attualmente non serviti. Con tale iniziativa, si intende perciò risolvere definitivamente il problema dell'accesso alla connettività, riconosciuto oramai come un servizio di carattere universale.

I finanziamenti allocati sulla presente sottomisura verranno destinati a coprire le realtà rurali a forte marginalizzazione che non saranno raggiunte dalla banda larga in seguito alla realizzazione degli investimenti finanziati dalla programmazione del POR CreO FESR 2007-2013 della Regione Toscana.

Le risorse verranno impiegate con gli stessi criteri e regole previste nella succitata Decisione della Commissione Europea e tradotte in dette gare nel rispetto della normativa italiana in tema di garanzie di accesso alle reti pubbliche da parte degli operatori di comunicazione, in particolare quanto previsto dal D. Lgs. 1° agosto 2003, n.259, che norma attentamente la materia, attivando tutte le garanzie necessarie affinché gli operatori di comunicazione che intendono entrare nel mercato non incontrino barriere d'ingresso poste dagli operatori già presenti.

Tali risorse consentiranno, quindi, di estendere le infrastrutture telematiche, così da completare la rete regionale della banda larga e la messa in rete anche degli insediamenti periferici e delle case sparse eventualmente non raggiunti dalla rete creata.

Il punto 5d Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso è stato integrato come di seguito:

Gli interventi per la copertura delle aree non raggiunte da banda larga devono rispettare i criteri, le condizioni e limitazioni indicate nella Decisione della Commissione Europea del 13 settembre 2006 (Aiuto di Stato 264/2006).

La selezione dei beneficiari deve rispettare il principio di neutralità tecnologica, in modo da non favorire alcun servizio o fornitore di servizi.

Il punto 10 Indicatori è stato aggiornato come di seguito:

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di azioni sovvenzionate: 460 - volume totale di investimenti: 40.359.738	
Indicatori di risultato	- popolazione rurale utente di servizi migliorati: 550.00 - maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali: 739.526	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: <i>effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader</i> ; - Posti di lavoro creati: <i>effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader</i>	

E' stato inserito il punto 5.3.6.Elenco dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'art. 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento, così come di seguito:

Asse/Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto/obiettivo
Asse 1					
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario	Esistente	- Par 5.3.1.2.3 «Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali», sottopar. 6.1.1 'Investimenti materiali, 6.1.2 'Investimenti immateriali, 6.1.3 'Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso'.	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di imprese beneficiarie 4 • Volume totale di investimenti 5.723.837
Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo	Tecnologie per il risparmio idrico (p.e. sistemi di irrigazione efficienti);	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale	Esistente	-Par. 5.3.1.2.5 «Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di operazioni sovvenzionate 56 • Volume totale

sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena); Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.e. adeguamento delle pratiche colturali)	dell'acqua e della capacità delle riserve idriche		sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura», sottopar. 4 'Descrizione della misura e articolazione interna' punti 4.c.ii, iii, iv, v e vi.	di investimenti 9.052.294
Asse 2					
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	Produzione integrata e biologica	Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose	Esistente	- Sottomisura 214 a «Pagamenti agroambientali», Azione a.1 'Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica'	<ul style="list-style-type: none"> • numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari 73 • superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale 2393 • superficie fisica interessata dal sostegno agro-ambientale 2141 • numero totale di contratti 73 • numero di azioni in materia di risorse genetiche 9
Misura 226 - Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO ₂), riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	Esistente	- Par 5.3.2.2.6 «Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi», sottopar. 4 'Descrizione della misura, punti a.I, a.II, a.III	<ul style="list-style-type: none"> • numeri di interventi preventivi/ricostitutivi 160 • superficie forestale danneggiata sovvenzionata 699 • Volume totale degli investimenti 6.988.174 euro
Asse 3					

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)		Esistente	- Par 5.3.3.2.1 «Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale», «Sottomisura d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)».	<ul style="list-style-type: none"> • numero di azioni sovvenzionate 10 • volume totale di investimenti 8.359.738 di euro
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti				

5. Effetti previsti dalle modifiche

5.1 Effetti sull'attuazione del programma

Il rafforzamento delle azioni già previste nel PSR relative al miglioramento della gestione delle risorse idriche, alla lotta ai cambiamenti climatici ed agli effetti connessi, alla salvaguardia della biodiversità consentirà di aumentare l'impatto del programma in tali direzioni, dando anche maggior risalto a tali priorità, esaltando inoltre la potenzialità dimostrativa delle azioni sostenute con il PSR.

Il sostegno specifico per il settore lattiero caseario dovrebbe consentire di ridurre l'impatto della revisione del sistema delle quote latte, consentendo alle produzioni di qualità regionali di riposizionarsi nei nuovi scenari.

Per quanto riguarda le ricadute sull'attuazione del programma, si prevede una maggiore complessità nel monitoraggio delle misure ed azioni, dovuto alla necessità di identificare chiaramente le tipologie di operazioni ascrivibili alle priorità comunitarie, ma si ritiene che un affinamento del sistema di monitoraggio attualmente in uso possa consentire di superare tali difficoltà

5.2 Effetti sugli indicatori (eventuale necessità di adattamento della quantificazione degli indicatori)

Per effetto dell'incremento delle risorse dedicate ad alcune misure/sottomisure si prevede un incremento di alcuni valori relativi alla quantificazione di alcuni indicatori. Nel programma sono stati inseriti i nuovi valori, tenendo conto anche dell'esperienza fino ad ora maturata.

Sono state modificate ed integrate le tabelle di riepilogo degli indicatori di prodotto, risultato e impatto di cui al paragrafo 12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, così come di seguito:

II. INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
Codice	Misura	Indicatore di prodotto ex HC	Indicatori di prodotto post HC
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di partecipanti alla formazione: 2.000 ▪ Numero di giorni di formazione impartita: 6.000 	
112	Insediamiento di giovani agricoltori i	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di giovani agricoltori beneficiari: 950 	

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Volume totale degli investimenti: 45.000.000 euro 	
113	Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di agricoltori prepensionati: 75 ▪ Numero di lavoratori agricoli prepensionati: 10 ▪ Numero di ettari resi disponibili: 2.400 	
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di agricoltori beneficiari: 6.000 ▪ Numero di detentori forestali assistiti: 100 	
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Misura non attivata 	
121	Ammodernamento delle aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 2.500 ▪ Volume totale dei investimenti: 255.896.875,00 euro 	
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 1.400 ▪ Volume totale di investimenti: 36.666.667,00 euro 	
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di imprese beneficiarie: 140 ▪ Volume totale degli investimenti: 166.666.667,00 euro 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di imprese beneficiarie: 144 ▪ Volume totale degli investimenti: 172.390.504 euro
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate: 15 	
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di operazioni sovvenzionate: 239 ▪ Volume totale di investimenti: : 38.684.513 euro 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di operazioni sovvenzionate: 347 ▪ Volume totale di investimenti: 56.145.845 euro
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	MISURA NON ATTIVATA	
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	MISURA NON ATTIVATA	
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie: 8.000 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 40 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
141	Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza	MISURA NON ATTIVATA	
142	Costituzione di associazioni di produttori	MISURA NON ATTIVATA	

*Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO			
Codice	Misure	Indicatori di prodotto*ex HC	Indicatori di prodotto post HC
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero delle aziende beneficiarie in zone montane : 1.900 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone montane: 30.000 ettari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero delle aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪

	caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	naturali diverse dalle zone montane: 1.900 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane: 30.000 ettari	
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	MISURA NON ATTIVATA	
214	Pagamenti agroambientali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiarie: 5.800 ▪ Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale: 190.000 ettari ▪ Superficie fisica interessata dal sostegno: 170.000 - Numero totale di contratti: 5.800 ▪ Numero di azioni in materia di risorse genetiche : 700 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiarie: 5873 ▪ Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale: 192 393 ettari ▪ Superficie fisica interessata dal sostegno: 172.141 ▪ Numero totale di contratti: 5.873 ▪ Numero di azioni in materia di risorse genetiche : 709
215	Pagamenti per il benessere degli animali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno: 350 ▪ Numero di contratti per il benessere degli animali: 375 	▪
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole e di gestori del territorio beneficiarie: 125 ▪ Volume totale degli investimenti : 5.555.556 euro 	▪
221	Imboschimento di superfici agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 615 ▪ Numero di ettari imboschiti : 3.000 	▪
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	MISURA NON ATTIVATA	
223	Imboschimento di superfici non agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 162 ▪ Numero di ettari rimboschiti: 650 ettari 	▪
224	Indennità Natura 2000	MISURA NON ATTIVATA	
225	Pagamenti silvoambientali	▪ MISURA NON ATTIVATA	▪
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi di preventivi/ricostituitivi: 800 ▪ Superficie forestale danneggiata sovvenzionata: 3.500 ettari ▪ Volume totale di investimenti: 35.000.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi di preventivi/ricostituitivi: 960 ▪ Superficie forestale danneggiata sovvenzionata: 4199 ettari ▪ Volume totale di investimenti: 41.988.174 euro
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di proprietari di foreste beneficiari : 375 ▪ Volume totale degli investimenti: 15.000.000 euro 	▪

* Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' ECONOMICA			
Codice	Misura	Indicatori di prodotto *ex HC	Indicatori di prodotto post HC
311	Diversificazione verso attività non agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di beneficiari: 1.300 ▪ Volume totale degli investimenti: 220.267.000 euro 	▪
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di microimprese beneficiarie/create: 600 	▪
313	Incentivazione di attività turistiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate: 250 ▪ Volume totale degli investimenti: 45.000.000 	▪
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 450 ▪ Volume totale degli investimenti: 32.000.000 ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 460 ▪ Volume totale degli investimenti: 40.359.738
322	Sviluppo e rinnovamento di villaggi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di villaggi interessati: 40 ▪ Volume totale degli investimenti: 28.000.000 	▪
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero degli interventi sovvenzionati: 70 ▪ Volume totale degli investimenti: 25.000.000 	▪
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	MISURA NON ATTIVATA	
341	Acquisizione di competenze animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	MISURA NON ATTIVATA	
ASSE 4 LEADER			
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di gruppi di azione locale: 7 	▪
411	- competitività	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie totale coperta dai GAL (km2): 1.750 	
412	- gestione dell'ambiente/d el territorio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Popolazione totale coperta dai GAL: 800.000 	
413	- qualità della vita/diversificaz ione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di progetti finanziati dai GAL: 2.500 ▪ Numero di beneficiari: 2.500 	
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di progetti di cooperazione: 40 ▪ Numero di GAL cooperanti: 7 	▪
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione (Articolo 59)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 21 	▪

* Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

III. INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Asse/Obiettivo	Indicatore ante HC	Indicatori post HC
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	<p>1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale: 1.800</p> <p>2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 123.615</p> <p>3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 434</p> <p>4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti: 1.032.000 euro</p> <p>5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato: Non pertinente (misura non attivata)</p>	<p>2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 132.388</p> <p>3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 434,41</p>
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	<p>6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</p> <p>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 216.150 ettari</p> <p>b) a migliorare la qualità dell'acqua: 133.000 ettari</p> <p>c) ad attenuare cambiamenti climatici: 137.150 ettari</p> <p>d) a migliorare la qualità del suolo: 143.150 ettari</p> <p>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 47.000 ettari</p>	<p>6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</p> <p>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 218.486 ettari</p> <p>c) ad attenuare cambiamenti climatici: 137.849 ettari</p>
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	<p>7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non-agricola nelle aziende beneficiarie: 33.000</p> <p>8) Numero lordo di posti di lavoro creati: 280</p> <p>9) Numero di turisti in più: 1.170.326</p> <p>10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati: 1.002.000</p> <p>11) Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali (utenti che possono usufruire di ADSL nel 2007): 591.621</p> <p>12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione: Non pertinente (misura non attivata)</p>	<p>8) Numero lordo di posti di lavoro creati: 280</p> <p>10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati: 1052000</p> <p>11) Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali (utenti che possono usufruire di ADSL nel 2007): 739.526</p>

IV. INDICATORI COMUNI D'IMPATTO

	Indicatore ex HC	Indicatore post HC
1	Crescita economica (accrescimento valore aggiunto): 101,60 Meuro	Crescita economica (accrescimento valore aggiunto): 109,20
2	Posti di lavoro creati: 343 (relativo alle misure degli assi 3 e 4)	
3	Produttività del lavoro (incremento netto GVA/EFT): 551	Produttività del lavoro 583,6
4	Ripristino della biodiversità: 10,0% (FBI INDEX BASE 2000)	Ripristino della biodiversità: 10,05 (FBI INDEX BASE 2000)
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 14.500 ettari	
6	Miglioramento della qualità dell'acqua: (contrazione annua utilizzo azoto tonnellate) 8,4	
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 6,9 Ktep (tonnellate equivalenti di petrolio), corrispondenti ad una riduzione di CO2 equivalente di 20.700 Tonnellate	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 6,933 kTep (tonnellate equivalenti di petrolio), corrispondenti ad una riduzione di CO2 equivalente di 20.700 Tonnellate

6. Nesso tra la modifica ed il Piano Strategico Nazionale

Le modiche proposte sono conformi alla stesura del PSN in vigore.

URL presso cui controllare il testo in vigore:

<http://www.regione.toscana.it/sviluppatorurale>

7. Implicazioni finanziarie delle modifiche

Tutte le tabelle finanziarie dei capitoli 6 e 7 del PSR subiscono mutamenti, a fronte dei nuovi importi assegnati al PSR Toscana. Si segnala che parte dei nuovi importi inseriti nel piano finanziario derivano dalla modulazione ordinaria e dalla riforma dell'OCM vino, per cui non risultano nella tabella 6,2 bis espressamente dedicata alle risorse da destinarsi obbligatoriamente alle priorità indicate nel nuovo art. 16 bis del reg. CE n. 1698/05.

Da sottolineare la modifica dell'aliquota di cofinanziamento del FEASR, che per i nuovi fondi passa dal 44% al 64,7%, a causa della riduzione del cofinanziamento nazionale (dal 56% al 40%) degli importi aggiuntivi assegnati all'Italia nel 2009. L'importo aggiuntivo della quota nazionale, calcolato in valore assoluto, è stato posto ad ulteriore finanziamento dei nuovi importi di fondi ordinari assegnati alla Toscana con l'aliquota originale: 44 Feasr/56 nazionale. La parte rimanente è andata a cofinanziare i nuovi fondi per nuove sfide e ripresa economica, originando una ripartizione del cofinanziamento 64,7 Feasr/35,3 nazionale.

Di seguito si riportano le tabelle di cui al paragrafo 6 Piano Finanziario:

6.1 Partecipazione annua del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Regioni che non rientrano nell'obiettivo di convergenza	50.914.000	50.615.000	49.519.000	50.409.000	57.416.000	57.200.000	56.837.000	372.910.000
Stanzamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005 — regioni non convergenza	-	-	2.546.000	4.136.000	3.004.000	3.918.000	4.912.000	18.516.000
Totale	50.914.000	50.615.000	52.065.000	54.545.000	60.420.000	61.118.000	61.749.000	391.426.000

6.2 Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	336.152.632	44%	147.907.158
Asse 2	335.645.455	44%	147.684.000
Asse 3	88.106.818	44%	38.767.000
Asse 4	79.226.686	44%	34.859.742
Assistenza tecnica	8.391.136	44%	3.692.100
Totale	847.522.727	44%	372.910.000

6.2 bis - Partecipazione pubblica - Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 *bis*, del regolamento (CE) n. 1698/2005 — regioni non convergenza

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	10.769.335	64,7	6.967.760
Asse 2	11.161.113	64,7	7.221.240
Asse 3			
Asse 4	6.687.790	64,7	4.327.000
Assistenza tecnica			
Totale	28.618.238	64,7	18.516.000

6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005]

Asse /misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013
Asse 1	
Misura 123	1.110.960
Misura 125	5.856.800
Totale Asse 1	6.967.760
Asse 2	
Misura 214	1.666.440
Misura 226	5.554.800
Totale Asse 2	7.221.240
Asse 4	
Misura 413	
- relativo alle priorità di cui all'art. 16 a (1), dalla lettera (a) alla (f) del Reg. (CE) 1698/2005	
- relativo alle priorità di cui all'art. 16 a (1), lettera (g) del Reg. (CE) 1698/2005	4.327.000
Totale Asse 4	4.327.000
Totale programma	18.516.000
Totale assi 1 e 2 in relazione alle priorità di cui all'art.16 a, dalla lettera (a) alla (f) del Reg. (CE) 1698/2005	14.189.000
Totale asse 4 in relazione alle priorità di cui all'art. 16 a (1), lettera (g) del Reg. (CE) 1698/2005	4.327.000

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO)

Misure/asse		SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	11.925.834	0	11.925.834
112	Insediamiento giovani agricoltori	44.352.275	0	44.352.275
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.081.970	0	8.081.970
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	14.784.092	3.696.023	18.480.115
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	0	0	0
121	Ammodernamento delle aziende agricole	103.250.864	154.874.296	258.127.160
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	24.640.153	16.426.769	41.066.922
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	51.768.871	120.794.032	172.562.903
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	9.856.061	4.224.026	14.080.087
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	59.535.331	0	59.535.331
126	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0	0	0
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0	0	0
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	13.798.486	5.913.637	19.712.123
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	4.928.030	2.112.013	7.040.043
141	Sostegno alle aziende agricole di semi-sussistenza in fase di ricostituzione	0	0	0
142	Costituzione di associazioni di produttori	0	0	0
TOTALE ASSE 1		346.921.967	308.042.796	654.964.763
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	10.835.939	0	10.835.939
212	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	10.835.939	0	10.835.939
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	0	0	0
214	Pagamenti agroambientali	205.180.840	0	205.180.840
215	Pagamenti per il benessere degli animali;	4.925.427	0	4.925.427
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	4.925.427	547.270	5.472.697
221	Imboschimento di terreni agricoli	37.771.529	16.187.798	53.959.327
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0	0	0
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	2.758.239	1.182.102	3.940.341
224	Indennità natura 2000	0	0	0
225	Pagamenti silvoambientali	6.739	0	6.739
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	54.794.927	0	54.794.927
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	14.771.562	0	14.771.562
TOTALE ASSE 2		346.806.568	17.917.170	364.723.738
311	Diversificazione verso attività non agricole	88.106.818	132.160.227	220.267.045
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese			
313	Incentivazione di attività turistiche			
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi			
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale			
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3			
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale			
TOTALE ASSE 3		88.106.818	132.160.227	220.267.045
41	Strategie di sviluppo locale			
411	- competitività	4.856.817	2.081.493	6.938.310
412	- gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0
413	- qualità della vita/diversificazione	66.406.245	16.601.561	83.007.806
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	7.366.186	1.841.547	9.207.733
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	7.285.228	0	7.285.228
TOTALE ASSE 4		85.914.476	20.524.601	106.439.077
TOTALE ASSI 1,2,3 e 4		867.749.829	478.644.794	1.346.394.623
511	ASSISTENZA TECNICA	8.391.136	0	8.391.136
TOTALE GENERALE		876.140.965	478.644.794	1.354.785.759

8. Comitato di Sorveglianza:

Il CdS è stato consultato in data 1.7.09; non sono emerse osservazioni alla proposta di modifica.

- **Errata corrige apportate al testo del PSR**

3. *Motivi ed eventuali difficoltà di attuazione che giustificano le modifiche*

In corso di attuazione si sono rilevate numerose imprecisioni ed incongruenze nel testo del PSR Toscana in vigore: si propone pertanto di apportare alcune correzioni che hanno solo lo scopo di rendere più chiaro ed univocamente interpretabile il testo del programma, senza apportare modifiche sostanziali alle parti dispositive dello stesso. Alcune integrazioni sono dovute anche all'aggiornamento della normativa comunitaria.

4. *Descrizione delle modifiche proposte*

In base a quanto previsto dal reg. 363/09 di modifica del reg. CE n. 1974/06, si propone di integrare il paragrafo 5.2 "Disposizioni comuni a tutte le misure" sottoparagrafo 5.2.2 *Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del trattato* e 5.2.3 *'Requisiti sulla condizionalità'* secondo quanto segue:

5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del trattato

La quantificazione dei contributi concedibili per le misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del trattato è effettuata in base a quanto previsto dalla normativa comunitaria relativa alla deroga 'de minimis'; nessun aiuto di stato viene concesso al di fuori delle condizioni previste in base a tale deroga. Sempre per i regimi di aiuto alle imprese attivati nel PSR per settori che non ricadono nell'ambito dell'articolo 36 del trattato, si prevede la possibilità di attivare, per gli anni 2009-2010, aiuti temporanei di importo limitato così come previsti dalla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/ 16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.

Tali aiuti, cosiddetti di 'importo limitato e compatibile' possono essere erogati, nel limite massimo di 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere, nel triennio a partire dal 1.1.2008 al 31.12.2010. Tali aiuti non sono cumulabili con eventuali aiuti concessi a titolo 'de minimis' ai sensi del reg. CE n. 1998/06, ricevuti da un'impresa nello stesso periodo e sono erogati a copertura di spese sostenute dalle imprese per gli investimenti previsti dal PSR.

Il regime di aiuto corrispondente è stato approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009. Qualora si attivino gli aiuti con le modalità previste da tale regime di aiuto, sarà cura della Regione Toscana rispettare gli obblighi fissati dalla decisione d'approvazione del citato regime d'aiuto, con particolare riferimento alle esclusioni settoriali (punto 16 della decisione), così come gli obblighi in materia di monitoraggio e rendicontazione secondo quanto stabilito dal punto 6 del "Quadro Temporaneo".

5.2.3 Requisiti sulla condizionalità

'Si conferma che i requisiti sulla condizionalità cui si fa riferimento nel presente programma corrispondono esattamente a quelli previsti dal reg. CE n. 73/09 e successivi regolamenti di attuazione.

Il beneficiario che riceve pagamenti a norma dell'articolo 36, lettera a), punti da i) a v), e lettera b), punti i), iv) e v) del reg. CE n. 1698/05 deve rispettare, nell'insieme della sua azienda, i criteri di gestione obbligatori e la buona condizione agronomica e ambientale di cui agli articoli 5 e 6 e agli allegati II e III del regolamento (CE) n. 73/2009.

L'obbligo di rispettare i criteri di gestione obbligatori e la buona condizione agronomica e ambientale di cui al primo comma non si applica alle attività non agricole dell'azienda né alle superfici non agricole per le quali non è chiesto un sostegno ai sensi dell'articolo 36, lettera b), punti i), iv) e v), del reg. CE n. 1698/05.

Ai beneficiari deve essere fornito, facendo uso tra l'altro di mezzi elettronici, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori e della buona condizione agronomica e ambientale da rispettare.'

Si propone di integrare il paragrafo 5.2 "Disposizioni comuni a tutte le misure" al sottoparagrafo 5.25 *Distinzione con analoghe misure PAC* e 5.2.8 'Altri requisiti generali' secondo quanto segue:

5.2.4 Distinzione con analoghe misure PAC

[omissis...]

Ad eccezione del settore lattiero caseario, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi alla duplicazione del sostegno a livello di singola operazione sono garantiti dall'organismo pagatore regionale (Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura, ARTEA) che eroga sia i fondi relativi al PSR che quelli degli altri strumenti della PAC. Le registrazioni effettuate per ogni operazione e per ogni singolo beneficiario consentono di garantire efficacemente, mediante il controllo incrociato, che una singola operazione è sostenuta da un solo strumento di sostegno.

5.2.8 Altri requisiti generali

IVA

L'IVA non rientra tra le spese ammissibili a meno che si tratti di IVA non recuperabile dal beneficiario, realmente e definitivamente sostenuta da soggetti diversi da quelli non passivi di cui all'art. 4 par. 5 primo comma della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977.

.....Omissis.....

Anticipi

Ai sensi dell'art. n. 56 del reg. CE n. 1974/06, nel caso di misure finalizzate al sostegno di investimenti, è previsto un anticipo pari al 20% del totale del contributo concesso, dietro rilascio di garanzia fideiussoria (richiesta solo nel caso di beneficiari privati), corrispondente al 110% dell'importo anticipato. La fideiussione è svincolata a seguito dell'accertamento finale effettuato con esito positivo dal soggetto responsabile dei controlli di primo livello. Nel caso in cui l'importo accertato del contributo sia inferiore a quello dell'anticipo erogato, la fideiussione viene svincolata solo a seguito della restituzione da parte del beneficiario dell'importo ricevuto in eccesso. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento. Tale incremento si applica alle misure n. 121, 122, 123, 124, 125, 221, 223, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323, 411, 413.

Per l'Asse 4 Leader, con riferimento all'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", e per i progetti realizzati a regia diretta ai GAL possono essere erogati anticipi pari al 100% dell'importo ammesso a contributo a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare. Tali importi sono rendicontabili solo a seguito dell'effettivo pagamento da parte dell'organismo pagatore e solo se giustificati da fatture o altri documenti contabili equivalenti che provino l'avvenuta realizzazione e pagamento della spesa da parte del GAL.

Per la Misura 431 "Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione", i GAL possono chiedere un anticipo non superiore al 20% dell'importo totale della spesa pubblica ad essi assegnata per tale misura, a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare; l'importo dell'anticipo erogato è immediatamente rendicontabile da parte dell'organismo pagatore. La garanzia verrà svincolata alla chiusura della strategia di sviluppo locale di ciascun GAL.

Si propone di integrare la scheda della misura 112 'Insediamento giovani agricoltori' al paragrafo 5.3.1.1.2 secondo quanto segue:

Al sottoparagrafo:

4. *Descrizione della misura e articolazione interna*

.....Omissis.....

Al giovane agricoltore può essere concesso in aggiunta al premio in conto capitale, un ulteriore aiuto in conto interessi fino ad un massimo di 30.000 euro a parziale copertura degli interessi derivanti da operazioni di finanziamento connesse alla realizzazione del piano aziendale.

L'aiuto in conto interesse viene determinato come segue:

1. l'importo delle operazioni di finanziamento prese a base di calcolo per la determinazione degli interessi non può essere superiore all'ammontare degli interventi previsti dal piano aziendale di sviluppo;
2. le condizioni per l'erogazione del finanziamento, tra le quali il tasso medesimo, la durata e le garanzie, sono demandate alla libera contrattazione tra le parti, entro dati massimali da definire;
3. l'importo del premio in conto interessi è pari al valore attualizzato alla data di erogazione del finanziamento degli interessi passivi a carico dell'agricoltore e comunque non superiore a euro 30.000. Il tasso di attualizzazione è quello stabilito dalla Commissione europea e vigente al momento dell'erogazione del finanziamento;
4. il pagamento del premio in conto interessi avviene in un'unica soluzione successivamente alla stipula del contratto di finanziamento con la banca concedente;
5. il giovane agricoltore è obbligato a utilizzare l'intero importo dell'aiuto ricevuto per l'abbattimento degli interessi da pagare alla banca erogatrice del finanziamento.

Fine del sottoparagrafo

Al sottoparagrafo:

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Premio unico fino a € 40.000, da erogare in unica soluzione successivamente all'avvenuto insediamento in qualità di capo azienda e/o abbuono di interessi, il cui valore capitalizzato non può essere superiore a € 40.000. Per la combinazione delle due forme di sostegno, l'importo massimo non può essere superiore a € 70.000, di cui 40.000 a titolo di premio unico e 30.000 a titolo di abbuono di interessi.

Il punto 9.indicatori è modificato come segue:

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di giovani agricoltori beneficiari: 950 • Volume totale di investimenti: 45.000.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di giovani agricoltori che beneficiano anche di altre misure del PSR
Indicatori di Risultato	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 9225 	
Indicatori di Impatto	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 5,49 • Produttività del lavoro: 38,57 	

Si propone di integrare la scheda della misura 114 'Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali al paragrafo 5.3.1.1.4 sottoparagrafo 11, secondo quanto segue:

11. Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della

misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

Relativamente alla demarcazione con l'OCM Ortofrutta, il PSR sostiene le attività di consulenza e assistenza tecnica rivolte agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, mentre quelle relative alle produzioni ortofrutticole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

Si propone di integrare la scheda della misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' al paragrafo 5.3.1.2.1 secondo quanto segue:

3. Obiettivi della misura

.....*Omissis*.....

<p>Comparto floricolo</p>	<p>Interventi di miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nella filiera</p> <p>Investimenti per impianti di irrigazione a basso consumo</p> <p>Investimenti per il recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione</p> <p>Investimenti per la riduzione, il recupero e il reimpiego di scarti e reflui</p>
<p>Comparto vivaistico</p>	<p>Investimenti di adeguamento dei sistemi produttivi esistenti a nuove tecniche di produzione</p> <p>Investimenti e costi connessi per acquisire certificazioni di prodotto e/o di processo</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili</p> <p>Investimenti per il recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione</p> <p>Investimenti per la riduzione, il recupero e il reimpiego di scarti e reflui</p>
<p>Comparto ortofrutticolo</p>	<p>Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per ridurre i costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti</p> <p>Realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione per ridurre i costi e accrescere la competitività dei prodotti</p> <p>Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza</p>

Comparto tabacco	<p>Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta</p> <p>Investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo</p> <p>Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni per far fronte ad un'eventuale crisi del comparto</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza per ridurre i consumi idrici</p>
PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	
Comparto carni bovine	<p>Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare la qualità e l'immagine delle produzioni</p> <p>Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità delle produzioni</p> <p>Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione, il controllo ambientale delle strutture di allevamento e a migliorare l'accesso e la disponibilità di alimenti e acqua di bevanda.</p> <p>Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica</p> <p>Realizzazione di impianti tecnologici per produzione di biogas da effluenti di allevamento e per la produzione di energia solare ed eolica, per uso prevalentemente aziendale</p>
Comparto latte bovino	<p>Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità delle produzioni</p> <p>Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione, il controllo ambientale delle strutture di allevamento e a migliorare l'accesso</p> <p>Costruzione di e adeguamento manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica</p> <p>Realizzazione di impianti tecnologici per produzione di biogas da effluenti di allevamento e per la produzione di energia solare ed eolica, per uso prevalentemente aziendale</p>

Comparto latte ovino	<p>Realizzazione di strutture aziendali di trasformazione e commercializzazione per aumentare il valore aggiunto dei prodotti</p> <p>attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorarne la qualità e l'immagine;</p> <p>Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità dei prodotti</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro</p> <p>Investimenti finalizzati alla tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione, il controllo ambientale delle strutture di allevamento e a migliorare l'accesso e la disponibilità di alimenti e acqua di bevanda</p>
-----------------------------	---

1. Descrizione della misura e articolazione interna

Il sostegno è concesso per l'ammodernamento delle aziende agricole e per il miglioramento del loro rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'allegato I del Trattato .

Le tipologie di investimenti materiali ammissibili sono le seguenti:

- a. Acquisto, costruzione, ristrutturazione o ampliamento di fabbricati, compresa l'impiantistica elettrica, idraulica, termo-sanitaria e simili, e l'esecuzione di opere strutturali; acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata;
- b. Impianti per produzioni vegetali, arboree o poliennali;
- c. Interventi strutturali per il miglioramento dei pascoli;
- d. Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza e impianti per la distribuzione delle acque reflue, fertirrigazione; opere di raccolta di acque ad uso agricolo, nuovi invasi, recupero e/o miglioramento degli esistenti;
- e. Acquisto ed installazione di nuovi macchinari e attrezzature, comprese quelle informatiche, destinate alle attività aziendali ed al loro funzionamento.

Le tipologie di investimenti immateriali ammissibili sono le seguenti:

- a. Ricerche e analisi di mercato;
- b. Supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti;
- c. Progetti finalizzati all'integrazione di filiera e alleanza fra imprese;
- d. Supporto tecnico per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
- e. Spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto, sociali/etiche e ambientali.

Dettagli sugli investimenti ammissibili per ambito di intervento:

1. Miglioramento economico aziendale

- a. Investimenti finalizzati all'introduzione nuove tecnologie;
- b. Investimenti finalizzati all'innovazione di processo e di prodotto;
- c. Investimenti finalizzati alla ottimizzazione fattori di produzione;
- d. Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni compresi gli impianti di colture per la produzione di materia prima agricola e di specie forestali a ciclo breve, da destinare alla produzione di energia;
- e. Investimenti finalizzati alla integrazione di filiera;

- f. Investimenti finalizzati allo sviluppo delle attività di commercializzazione;
- g. Investimenti finalizzati al miglioramento e alla valorizzazione dei sistemi irrigui diversi da quelli più sotto elencati (punti 5g e 5h);
- h. Investimenti finalizzati al miglioramento fondiario (strade, acquedotti, elettrificazione, sistemazioni idraulico agrarie).

2. Miglioramento della qualità delle produzioni

- a. Dotazioni specifiche per riconversione a metodi biologici;
- b. Dotazioni ed investimenti strutturali per adesione a sistemi di qualità;
- c. Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni;
- d. Investimenti per la valorizzazione commerciale dei prodotti;
- e. Investimenti finalizzati alla adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto.

3. Igiene e benessere degli animali

- a. Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione e l'aerazione delle strutture di allevamento, oltre i requisiti previsti dalla normativa obbligatoria;
- b. Acquisto di attrezzature in grado di rilevare con tempestività determinate patologie;
- c. Investimenti finalizzati alla tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione.

4. Sicurezza sul lavoro

Investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro ¹riconducibili alle seguenti categorie di rischio: cadute dall'alto, agenti fisico-chimico, nocivi, agenti meccanici nocivi.

5. Miglioramento ambientale ²a. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale;

- a. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per produzione di biogas da effluenti di allevamento, per uso prevalentemente aziendale;
- b. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per l'utilizzazione di energia solare ed eolica per uso prevalentemente aziendale;
- c. Interventi finalizzati al risparmio energetico mediante coibentazioni e miglioramento dell'efficienza degli impianti di riscaldamento/raffreddamento;
- d. Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica;
- e. Interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi aziendali;
- f. Miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui mediante la realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza che permettano una riduzione del precedente consumo di acqua pari almeno al 25%;
- g. Impiego delle acque reflue depurate in sostituzione di un precedente sistema irriguo alimentato da falda.

2. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale, con priorità per le zone classificate C2 e D; inoltre, per i progetti finalizzati al risparmio idrico, priorità per le zone vulnerabili e territori interessati da salinizzazione delle falde. Coerentemente con quanto indicato nei precedenti capitoli 3.1 'Analisi della situazione' e 3.2 'Le strategie scelte.', di seguito si riportano le priorità per territorio riferite ai principali settori produttivi:

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
<i>Comparto vitivinicolo</i>			X	X	X
<i>Comparto Olivicolo</i>			X	X	X

¹ Il riferimento agli 'investimenti al di là delle pertinenti norme in vigore' è stato mantenuto solo nell'ambito delle indicazioni per la concessione dell'aiuto supplementare. Nella descrizione degli investimenti ammissibili è stato tolto perché non pertinente.

<i>Comparto Cerealicolo</i>			X	X	X
<i>Comparto Floricolo</i>		X			
<i>Comparto vivaistico</i>		X			
<i>Comparto Ortofrutticolo</i>		X	X	X	
<i>Comparto Tabacco</i>			X	X	
Produzioni zootecniche					
<i>Comparto Carni Bovine</i>				X	X
<i>Comparto latte bovino</i>				X	X
<i>Comparto latte ovino</i>				X	X

X = priorità nella selezione delle domande

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

.....Omissis.....

- i) Non sono ammessi investimenti per impianti di produzione di energia superiori ad 1 Megawatt elettrico di potenza.
- j) Gli impianti ad energia solare ed eolica devono essere compatibili con le norme in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente e non generare problemi di concorrenza nell'uso agricolo del suolo. In particolare gli impianti ad energia solare devono essere integrati o semi-integrati nei fabbricati aziendali, gli impianti a terra sono ammessi solo in assenza o insufficienza di fabbricati e solo se è dimostrato che l'occupazione del suolo non determina una diminuzione della capacità produttiva dell'azienda agricola.
- k) Il sostegno è concesso agli interventi irrigui che non contribuiscono all'aumento della superficie irrigua aziendale relativamente alla media dei terreni irrigui riferita ai 2 anni precedenti alla presentazione della domanda.

.....Omissis.....

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali³.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto e/o di garanzia sul costo totale ammissibile, secondo le percentuali di contribuzione di cui alla tabella seguente.

AMBITI DI INTERVENTO	Tassi di contribuzione			
	% di contribuzione	% di maggiorazione e per giovani agricoltori	% di maggiorazione e per zone montane	% di maggiorazione per zone svantaggiate
Miglioramento economico aziendale	30	10	10	0
Miglioramento della qualità delle	30	10	10	0

³ Ai sensi della normativa nazionale, i coltivatori diretti non sono considerati IAP, per cui la precisazione è necessaria per non escludere tale categoria.

produzioni				
Igiene e benessere degli animali	30	10	10	0
Miglioramento ambientale nei settori della trasformazione e commercializzazione	30	10	10	0
Sicurezza sul lavoro nei settori della trasformazione e commercializzazione	30	10	10	0
Miglioramento ambientale nel settore della produzione primaria*	60	0	15	15
Sicurezza sul lavoro nel settore della produzione primaria*	60	0	15	15
Acquisto di trattori	20	10	10	0
Investimenti per la produzione di energie da impianti fotovoltaici che beneficiano per quota parte di sostegni previsti dalla normativa nazionale vigente, nelle zone dove il sostegno della misura 311 non è applicabile (in ogni caso max 40% onnicomprensivo)	20	10	10	0

Si propone di modificare il sottoparagrafo 12. "Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM" così come di seguito:

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.

In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.

In particolare, per le singole OCM:

OCM Ortofrutta: Secondo quanto esplicito al successivo capitolo 10.1, è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi;
- gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto dei Programmi Operativi delle OP fino ad un importo degli investimenti inferiore o pari a euro 250.000 per gli impianti di trasformazione e/o commercializzazione o inferiore o pari a euro 50.000 per tutte le altre tipologie di investimenti. Tuttavia gli investimenti relativi alle manichette e ai materiali di irrigazione di durata annuale verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei Programmi Operativi delle OP indipendentemente dall'importo degli investimenti;
- gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto del PSR, nel rispetto delle condizioni previste dalle rispettive misure, per un importo degli investimenti superiore a euro 250.000 per gli impianti di trasformazione e/o commercializzazione o superiore a euro 50.000 per tutte le altre tipologie di investimenti, ad eccezione delle manichette e dei materiali di irrigazione di durata annuale che possono essere finanziati esclusivamente dai programmi operativi delle OP;
- gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP possono essere finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di spesa.

In linea con quanto previsto dal PSN e dalla Strategia nazionale 2009-2013 del settore ortofrutticolo, le OP/AOP che operano in più Regioni devono seguire le regole di demarcazione stabilite dal PSR della Regione sul cui territorio amministrativo viene effettuata l'operazione e/o l'investimento.

OCM Vino: "Le operazioni finanziate con i fondi dell'OCM vino per la misura in questione sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del DM n. 2553 dell'8 agosto 2008. Resta inteso che qualsiasi altra misura non inclusa nel precitati allegato potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale".

Il PSR quindi finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti vitivinicoli, sia tradizionali (vini, aceti), sia innovativi (cosmetici, coloranti ecc.). Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

OCM Tabacco: Al fine di garantire la complementarietà e la demarcazione tra le due forme di sostegno è necessario stabilire che, in presenza di azioni identiche previste sia ai sensi dell'OCM di settore, sia dalla presente misura, il sostegno relativo possa essere attivato solo dopo che si siano esaurite le risorse finanziarie messe a disposizione dalla OCM attualmente in vigore (è prevista una modifica a partire dal 2011). La verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.

Per quanto riguarda le risorse specifiche nell'ambito del PSR ed in particolare della presente misura, per finanziare programmi di ristrutturazione e riconversione del settore a seguito delle modifiche nella OCM introdotte a partire dal 2011, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

OCM Olio d'oliva: Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

In linea con quanto previsto dal PSN, (testo approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'8 aprile 2009):

- gli investimenti e le spese sostenute direttamente dalle OP saranno finanziate esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, salvo gli investimenti relativi a impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000,00 che saranno finanziati nell'ambito del PSR;
- gli investimenti e le spese sostenute dai soci delle OP saranno finanziate nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, qualora configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP", ovvero nell'ambito del PSR, qualora configurabili invece come "interventi aziendali individuali".

A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 867/2008, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)⁴.

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

- 1) Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
- 2) Elaborazione di studi, in particolare su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura

- 1) Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
- 2) Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, in base a su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica

⁴ L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d); e); fa riferimento alle specifiche tipologie di intervento previste dall'art. 5 Reg. CE 2080/2005

- 3) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;
- 4) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltivazione biologica, la coltivazione a bassi consumi intermedi o la coltivazione e integrata;
- 5) Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti (SIG degli oliveti) di cui all'art. 20 del regolamento (CE) n. 1782/03;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

- 1) Miglioramento delle condizioni di coltivazione, in particolare con la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa salvo quelli utilizzati per la cattura massale della mosca delle olive)
- 2) Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti
- 3) Formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine

d) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola

- 1) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori negli ambiti di cui alle lettere a), b), c) e d)
- 2) Creazione e gestione di un sito Internet sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori negli ambiti di cui alle lettere a), b), c) e d)

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

- 1) Interventi a carattere aziendale per il miglioramento delle condizioni di coltivazione, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione
- 2) Miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende
- 3) Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola
- 4) Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

- 1) Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura
- 2) Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici
- 3) Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

In ogni caso non sono finanziati nell'ambito dell'OCM progetti che riguardano una singola azienda per tipologie di investimento previste dal presente PSR.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR. A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misura:

- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM;

OCM Luppolo: In Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini: Aiuti disaccoppiati, conseguentemente gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.

OCM Latte: L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 'Ammodernamento delle aziende' possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.

Apicoltura: Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nella misura 121 'Ammodernamento delle aziende' sono ammessi acquisti di macchinari e attrezzature per lo svolgimento dell'attività di apicoltura ma si escludono tutte le sopra citate dotazioni già finanziate nell'ambito del reg. 797/2004. Rimangono quindi finanziabili nell'ambito della misura 121 tutti gli interventi relativi all'apicoltura non ricompresi nell'elencazione precedente.

OCM Zucchero: Conformemente a quanto previsto dal PSN si prevede che, una volta esaurite le risorse del piano di azione regionale ex reg. CE n. 320/06, essendo necessario sostenere la riconversione delle imprese che non hanno potuto beneficiare dei fondi previsti ai sensi di tale regolamento, il PSR possa sostenere la riconversione delle imprese che nel passato hanno coltivato la barbabietola da zucchero e che non sono risultate beneficiarie dei fondi previsti dal citato reg. CE n. 320/06. A seguito della notifica della presente eccezione, tali imprese possono pertanto presentare domanda sul PSR per concorrere all'assegnazione dei contributi. L'eccezione viene prevista ai sensi dell'art. 5 del reg. CE n. 1698/05.

Si propone di integrare la scheda della misura 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli' al paragrafo 5.3.1.2.3 secondo quanto segue:

6.1.3 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

1. Il sostegno è concesso ai progetti presentati da imprese operanti nella trasformazione agroindustriale a partire da prodotti agricoli primari inseriti nell'Allegato I del Trattato (ad esclusione dei prodotti della pesca) e appartenenti ai settori di produzione elencati al successivo punto 6.1.4. Il sostegno è altresì concesso:
 - a) per il settore carni, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche carni già macellate purché le stesse:
 - I. derivino da macelli che utilizzano capi direttamente forniti da produttori agricoli di base oppure
 - II. siano fornite direttamente da produttori agricoli di base;
 - b) per il settore olio d'oliva, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche oli extra vergine di oliva purché direttamente trasformato dai produttori agricoli di base e da questi ultimi direttamente fornito.
 - c) per il settore ortofrutta, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche prodotti già semilavorati purché gli stessi siano forniti direttamente da produttori agricoli di base
2. Il sostegno è concesso a condizione che sia garantita una ricaduta positiva sui produttori agricoli di base come fornitori di materia agricola primaria. A tale scopo, le imprese devono dimostrare che per la loro attività di trasformazione utilizzano prevalentemente prodotti agricoli primari, così come

definiti al precedente paragrafo 4, di propria produzione e/o forniti direttamente dai produttori agricoli di base.

3. Il sostegno agli investimenti realizzati da imprese di trasformazione e finalizzati alla commercializzazione è concesso a condizione che l'attività di vendita riguardi prevalentemente prodotti ottenuti dalle stesse imprese di trasformazione.
4. Il sostegno non è concesso ai soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita dei prodotti), con esclusione di quelli presentati da associazioni di produttori e loro associazioni.
5. I prodotti ottenuti dall'attività di trasformazione possono anche non essere compresi nell'allegato I del Trattato. In tal caso le condizioni del sostegno sono limitate a quanto previsto al successivo paragrafo 6.1.6.
6. Il sostegno non può essere concesso alle imprese in difficoltà ai sensi della comunicazione della Commissione 2004/C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
7. Non sono ammissibili a finanziamento i semplici investimenti di sostituzione.
8. Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie nazionali e regionali ad essi applicabili.
9. Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.
10. L'acquisto di terreno è limitato a quello corrispondente alla proiezione dei fabbricati e/o di stretta pertinenza dell'attività dello stabilimento oggetto di finanziamento e per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'intero investimento ammesso a finanziamento.
11. Non sono previste limitazioni per progetti che prevedono un aumento della capacità produttiva degli impianti.
12. Nell'ambito del settore "Olive e Olio di oliva" il sostegno è concesso esclusivamente ai progetti rivolti alla trasformazione e commercializzazione dell'olio extra-vergine di oliva.
13. Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 15% dell'intero investimento ammissibile.
14. Relativamente agli investimenti immateriali per l'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo il sostegno non è concesso per i costi fissi occasionati dalla partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" art. 32 Reg. (CE) 1698/05 .
15. Nel caso di investimenti relativi alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie da fonti rinnovabili con utilizzo esclusivo all'interno dell'impresa dell'energia prodotta (di cui al paragrafo 6.1.1 lettera c.1). non sono previste limitazioni riguardo alla fonte rinnovabile utilizzata; La potenza di tali impianti non deve essere superiore ad 1 MW elettrico.
16. Gli impianti ad energia solare ed eolica devono essere compatibili con le norme in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente e non generare problemi di concorrenza nell'uso agricolo del suolo. In particolare gli impianti ad energia solare devono essere integrati o semi-integrati nei fabbricati aziendali, gli impianti a terra sono ammessi solo in assenza o insufficienza di fabbricati.

6.1.4 Settori di intervento

.....Omissis.....

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	
Comparto carni bovine	Realizzazione di investimenti nella logistica atti a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato Realizzazione di strutture di confezionamento che adottano metodi innovativi tecnologia per accrescere la competitività del prodotto

	Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti trasformati
	Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
	Investimenti negli impianti di macellazione (strutture, macchinari e attrezzature)

.....Omissis.....

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
<i>Comparto vitivinicolo</i>			X	X	X
<i>Comparto Olivicolo</i>			X	X	X
<i>Comparto Cerealicolo</i>			X	X	X
<i>Comparto Floricolo</i>	X				
<i>Comparto vivaistico</i>	X				
<i>Comparto Ortofrutticolo</i>	X	X	X		
<i>Comparto Tabacco</i>			X	X	
Produzioni zootecniche					
<i>Comparto Carni Bovine</i>				X	X
<i>Comparto latte bovino</i>				X	X
<i>Comparto latte ovino</i>				X	X

6.1.6 Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto e/o di garanzia secondo le percentuali indicate nella tabella seguente

Tipologie di investimenti previste dal PSR	Imprese che occupano meno 750 persone o con un fatturato inferiore a 200 milioni di euro ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE	
	Imprese che occupano fino a 250 persone o un fatturato inferiore a 50 milioni di euro	Imprese che occupano oltre 250 persone o un fatturato oltre 50 milioni di euro
	Contributo (%)	Contributo (%)
Investimenti in attività di macellazione e sezionamento (quest'ultimo se svolto all'interno della stessa impresa di macellazione)	40	20
investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera c) **		

investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera b)*		
investimenti immateriali di cui al paragrafo 6.1.2*	30	15
spese generali di cui al paragrafo 5.2.8*		
investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera a)	20	10
Investimenti per la produzione di energie da impianti fotovoltaici che beneficiano per quota parte di sostegni previsti dalla normativa nazionale vigente (in ogni caso max 40% onnicomprensivo)	20	10

* Esclusi gli investimenti realizzati da imprese che svolgono attività di macellazione per le quali si applica la % di contributo già specificata

** Ad eccezione di quanto previsto sotto per gli impianti fotovoltaici

Si propone di modificare il sottoparagrafo 6.1.8 . Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM così come di seguito:

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.

In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.

In particolare, per le singole OCM:

OCM Ortofrutta: Secondo quanto esplicito a successivo capitolo 10.1, è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione della misura:

- 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali'
 - gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP verranno finanziati nel contesto dei Programmi Operativi delle OP fino ad un importo degli investimenti inferiore o pari a euro 250.000;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR, nel rispetto delle condizioni previste dalle rispettive misure, per un importo degli investimenti superiore a euro 250.000;
 - gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di spesa.

OCM Vino: "Le operazioni finanziate con i fondi dell'OCM vino per la misura in questione sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del DM n. 2553 dell'8 agosto 2008. Resta inteso che qualsiasi altra misura non inclusa nel precitati allegato potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale".

Il PSR quindi finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del

prodotto. Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti vitivinicoli, sia tradizionali (vini, aceti), sia innovativi (cosmetici, coloranti ecc.). Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

OCM Tabacco: Al fine di garantire la complementarità e la demarcazione tra le due forme di sostegno è necessario stabilire che, in presenza di azioni identiche previste sia ai sensi dell'OCM di settore, sia dalla presente misura, il sostegno relativo possa essere attivato solo dopo che si siano esaurite le risorse finanziarie messe a disposizione dalla OCM attualmente in vigore (è prevista una modifica a partire dal 2011). La verifica della complementarità e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.

Per quanto riguarda le risorse specifiche nell'ambito del PSR ed in particolare della presente misura, per finanziare programmi di ristrutturazione e riconversione del settore a seguito delle modifiche nella OCM introdotte a partire dal 2011, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

OCM Olio d'oliva: Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

In linea con quanto previsto dal PSN, (testo approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'8 aprile 2009):

- gli investimenti e le spese sostenute direttamente dalle OP saranno finanziate esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, salvo gli investimenti relativi a impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000,00 che saranno finanziati nell'ambito del PSR;
- gli investimenti e le spese sostenute dai soci delle OP saranno finanziate nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, qualora configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP", ovvero nell'ambito del PSR, qualora configurabili invece come "interventi aziendali individuali".

A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)⁵.

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

- 1) Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
- 2) Elaborazione di studi, in particolare su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

- 1) Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

- 1) Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

⁵ L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d), e) fa riferimento all'art. 5 Reg. CE 2080/2005

2) Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, in particolare mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

- 1) Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura;
- 2) Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici;
- 3) Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

OCM Luppolo: in Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM Carni bovine Aiuti disaccoppiati, conseguentemente gli interventi previsti nel PSR destinati alla **OCM Ovini e caprini** zootecnia sono mirati ad agire in modo e complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.

OCM Latte: L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire il PSR possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.

Apicoltura: Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nessuna di tali azioni è finanziabile nell'ambito della misura 123.

OCM Zucchero: Conformemente a quanto previsto dal PSN si prevede che, una volta esaurite le risorse del piano di azione regionale reg. CE n. 320/06, essendo necessario sostenere la riconversione delle imprese che non hanno potuto beneficiare dei fondi previsti ai sensi di tale regolamento, il PSR possa sostenere la riconversione delle imprese che nel passato hanno coltivato la barbabietola da zucchero e che non sono risultate beneficiarie dei fondi previsti dal citato reg. CE n. 320/06. A seguito della notifica della presente eccezione, tali imprese possono pertanto presentare domanda sul PSR per concorrere all'assegnazione dei contributi. L'eccezione viene prevista ai sensi dell'art. 5 del reg. CE n. 1698/05.

Si propone di modificare il sottoparagrafo 6.2.5 Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione e degli importi, così come di seguito

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammissibile. Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06. Per gli anni 2009/2010, in base al regime di aiuto approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009, è possibile erogare aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

Si propone di integrare la scheda della misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' al paragrafo 5.3.1.2.5 secondo quanto segue:

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura sostiene gli interventi di realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, e in particolare:

- a. il rifacimento e il miglioramento della viabilità interpodereale e vicinale mediante il miglioramento del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali alla carreggiata.:
- b. il potenziamento, miglioramento e adeguamento della viabilità forestale interaziendale mediante:

- i. la realizzazione di nuove strade o piste forestali (camionabili, trattorabili) finalizzate a permettere la gestione di popolamenti forestali e, in generale, a permettere il collegamento delle zone boscate con la viabilità pubblica asfaltata;
 - ii. il miglioramento, l'adeguamento e la messa a norma delle strade e piste forestali interaziendali esistenti, attraverso l'esecuzione di interventi di allargamento, realizzazione o ripristino della rete scolante, realizzazione o ripristino di attraversamenti e di altre opere accessorie, stabilizzazione del fondo stradale, consolidamento o ripristino delle scarpate stradali.
- c. la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. In particolare sono finanziati:
- i. nuovi acquedotti rurali interaziendali per uso potabile da impiegare a fini produttivi agricoli, forestali o zootecnici;
 - ii. nuove strutture consortili per l'adduzione di acque superficiali ad uso irriguo derivanti da bacini di accumulo di acque superficiali (costruzione di reti di adduzione intubate dalla fonte fino ai punti di prelievo aziendale; stazioni di pompaggio e impianti di filtraggio);

Si propone di integrare il capitolo delle 5.3.2 'Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale' nel paragrafo:

'Clausola di revisione

E' prevista una clausola di revisione per gli impegni assunti a norma degli art. **39, 40 e 47** del reg. CE n.1698/2005 al fine di garantirne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti dagli art.4 e 5 e dagli allegato III e IV del reg. CE n.1782/2003 nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Se l'adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Ai sensi dell'art. 39.3 del reg. CE n. 1698/05, è prevista la possibilità per i beneficiari della misura 214 'Pagamenti agroambientali' di porre fine agli impegni pluriennali dalla misura, a causa dell'attivazione di nuovi impegni ai sensi del reg. CE n. 73/09, senza che il beneficiario interessato abbia l'obbligo di rimborsare il sostegno già ricevuto, a condizione che:

- a) il sostegno a titolo del regolamento (CE) n. 73/2009 venga reso nuovamente disponibile nel quadro di norme che producano effetti agroambientali globali equivalenti a quelli della misura agroambientale cessata;
- b) tale sostegno non sia finanziariamente meno favorevole per il beneficiario interessato;
- c) il beneficiario interessato sia informato di tale possibilità nel momento in cui assume i suoi impegni.

Si propone di integrare il paragrafo 5.3.2.1.4, Sottomisura 214 b Conservazione delle risorse genetiche, b 1 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità con la seguente tabella:

Di seguito si riporta l'elenco delle razze autoctone allevate in Toscana, aventi diritto al premio di mantenimento, unitamente alle associazioni responsabili della certificazione della consistenza delle femmine riproduttrici:

Tipologia di razza autoctona	Associazione responsabile e decreto di riconoscimento
Razza Bovina "Calvana"	Associazione Interprovinciale Allevatori di FIRENZE e PRATO D.P.R. del 25 gennaio 1962 – n.17
Razza bovina "Garfagnina"	A.P.A LUCCA D.P.R. del 09 giugno 1967- n. 1101
Razza bovina "Pontremolese"	
Razza ovina "Garfagnina Bianca"	
Razza bovina "Pisana"	A.P.A PISA D.P.R. del 26 dicembre 1960 – n. 1902
Razza ovina "Pomarancina"	
Razza equina "Monterufolino"	
Razza ovina "Zerasca"	A.P.A MASSA

	D.P.R. del 19 marzo 1959 – n. 263
Razza suina "Cinta Senese"	A.P.A. Siena D.P.R. del 16 gennaio 1961 - n. 535
Asino Amiantino	A.P.A GROSSETO D.P.R. del 09 agosto 1958 - n. 787
Razza bovina "Maremmana"	A.N.A.B.I.C D.P.R. del 10 novembre 1966 - n. 1250
Razza equina "Maremmano"	A.N.A.M D.P.R. del 05 dicembre n. 1190

Inoltre si propone l'integrazione della scheda di misura 5.3.2.14 "Pagamenti agroambientali" sottoparagrafo 14 Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM così come di seguito

Per quanto riguarda la complementarità con l'OCM Ortofrutta, gli impegni relativi a tutte le azioni previste nell'ambito delle sottomisure a. 'Pagamenti agroambientali' e b. 'Conservazione delle risorse genetiche' saranno finanziati esclusivamente dal PSR. Nell'ambito dei Programmi Operativi possono essere finanziati esclusivamente impegni diversi da quelli previsti dalla misura 214 del PSR.

Per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agro-ambientali del PSR saranno previsti appropriati criteri di priorità di accesso a tali misure, a condizione che vengano rispettati gli obiettivi ambientali e territoriali previsti nel PSR

Relativamente alla demarcazione con l'OCM olio, in via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR.

A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione della misura 214, per impegni, relativi all'agricoltura biologica o integrata, che coprono tutta la superficie aziendale (come prescritto dalle regole del PSR), mentre per gli impegni relativi alle sole superfici aziendali destinate ad olivicoltura, ancorché componenti l'intera superficie aziendale, il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

Si propone di integrare la scheda della misura 226 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi, paragrafo 5.3.2.2.6, 5.Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione, così come di seguito:

5. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto:

- per i beneficiari di diritto privato, è pari al 70% del costo totale ammissibile;
- per i beneficiari di diritto pubblico, è pari al 100% del costo totale ammissibile.

Il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis".

Per gli anni 2009/2010, in base al regime di aiuto approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009, è possibile erogare aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

Si propone di integrare la scheda della misura 311 'Diversificazione verso attività non agricole' sottoparagrafi 8° e b Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione con la seguente dicitura:

Per gli anni 2009/2010, in base al regime di aiuto approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009, è possibile erogare aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

Si propone inoltre di integrare la scheda della misura 311 di cui al medesimo paragrafo di cui sopra, sottoparagrafo 13 Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM così come di seguito:

OCM ZUCCHERO: A seguito del bando per l'assegnazione delle risorse messe a disposizione dal piano di azione regionale della Regione Toscana, le richieste presentate sono state pari a cinque volte le risorse disponibili, per cui è stato possibile soddisfare solo una parte delle domande pervenute, tutte finalizzate alla riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore, dato che la coltura della barbabietola da zucchero è stata completamente abbandonata dalle imprese operanti sul territorio regionale. Si sottolinea l'importanza della riconversione delle imprese che operavano nella produzione della barbabietola da zucchero, in quanto si tratta nella maggior parte dei casi di imprese professionali, che hanno nell'agricoltura la loro unica fonte di reddito.

Conformemente a quanto previsto dal PSN si prevede pertanto che, una volta esaurite le risorse del piano di azione regionale ex reg. CE n. 320/06, essendo necessario sostenere la riconversione delle imprese che non hanno potuto beneficiare dei fondi previsti ai sensi di tale regolamento, il PSR possa sostenere la riconversione delle imprese che nel passato hanno coltivato la barbabietola da zucchero e che non sono risultate beneficiarie dei fondi previsti dal citato reg. CE n. 320/06. A seguito della notifica della presente eccezione, tali imprese possono pertanto presentare domanda sul PSR per concorrere all'assegnazione dei contributi. L'eccezione viene prevista ai sensi dell'art. 5 del reg. CE n. 1698/05.

Si propone di integrare la scheda della misura 313 'Incentivazione di attività turistiche' al paragrafo 5.3.3.1.3, Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici con la seguente dicitura:

Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici

.....Omissis.....

Limitatamente agli interventi di cui alla sottoazione A, gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento

Si propone di modificare la scheda della misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Sottomisura a) Reti di protezione sociale nelle zone rurali così come di seguito:

La sottomisura consente di sostenere la realizzazione, l'avvio e il consolidamento di strutture per i servizi sociali in zone rurali a favore di

- anziani;
- persone a bassa contrattualità;
- giovani;
- famiglie;

[omissis...]

Si propone di modificare la scheda della misura 322 'Sviluppo e rinnovamento dei villaggi' al paragrafo 5.3.3.2.2 'Sviluppo e rinnovamento dei villaggi' secondo quanto segue:

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano

La misura si propone di favorire la permanenza della popolazione nelle zone rurali ed il loro ripopolamento. L'obiettivo è quello di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi, coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 della Regione Toscana. Il rinnovamento di tali centri, mediante la riqualificazione degli stessi, potrà favorire la permanenza dei residenti ed il possibile insediamento di persone provenienti da altre zone.

Tale finalità si colloca perfettamente nell'ottica dell'obiettivo specifico del PSR di "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali"; in via subordinata ed in considerazione del fatto che risulta programmata con metodo LEADER, è evidente anche il contributo della stessa al "rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" nonché alla "valorizzazione delle risorse endogene dei territori". Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche'.

4 Descrizione della misura e articolazione interna

La misura prevede il sostegno ad interventi pubblici di riqualificazione di piccoli centri interessati dal degrado, inseriti in progetti complessivi volti a garantire le condizioni per la permanenza e la vitalità di tali centri, quali la creazione, il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici e di aggregazione, la creazione ed il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione, il recupero del patrimonio edilizio di uso pubblico per adibirlo a sede di servizi.

4. Localizzazione degli interventi

Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Il sostegno agli interventi è limitato ai nuclei e centri abitati, anche in zona non montana, così come definiti dall'Istituto ISTAT (secondo le casistiche "nucleo speciale montano" e "nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato") ed individuati e disciplinati dai regolamenti urbanistici comunali vigenti o dagli strumenti urbanistici generali dei comuni purchè coerenti con il piano strutturale approvato e che rispondono ai seguenti requisiti:

- zone interessate da fenomeni di spopolamento ed abbandono
- distanza dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi pubblici.

La presenza dei suddetti requisiti dovrà essere verificata per il quinquennio precedente la presentazione della domanda di sostegno;

Si propone di integrare e modificare il capitolo 12.2 'Composizione del comitato di sorveglianza' nel modo seguente:

'12.2 Composizione del comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza (CdS), ai sensi dell'art. 78 del regolamento FEASR, ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. A tal fine:

- a) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;

- c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- e) ha facoltà di proporre all'Autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica sostanziale⁶del Programma; il Comitato è comunque informato preventivamente di qualunque modifica al programma proposta alla Commissione europea.'

.....Omissis.....

Si propone di integrare e modificare il capitolo 13 'Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma' nel modo seguente:

13. DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

.....Omissis.....

- Nell'ottica di realizzare tutte le azioni sopra citate, unitamente agli uffici regionali competenti (settore Comunicazione Istituzionale e Pubblicitaria), l'Autorità di Gestione predispone un Piano di Comunicazione, di cui dà informazione al Comitato di sorveglianza, che avrà durata tale da coprire l'intero periodo di programmazione fino alla sua chiusura. Tale Piano sarà attuato in accordo con tutti i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del PSR: Province, Comunità montane, GAL, ARSIA e ARTEA.

.....Omissis.....

5. Effetti attesi dalle modifiche

5.1. Effetti sull'attuazione del programma

Le errata corrette inserite consentiranno di migliorare e semplificare la gestione del programma.

5.2. Effetti sugli indicatori (eventuale necessità di adattamento della quantificazione degli indicatori)

Non si prevedono effetti sugli indicatori

6. Nesso tra le modifiche ed il Piano Strategico Nazionale

Le modifiche proposte sono conformi alla stesura del PSN attualmente in vigore.

7. Implicazioni finanziarie delle modifiche

Nessun effetto.

8. Comitato di Sorveglianza: Il CdS è stato consultato in data 1.7.09; non sono emerse osservazioni alla proposta di modifica.

⁶ Le modifiche sostanziali, ai sensi dell'art. 59 a del Reg.(CE) 1974/2006, sono quelle per le quali l'approvazione dei cambiamenti apportati avviene con decisione comunitaria ovvero quelle di cui all'art. 9 (1) di detto Regolamento, ad esclusione delle modifiche riferite alle eccezioni citate nell'art. 5(6) del Reg. (CE) 1698/2005 e alle informazioni e descrizioni di misure già esistenti.

Notifica di proposta di modifica relativa ai regimi di aiuto alle imprese per interventi al di fuori dell'art. 36 del trattato

3. Motivi ed eventuali difficoltà di attuazione che giustificano le modifiche;

La presente richiesta di modifica propone di integrare le informazioni relative ai regimi di aiuto alle imprese attivati nel PSR per settori che non ricadono nell'ambito dell'articolo 36 del trattato, inserendo la possibilità di attivare, per gli anni 2009-2010, aiuti temporanei di importo limitato così come previsti dalla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/ 16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.

Tali aiuti, cosiddetti di 'importo limitato e compatibile' possono essere erogati, nel limite massimo di 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere, nel triennio a partire dal 1.1.2008 al 31.12.2010. Tali aiuti non sono cumulabili con eventuali aiuti concessi a titolo 'de minimis' ai sensi del reg. CE n. 1998/06, ricevuti da un'impresa nello stesso periodo e sono erogati a copertura di spese sostenute dalle imprese per gli investimenti previsti dal PSR.

Il regime di aiuto corrispondente è stato approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009.

Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289)

In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/ 16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.

4. Descrizione delle modifiche proposte (testo in vigore del PSR con modifiche in versione "revisioni");

Al capitolo 5. 'Descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi' sono state inserite le seguenti integrazioni:

Sempre per i regimi di aiuto alle imprese attivati nel PSR per settori che non ricadono nell'ambito dell'articolo 36 del trattato, si prevede la possibilità di attivare, per gli anni 2009-2010, aiuti temporanei di importo limitato così come previsti dalla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/ 16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.

Tali aiuti, cosiddetti di 'importo limitato e compatibile' possono essere erogati, nel limite massimo di 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere, nel triennio a partire dal 1.1.2008 al 31.12.2010. Tali aiuti non sono cumulabili con eventuali aiuti concessi a titolo 'de minimis' ai sensi del reg. CE n. 1998/06, ricevuti da un'impresa nello stesso periodo e sono erogati a copertura di spese sostenute dalle imprese per gli investimenti previsti dal PSR.

Il regime di aiuto corrispondente è stato approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009.

Successivamente, nella scheda della sottomisura 123b 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali' e in tutte le schede di misura degli assi 2 e 3 del PSR dove pertinente (misure 226, 311, 312, 313), , al punto 8 'Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione' è stata inserita la seguente dicitura:

Per gli anni 2009/2010, in base al regime di aiuto approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4289), notifica n. 248/2009, è possibile erogare aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

Al capitolo 9. 'Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi ', paragrafo 9.B 'Per le misure non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato', sono state inserite le seguenti integrazioni:

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	Dal 1.1.2011 al 31.12.2015
		Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	In vigore fino al 31,12,2010
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare (limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06);	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015
		Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	In vigore fino al 31,12,2010
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n.	In vigore fino al 31,12,2010

		(2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	
311	Diversificazione verso attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	Dal 1.1.2011 al 31.12.2015
		Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	In vigore fino al 31,12,2010
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	Dal 1.1.2011 al 31.12.2015
		Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	In vigore fino al 31,12,2010
313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	Dal 1.1.2011 al 31.12.2015
		Aiuto n. 248/2009 decisione CE del 28 maggio 2009 n. (C/2009 4289) In base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come	In vigore fino al 31,12,2010

		modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.	
321	Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*, tranne che per la sottomisura d) per cui il riferimento è all'Aiuto di Stato 264/2006), di cui alla decisione CE del 13 settembre 2006	2007/2015

* Regolamento (CE) n. 1998/06 della Commissione del 15.12.06, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), GU L 379 del 28.12.06.

5. Effetti attesi dalle modifiche;

La modifica consente:

- un miglioramento della efficacia degli aiuti del PSR, in un momento di particolare gravità, stante la crisi economica che colpisce il tessuto produttivo regionale;
- ottimizzazione dell'efficienza della spesa relativa agli strumenti di sostegno per i settori non rientranti nell'art. 36 del trattato.

5.1 Effetti sull'attuazione del programma;

Si prevede una semplificazione dell'attuazione del programma sia nella fase di istruttoria delle domande che in quella di controllo, data la maggiore flessibilità introdotta con le nuove modalità di sostegno.

5.2 Effetti sugli indicatori (se necessario, adattamento della qualificazione degli indicatori)

Non sono previsti effetti sugli indicatori

6 Nesso tra la modifica ed il Piano Strategico Nazionale;

Le modifiche proposte con la presente scheda sono coerenti con i contenuti e le strategie del Piano Strategico Nazionale e con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9.6.09.

7 Implicazioni finanziarie delle modifiche;

Le modifiche proposte dovrebbero avere effetti positivi sulla velocizzazione della spesa.

8 Comitato di Sorveglianza

Trattandosi di recepimento di normativa vigente, il CdS non è stato consultato.

Notifica di proposta di modifica del capitolo 10.1.1 La coerenza con il primo pilastro della PAC

3. Motivi ed eventuali difficoltà di attuazione che giustificano le modifiche;

La presente richiesta di modifica propone di rivedere il capitolo 10.1.1 del PSR "La coerenza con il primo pilastro della PAC", in particolare per quanto riguarda la complementarità tra gli obiettivi del PSR e l'OCM olio di oliva.

La richiesta di modifica è finalizzata ad un allineamento tra il PSR, il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (testo approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'8 aprile 2009) e il Reg. (CE) n.867/2008.

Si evidenzia inoltre che è emersa la necessità di una migliore definizione dei criteri di demarcazione tra PSR e OCM olio di oliva al fine di venire incontro alle esigenze riscontrate nella prima fase di applicazione e in particolare nell'istruttoria dei Programmi di attività delle Organizzazioni di Operatori del settore oleicolo presentati per il secondo ciclo triennale (1 aprile 2009-31 marzo 2012).

4. Descrizione delle modifiche proposte (testo in vigore del PSR con modifiche in versione "revisioni");

10.1.1 La coerenza con il primo pilastro della PAC

La politica di sviluppo rurale sostenibile deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

Nel corso della programmazione 2007-2013 sarà ricercata la complementarità tra gli obiettivi generali dell'Asse 1 e il regime di pagamento unico e tra gli obiettivi generali dell'Asse 1 e le OCM.

a) Complementarità tra gli obiettivi del PSR e il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)

A questo riguardo vi è l'opportunità di definire azioni di sviluppo rurale in grado di supportare il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, nella direzione già tracciata con le scelte relative all'applicazione della riforma in Italia. E' necessario, dunque, analizzare le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, individuando un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e dell'occupazione nelle aree rurali. A tal fine si ritiene di particolare importanza il sostegno alla diversificazione delle produzioni agricole, per individuare scelte produttive in linea con il mercato ed in grado di massimizzare il rendimento dei fattori produttivi aziendali. A tal fine saranno impiegate prioritariamente le risorse della misura 114 'Servizi di consulenza e 121 'Ammodernamento aziende'. Un altro ambito da potenziare è quello della diversificazione verso attività non agricole, che viene sostenuto prioritariamente sempre dalla misura 114 e dalla corrispondente misura 311, operante nell'ambito dell'asse 3. In tale ambito è possibile sostenere attività didattiche, l'ospitalità rurale e attività sociali di recupero e riabilitazione di soggetti in difficoltà; si segnala che in quest'ultimo ambito sono già operanti in Toscana esperienze di grande interesse, sia dal punto di vista dei risultati nel campo del reinserimento sociale e lavorativo, sia da quello dell'apertura delle aziende agricole verso altri ambiti di operatività e di redditività. Nell'ambito delle iniziative per la diversificazione Il PSR sostiene anche quelle finalizzate ad incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e in particolare da risorse di origine agricola e forestale.

Particolare attenzione va anche prestata alle sinergie tra l'applicazione dell'art. 69 del Regolamento 1782/2003, le misure finalizzate al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli qualità della produzione agricola" e gli obiettivi dell'Asse 2. Per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti è quindi necessario identificare condizioni per il sostegno alle politiche di qualità, legate a comportamenti virtuosi verso la qualità o per l'ambiente che non ripetano impegni analoghi, agro-ambientali o relativi alle produzioni di qualità già coperti dalle misure per il sostegno della qualità ai sensi del reg. CE n. 1782/03.

In data 1 agosto 2009, l'Italia ha comunicato alla Commissione europea le misure di applicazione dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009, in base all'accordo raggiunto fra il Ministero delle politiche agricole ed il Coordinamento degli assessori regionali all'Agricoltura sul riparto delle risorse dell'art. 68 della Pac. Si tratta di un plafond di 316,5 milioni di euro all'anno, 145 milioni dei quali provenienti dai premi comunitari non utilizzati e resi disponibili per gli agricoltori grazie alla specifica previsione dell'Health Check. La proposta tecnica formulata dal Ministero è stata integrata per recepire le osservazioni e le richieste formulate in totale intesa da parte degli assessori regionali. La proposta alla Commissione prevede l'inserimento di nuove misure accorpate a sostegno della qualità dei prodotti e dei processi produttivi, con alcune innovazioni quali la linea finanziaria a sostegno della qualità nel settore floricolo od il sostegno al settore del tabacco di qualità.

Prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni relative all'attuazione a livello nazionale dell'art. 68 del reg. CE n. 73/09, il presente programma sarà integrato con le informazioni relative alle possibili sovrapposizioni delle misure relative con quelle del presente PSR e alla conseguente demarcazione fra le due forme di sostegno.

b) Complementarità tra gli obiettivi del PSR e le OCM

L'art. 5,6 del reg. CE n. 1698/05 prevede che il sostegno per lo sviluppo rurale non sia concesso in favore di tipologie di investimento sovvenzionabili in base alle organizzazioni comuni di mercato (OCM), salvo eccezioni da concordarsi in sede di procedura in base all'art. 90,2.

La politica di sviluppo rurale deve inoltre essere coerente con il resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari con gli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In linea generale è necessario pertanto individuare le tipologie di investimento sostenute ai sensi dei programmi delle organizzazioni dei produttori approvati ed operanti in regione nei diversi comparti interessati dalle OCM: per gli associati alle OP, tali tipologie di investimento non saranno sostenibili con il PSR nell'ambito degli stessi comparti per cui sono previsti nel primo pilastro. Le eccezioni a questa regola generale sono illustrate nei paragrafi successivi relativi alle singole OCM.

Per quanto riguarda la complementarità con l'OCM **Ortofrutta**, è in primo luogo necessario richiamare la necessità di coerenza tra le strategie fissate dalle OP, sulla base del Reg. Ce 2200/96, e quelle del PSR.

Il settore ortofrutticolo, infatti, è regolamentato dalla organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi, definita dal Regolamento (CE) 2200/96, che prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazioni di produttori (O.P.) per la realizzazione di programmi operativi, contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 15 dello stesso. Le modalità per la gestione dei programmi operativi e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nel Regolamento (CE) 1433/2003 e nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e la stesura, valutazione e rendicontazione dei programmi operativi previsti dal Regolamento (CE) 2200/96" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Le OP riconosciute dalla Regione Toscana ai sensi dell'OCM ortofrutta – Reg. CE 2200/96 sono:

- **Associazione Produttori Ortofrutticoli s.c.a.r.l. (ASPORT)** con sede legale in Cecina (LI) – riconosciuta come Organizzazione di Produttori (OP) con decreto dirigenziale n. 6473 del 16/11/2001, al 31/12/2005 contava n. 186 soci (di cui n. 5 Cooperative) per un totale di n. 654 produttori associati (di cui 281 in Toscana), il complessivo Valore della Produzione Commercializzata (VPC) relativo all'annualità 2005 ammonta a 20.916.666,78 euro (di cui 5.618.638,40 euro di aiuto comunitario per il pomodoro da industria), ha un Programma Operativo per il periodo 2005-2009 approvato con decreto dirigenziale n. 7545 del 14/12/2004 e finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM ortofrutta, l'importo complessivo del Programma Operativo è pari a circa 1.700.000 euro per anno (8,2% del VPC) e il relativo finanziamento comunitario ammonta a circa 850.000 euro annui (50% del programma).

- **Toscana Pomodoro s.c.a.r.l.** con sede legale in Grosseto – prericonosciuta come Gruppo di Produttori (GP) con decreto dirigenziale n. 6758 del 03/12/2002 e riconosciuta come trasformatore per il pomodoro da industria con decreto dirigenziale n. 5440 del 15/11/2006, al 31/12/2005 associava n. 63 produttori, il complessivo Valore della Produzione Commercializzata relativo all'annualità 2005 ammonta a 2.648.405,26

euro (di cui 1.080.446,00 euro di aiuto comunitario per il pomodoro da industria), non ha un Programma Operativo ma percepisce un contributo di avviamento.

Se si confrontano i dati relativi alle due OP riconosciute dalla Regione Toscana con quelli complessivi regionali risulta che la produzione ortofrutticola commercializzata attraverso tali OP si attesta intorno al 12% del totale regionale (in valore) e che i produttori soci delle medesime OP rappresentano circa il 2-3% delle aziende regionali con produzioni ortofrutticole. Anche se in Toscana vi sono aziende ortofrutticole socie di OP riconosciute da altre Regioni, questi dati consentono comunque di evidenziare un impatto complessivamente modesto dell'OCM ortofrutta nella Regione Toscana.

Anche il sostegno finanziario recato dalla OCM è conseguentemente modesto e non è in grado di soddisfare completamente i fabbisogni delle imprese ortofrutticole regionali: è quindi necessario che il PSR possa comunque finanziare interventi nel settore ortofrutticolo realizzati sia da operatori aderenti alle singole OP che da altri operatori.

A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 111 'Azioni nel campo della formazione..', la misura non prevede che le imprese o le OP possano essere direttamente beneficiarie degli aiuti, per cui è esclusa qualsiasi sovrapposizione fra i sostegni previsti dal PSR e quelli previsti dai programmi operativi delle OP. In ogni caso l'aggiornamento e l'informazione per gli associati delle OP su materie attinenti il settore ortofrutticolo sono a carico esclusivamente dei programmi operativi delle OP.
- 114 'Utilizzo servizi di consulenza', il PSR sostiene le attività di consulenza e assistenza tecnica rivolte agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, mentre quelle relative alle produzioni ortofrutticole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.
- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole'
 - gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto dei Programmi Operativi delle OP fino ad un importo degli investimenti inferiore o pari a euro 250.000 per gli impianti di trasformazione e/o commercializzazione o inferiore o pari a euro 50.000 per tutte le altre tipologie di investimenti. Tuttavia gli investimenti relativi alle manichette e ai materiali di irrigazione di durata annuale verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei Programmi Operativi delle OP indipendentemente dall'importo degli investimenti;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP possono essere finanziati esclusivamente nel contesto del PSR, nel rispetto delle condizioni previste dalle rispettive misure, per un importo degli investimenti superiore a euro 250.000 per gli impianti di trasformazione e/o commercializzazione o superiore a euro 50.000 per tutte le altre tipologie di investimenti, ad eccezione delle manichette e dei materiali di irrigazione di durata annuale che possono essere finanziati esclusivamente dai programmi operativi delle OP;
 - gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP possono essere finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di spesa.
- 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali'
 - gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP verranno finanziati nel contesto dei Programmi Operativi delle OP fino ad un importo degli investimenti inferiore o pari a euro 250.000;
 - gli investimenti sostenuti dagli associati alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR, nel rispetto delle condizioni previste dalle rispettive misure, per un importo degli investimenti superiore a euro 250.000;
 - gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di spesa.
- 132 'Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare', il sostegno per le imprese che affrontano costi relativi all'inserimento in sistemi di qualità è assicurato esclusivamente dal PSR; nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM non sono infatti previsti sostegni per far

fronte alle spese connesse alla partecipazione ai sistemi di qualità per i prodotti elencati in relazione alla misura 132.

- 133 'Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione', le OP sono escluse dal sostegno della misura, che si rivolge a tutti gli altri soggetti ammissibili (associazioni di produttori) ai sensi della misura stessa. Le attività di promozione ed informazione promosse da associazioni
- 214 'Pagamenti agroambientali', gli impegni relativi a tutte le azioni previste nell'ambito delle sottomisure a. 'Pagamenti agroambientali' e b. 'Conservazione delle risorse genetiche' saranno finanziati esclusivamente dal PSR. Nell'ambito dei Programmi Operativi possono essere finanziati esclusivamente impegni diversi da quelli previsti dalla misura 214 del PSR.

Per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agro-ambientali del PSR saranno previsti appropriati criteri di priorità di accesso a tali misure, a condizione che vengano rispettati gli obiettivi ambientali e territoriali previsti nel PSR

- formate da soci di OP sono a carico esclusivamente dei programmi operativi delle OP.

In linea con quanto previsto dal PSN e dalla Strategia nazionale 2009-2013 del settore ortofrutticolo, le OP/AOP che operano in più Regioni devono seguire le regole di demarcazione stabilite dal PSR della Regione sul cui territorio amministrativo viene effettuata l'operazione e/o l'investimento.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore ARTEA.

In ogni caso, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con l'Autorità responsabile degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

L'OCM **Vino** prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali. L'ultimo aggiornamento del programma nazionale è stato approvato con Decreto ministeriale dell'8 agosto 2008, relativo all'applicazione del regolamento del Consiglio (CE) n. 479/2009 e del regolamento della Commissione (CE) n. 555/08 e riporta in allegato II le disposizioni in merito alla misura "ristrutturazione e riconversione" del piano nazionale di sostegno. Tali operazioni non potranno essere finanziate nell'ambito del PSR. Si conferma pertanto che i programmi nazionali e regionali relativi all'OCM Vino intervengono solo a favore del potenziale viticolo (riconversione e ristrutturazione delle vigne, con esclusione di tutti gli altri investimenti afferenti per esempio agli investimenti irrigui, alle macchine e attrezzature, alle reti, ai frangivento, ecc.). La scheda inviata il 30 giugno 2009 alla Commissione UE in applicazione della OCM vino relativa alla misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti è stata quindi integrata dal sopra menzionato decreto con la seguente dizione:

"Le operazioni finanziate con i fondi dell'OCM vino per la misura in questione sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del DM n. 2553 dell'8 agosto 2008. Resta inteso che qualsiasi altra misura non inclusa nel precitato allegato potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale".

Il PSR quindi finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti vitivinicoli, sia tradizionali (vini, aceti), sia innovativi (cosmetici, coloranti ecc.).

Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

Le OP operanti in regione sono:

- **Produttori Vitivinicoli Toscani Soc. Coop. Agr. (APROVITO)**. con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1990 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha recentemente trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005.

OCM **Tabacco**. In Toscana la coltivazione del tabacco interessava, nel 2000, 385 aziende (Fonte: Censimento agricoltura 2000). La superficie investita a tabacco negli ultimi anni è risultata mediamente pari a circa 2.263 ettari concentrati quasi esclusivamente in due province: Arezzo e Siena. Le varietà di tabacco maggiormente coltivate in Toscana sono il Bright per la produzione di sigarette e il Kentucky per la produzione del sigaro toscano.

Le OP riconosciute ai sensi del Decreto Legislativo 102/2005 operanti in Toscana sono:

- **Associazione Produttori Tabacco Scrl (APROTAB)** con sede legale in Arezzo – riconosciuta come Organizzazione di Produttori (OP) con decreto dirigenziale n. 4949 del 23/10/2006, conta n. 270 soci (di cui n. 2 Cooperative) per un totale di n. 450 produttori associati (di cui 130 in Toscana), il complessivo Valore della Produzione Commercializzata relativo alla media delle tre campagne 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006 ammonta a 4.557.774,18 euro (di cui il 59,52% realizzato in Toscana), non ha un Programma Operativo

In Toscana le superfici investite a tabacco nel 2006 (primo anno di disaccoppiamento parziale) si sono mantenute più o meno sui livelli precedenti alla riforma, ma certamente vi sono forti preoccupazioni per il futuro della filiera dopo il 2010. In tale prospettiva si può ritenere che in Toscana vi potranno essere potenzialità soprattutto per la varietà Kentucky, per la produzione del sigaro toscano, che è quella più tipica del territorio regionale, tradizionalmente coltivata in particolare nella Valtiberina (AR). Le produzioni regionali di Kentucky sono infatti maggiormente richieste e apprezzate sul mercato rispetto a quelle della varietà Bright (destinata alla produzione di sigarette). La recente acquisizione del marchio "Sigaro Toscano", insieme a tutte le strutture connesse (stabilimento di prima trasformazione di Foiano della Chiana e manifattura di Lucca), da parte di un grande gruppo italiano potrebbe rappresentare un'interessante opportunità per tentare di avviare, con i produttori agricoli, un progetto di filiera finalizzato alla valorizzazione del prodotto agricolo regionale di elevata qualità.

L'OCM tabacco è stata recentemente oggetto di riforma. Dal 2006 il 40% dell'aiuto è incluso nel regime di pagamento unico e quindi disaccoppiato dalla produzione effettiva; il restante 60% è concesso in forma ancora accoppiata alla produzione. Dal 2010 l'aiuto sarà integralmente disaccoppiato, l'importo medio del periodo di riferimento sarà però decurtato del 50%; il restante 50% sarà utilizzato per finanziare, dal 2011, programmi di ristrutturazione nel quadro della politica dello sviluppo rurale, nell'ambito tuttavia delle sole regioni produttrici. In questo contesto è necessario, quindi, prevedere scelte sinergiche a favore della riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici e trasformatrici di tabacco anche prima del 2011, sia in termini di azioni di orientamento alla riconversione che di interventi strutturali effettuati a tal fine.

L'Organizzazione Comune dei Mercati nel settore del tabacco prevede inoltre la concessione, nell'ambito del Fondo Comunitario per il Tabacco, istituito dal Regolamento CE 2182/02, di aiuti ai produttori di tabacco, titolari di una quota di produzione, che si impegnano a rinunciare alla coltivazione del tabacco. L'aiuto, commisurato alla quota rinunciata, è concesso per la realizzazione di progetti che prevedono azioni specifiche di riconversione dei produttori di tabacco verso altre coltivazioni o altre attività economiche.

Le azioni sovvenzionabili dal Fondo comunitario per il Tabacco coincidono con alcune azioni previste nell'ambito delle misure degli Assi 1 e 3 del PSR. In Toscana sono stati finanziati con risorse del fondo comunitario per il tabacco n. 8 progetti, di cui 4 ancora in corso di realizzazione, per un importo complessivo di investimenti pari a 445.000 euro, con 305.000 euro di contributo.

I beneficiari dei progetti di cui sopra non possono beneficiare del sostegno del PSR per le stesse tipologie di investimento.

La verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.

Per quanto riguarda le risorse specifiche che saranno disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

L'OCM **Olio d'oliva** è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e si è operata una trattenuta del 5% per i programmi di attività delle organizzazioni di operatori.

Le regole per il riconoscimento delle Organizzazioni di operatori olivicoli, la gestione dei programmi di attività, i tassi di finanziamento e le azioni sovvenzionabili nell'ambito dei programmi sono stabilite dal Regolamento (CE) 2080/2005 e dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 30 gennaio 2006. Le OP operanti in Toscana sono:

- **Olivicoltori Toscani Associati Soc. Coop. Agr. P.A. (OTA)** con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, è stata riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1099 del 13/03/2006, associa n. 23.135 produttori, partecipa al programma di

attività della propria Unione nazionale (CNO), finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Olivicoltori Associati di Firenze e Prato Soc. Coop. Agr. A r.l. (ASSOPROL)** con sede legale in Firenze – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, è stata riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1100 del 13/03/2006, associa n. 6.960 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto (APROL)** con sede legale in Grosseto – riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1101 del 13/03/2006, associa n. 6.610 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Associazione Produttori Olivicoli Toscani (APOT)** con sede legale in Pisa – riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1102 del 13/03/2006, associa n. 3.652 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Oliveti Toscani Soc. Coop. Agr. (SCOT)** con sede legale in Pisa – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della propria Unione nazionale (UNAPROL), finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Cooperativa Produttori Olivicoli della Provincia di Arezzo Soc. Coop. Agr.** con sede legale in Arezzo – riconosciuta nel 1988 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- **Associazione Senese Produttori Olivicoli Soc. Coop. Agr. (ASPO)**. con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1998 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

Il finanziamento comunitario assegnato per i programmi di attività delle Organizzazioni di Produttori del settore olivicolo operanti in Toscana ammonta complessivamente a 4.640.797,97 euro per il triennio 1° aprile 2006 – 31 marzo 2009, pari a circa 1.547 000 euro per ciascuna annualità.

Le risorse disponibili per il settore olivicolo a livello regionale per tali programmi di attività, sono scarse e non adeguate alle esigenze di sviluppo del settore e all'importanza delle funzioni che il settore stesso svolge in Toscana, sia sul piano produttivo ed economico che su quello ambientale, paesaggistico, sociale e culturale.

Tutte le aree olivicole regionali rientrano inoltre nelle zone interessate dall'indicazione geografica protetta "Toscana" o da denominazioni di origine protetta, ai sensi del Regolamento (CE) n.° 510/2006. Per queste produzioni di qualità si assiste ad un crescente interesse da parte dei consumatori e vi sono quindi notevoli potenzialità di sviluppo.

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

In linea con quanto previsto dal PSN (testo approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'8 aprile 2009):

- gli investimenti e le spese sostenute direttamente dalle OP saranno finanziate esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, salvo gli investimenti relativi a impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000,00 che saranno finanziati nell'ambito del PSR;

- gli investimenti e le spese sostenute dai soci delle OP saranno finanziate nell'ambito dei Programmi di attività dell'OCM, qualora configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP", ovvero nell'ambito del PSR, qualora configurabili invece come "interventi aziendali individuali".

A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 867/2008, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)⁷.

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

- Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
- Elaborazione di studi, in particolare su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicultura

- Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
- Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicultura, in base a criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica
- Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;
- Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltivazione biologica, la coltivazione a bassi consumi intermedi o la coltivazione integrata;
- Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti (SIG degli oliveti) di cui all'art. 20 del regolamento (CE) n. 1782/03;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

- Miglioramento delle condizioni di coltivazione, in particolare con la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa salvo quelli utilizzati per la cattura massale della mosca delle olive)
- Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti
- Formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine

e) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola

- Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori negli ambiti di cui alle lettere a), b), c) e d)
- Creazione e gestione di un sito Internet sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori negli ambiti di cui alle lettere a), b), c) e d)

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

- Interventi a carattere aziendale per il miglioramento delle condizioni di coltivazione, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione
- Miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende

⁷ L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d), e) fa riferimento alle specifiche tipologie di intervento previste dall'art. 5 Reg. CE 867/2008.

- Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola
- Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

- Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura
- Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici
- Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

In ogni caso non sono finanziati nell'ambito dell'OCM progetti che riguardano una singola azienda per tipologie di investimento previste dal presente PSR.

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

Per i soggetti non associati alle OP non occorre prevedere alcun criterio di demarcazione.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR. A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM;
- 123 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM;
- 214 'Pagamenti agroambientali', per impegni, relativi all'agricoltura biologica o integrata, che coprono tutta la superficie aziendale (come prescritto dalle regole del PSR), mentre per gli impegni relativi alle sole superfici aziendali destinate ad olivicoltura, ancorchè componenti l'intera superficie aziendale, il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.
- 114 'Ricorso ai servizi di consulenza', per le attività di consulenza e assistenza tecnica rivolte agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle olivicole, mentre quelle relative alle produzioni olivicole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.

In ogni caso, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con l'Autorità responsabile degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".

Il PSR infatti finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi all'oliveto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti dell'olivicoltura.

OCM **Luppolo**: in Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM **Carni bovine** e OCM **Ovini e caprini**: i pagamenti che in passato erano previsti a capo su queste OCM sono confluiti nel pagamento unico a seguito del disaccoppiamento. Nessuna forma di intervento a sostegno degli investimenti è previsto in questi settori, né sono presenti limitazioni alla produzione. Pertanto, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia (ad es. misura 121 'Ammodernamento aziende' per la parte zootecnica; misura 211/212 'Indennità a favore di agricoltori delle zone montane / Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane' che si limita alle aziende con allevamenti; misura 215 'Pagamenti per il benessere degli animali') sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico. I contributi agli investimenti aziendali hanno il compito di incentivare la redditività dell'azienda per una migliore collocazione delle produzioni sul mercato, nel rispetto dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro e del benessere degli animali. L'indennità compensativa ha invece una funzione di integrazione al reddito per le aziende poste in zone svantaggiate e che evidenziano performance peggiori rispetto alle altre aziende: il recupero, ancorché parziale, di questa differenza di reddito fornisce un sostegno al mantenimento dell'attività agrozootecnica nelle zone marginali. La misura sul benessere animale prevede il pagamento di una somma a UBA a fronte di una serie di impegni aggiuntivi dell'allevatore rispetto alla normativa cogente, senza alcuna sovrapposizione con le OCM di settore.

OCM **Latte** Anche gli aiuti previsti nell'ambito dell'OCM latte sono totalmente disaccoppiati. Permane, almeno fino al 2015 (oltre la scadenza del PSR) la limitazione alla produzione rappresentata dal regime delle quote latte. L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura 121, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo. Per le aziende con bovini da latte deve essere verificato che i progetti che prevedono interventi strutturali finalizzati ad un aumento della capacità produttiva, possano essere liquidati solo se in fase di accertamento finale il richiedente dimostra l'acquisizione di ulteriori quote latte rispetto a quelle possedute all'inizio o di essere comunque in regola con le quote. L'organizzazione di produttori operante in regione è la ASSOCIAZIONE PRODUTTORI DI LATTE TERRE DEL GRANDUCATO, Soc. Agricola Cooperativa, riconosciuta quale organizzazione di produttori con decreto dir. N. 569 del 12 febbraio 2007, con 109 soci operanti in Toscana (91) e Emilia Romagna (18); il valore della produzione commercializzata (media triennio 2003-2004-2005) è di euro 6.609.511,00.

Sostegno all'**apicoltura**. Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nella misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' sono ammessi acquisti di macchinari e attrezzature per lo svolgimento dell'attività di apicoltura ma si escludono tutte le sopra citate dotazioni già finanziate nell'ambito del reg. 797/2004. Rimangono quindi finanziabili nell'ambito della misura 121 tutti gli interventi relativi all'apicoltura non ricompresi nell'elencazione precedente.

Per quanto riguarda l'OCM **zucchero**, il compromesso sulla riforma è stato raggiunto nel novembre 2005. Il compromesso prevede, tra l'altro, il passaggio al regime del pagamento unico aziendale, l'erogazione di aiuti per la ristrutturazione dell'industria saccarifera, di un aiuto alla diversificazione e di un aiuto supplementare alla diversificazione. L'aiuto alla diversificazione, previsto dall'articolo 6 del Regolamento CE 320/2006 è destinato in particolare a finanziare un Programma nazionale di ristrutturazione. Il Regolamento CE 320/2006 stabilisce che gli interventi ammissibili nel Programma nazionale di ristrutturazione devono corrispondere ad uno o più interventi previsti nell'asse 1 e 3 del Regolamento CE 1698/2005. Il Programma nazionale di ristrutturazione è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 21 dicembre 2006 e trasmesso alla Commissione Europea entro i termini previsti dal Regolamento comunitario (31/12/2006).

Il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero prevede che la gestione e l'attuazione degli interventi sia realizzata dalle Regioni sulla base di Piani di Azione, redatti nel rispetto dei principi comuni previsti dal programma stesso.

In merito alla distinzione degli interventi dello sviluppo rurale con quelli del Programma nazionale di ristrutturazione del settore e del Piano di Azione regionale, la regola generale prevede che il PSR non possa intervenire per le misure e/o tipologie di interventi previste all'interno del programma nazionale di ristrutturazione del settore. Non sono comunque previsti sostegni ad interventi nel settore bieticolo saccarifero.

A seguito del bando per l'assegnazione delle risorse messe a disposizione dal piano di azione regionale della Regione Toscana, le richieste presentate sono state pari a cinque volte le risorse disponibili, per cui è stato possibile soddisfare solo una parte delle domande pervenute, tutte finalizzate alla riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore, dato che la coltura della barbabietola da zucchero è stata completamente abbandonata dalle imprese operanti sul territorio regionale. Si sottolinea l'importanza della riconversione delle imprese che operavano nella produzione della barbabietola da zucchero, in quanto si tratta nella maggior parte dei casi di imprese professionali, che hanno nell'agricoltura la loro unica fonte di reddito.

Conformemente a quanto previsto dal PSN si prevede pertanto che, una volta esaurite le risorse del piano di azione regionale ex reg. CE n. 320/06, essendo necessario sostenere la riconversione delle imprese che non hanno potuto beneficiare dei fondi previsti ai sensi di tale regolamento, il PSR possa sostenere la riconversione delle imprese che nel passato hanno coltivato la barbabietola da zucchero e che non sono risultate beneficiarie dei fondi previsti dal citato reg. CE n. 320/06. A seguito della notifica della presente eccezione, tali imprese possono pertanto presentare domanda sul PSR per concorrere all'assegnazione dei contributi. L'eccezione viene prevista ai sensi dell'art. 5 del reg. CE n. 1698/05.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più fonti, devono essere garantiti dall'Organismo Pagatore regionale che gestisce i procedimenti relativi sia al PSR sia al Programma di Ristrutturazione nazionale e al Piano di Azione regionale. La verifica è effettuata mediante il controllo che il richiedente il sostegno per il PSR non sia titolare di una domanda di aiuto (già approvata) a valere sul programma nazionale di ristrutturazione e che gli interventi previsti nelle due domande siano tra loro diversi.

5. Effetti attesi dalle modifiche;

- miglioramento della coerenza e complementarietà fra gli obiettivi del Reg. (CE) n.867/2008 e quelli del PSR;
- ottimizzazione dell'efficienza della spesa relativa ad entrambi gli strumenti di sostegno.

5.1 Effetti sull'attuazione del programma;

La migliore definizione dei criteri di demarcazione consentirà una semplificazione dell'attuazione del programma sia nella fase di istruttoria delle domande che in quella di controllo.

5.2 Effetti sugli indicatori (se necessario, adattamento della qualificazione degli indicatori)

Non sono previsti effetti sugli indicatori

6 Nesso tra la modifica ed il Piano Strategico Nazionale;

Le modifiche proposte con la presente scheda sono coerenti con i contenuti e le strategie del Piano Strategico Nazionale (capitolo 5.3 "La coerenza e complementarietà con le altre politiche: il primo pilastro della PAC") e sono volte proprio ad un perfetto riallineamento tra il PSR e il PSN.

7 Implicazioni finanziarie delle modifiche;

Le modifiche proposte non hanno effetti di natura finanziaria

- 8 Comitato di Sorveglianza:** Il CdS è stato consultato in data 1.7.09; non sono emerse osservazioni alla proposta di modifica.

4. Descrizione delle modifiche proposte

Le integrazioni e gli aggiornamenti apportati, in seguito al recepimento delle "nuove sfide", interessano i capitoli 2.3, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5,4.5, 6.3 e sono i seguenti:

Cap. 2.3 Comparti zootecnici al punto Latte bovino

A pagina 71 è stata inserita la seguente integrazione e aggiornamento:

Il comparto bovino in Toscana nel contesto nazionale

Nella campagna di commercializzazione conclusasi il 31 marzo 2007 la produzione complessiva nazionale ha superato 11 mln di tonnellate di latte vaccino; più dell'80% della produzione nazionale è risultata localizzata nelle otto regioni settentrionali del paese; il primato produttivo è stato della Lombardia (che da sola contribuisce quasi per il 40% della produzione totale) seguita da Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. La Toscana contribuisce alla produzione di latte bovino nazionale per una quota estremamente ridotta, inferiore a 1%.

Secondo l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) [Il mercato del latte. Rapporto 2007] l'Italia si presenta come un complesso piuttosto eterogeneo dal punto di vista delle sue strutture di produzione di latte; la diminuzione del numero di allevamenti con vacche da latte nel 2006/07 rispetto alla campagna precedente (5,8%) ha riguardato, per la settima campagna consecutiva, tutte le venti regioni italiane ma le regioni maggiormente interessate dal fenomeno negativo sono state quelle in cui è più marcato il peso delle aree montane e/o svantaggiate, e quelle in cui il latte fornisce un contributo poco rilevante al valore della produzione agricola complessiva e la zootecnia è caratterizzata da allevamenti di dimensioni ridotte. La Toscana, con una riduzione del 9,3%, rappresenta uno degli esempi più evidenti di questo crollo produttivo.

I capi bovini allevati in Toscana nel 2006 per la produzione di latte sono stati circa 20.500, di cui oltre 12.000 sono state le vacche in produzione; dal confronto con le vacche censite nel 2000 si conferma la forte riduzione del comparto produttivo nel medio periodo che ha perso circa 1/3 dei capi; la riduzione è avvenuta sia nelle piccole che nelle grandi aziende ed è dimostrata anche dalla perdita di quote latte a cui si è assistito negli ultimi anni (da 91 milioni a 81 milioni di quote nel periodo 2004/2007, fino ai 70 milioni della campagna 2007/2008), vendute prevalentemente alle regioni del nord Italia maggiormente vocate. E' interessante notare come una parte delle aziende da latte sia stata convertita nella produzione di carne.

sottopunto Struttura aziendale

a pagina 72 è stato integrato

Dalla analisi condotta dall'ISMEA [Il mercato del latte. Rapporto 2007] emerge chiaramente la riduzione del numero di aziende con bovini da latte che ha interessato la Toscana negli ultimi anni; nel solo triennio 2003/2005 sono state chiuse ben il 10% delle aziende, molte delle quali anche di dimensioni importanti (oltre 50 capi). Parallelamente si è assistito, in linea con la perdita di quote latte precedentemente evidenziata, alla riduzione del numero di vacche in lattazione (-5,7% complessivo). Anche in questo caso si sono evidenziate le difficoltà di aziende di grosse dimensioni che vedono nel complesso una drastica riduzione del numero dei capi.

E' indubbia quindi la crisi che sta attraversando il settore produttivo del comparto del bovino da latte che sta ulteriormente aggravandosi (come successivamente esposto) per il crollo del prezzo del latte che sta avvenendo nell'ultimo trimestre del 2009.

sottopunto Produzione

a pagina 72 è stato integrato

E' interessante notare come a questa riduzione abbia fatto seguito un miglioramento qualitativo che ha interessato sia i contenuti in proteine (+0,6% nel biennio 2005/2006) che in termini di grasso (+1,6%). Questi valori, che si pongono ai vertici qualitativi in Italia, evidenziano come la crisi abbia spinto le aziende ad evolversi verso produzioni di qualità sempre maggiore, attraverso una continua razionalizzazione delle strutture e delle modalità produttive.

sottopunto Prezzi

a pagina 72 e 73 è stato aggiornato e integrato

Il prezzo del latte viene stabilito mediante accordi tra i produttori e i confezionatori. In Toscana l'accordo, siglato annualmente, prevede la remunerazione del latte a un prezzo base collegato ad un meccanismo di premi e penali per la qualità basati sul contenuto di grasso, proteine, cellule somatiche e carica batterica totale. In riferimento alla produzione di "latte fresco pastorizzato di alta qualità" viene fissato rispetto al prezzo base, un plafond aggiuntivo di € 0,0145. Questo plafond viene pagato al produttore che sia in possesso dell'autorizzazione alla produzione del latte di altra qualità di cui al D.M. n.185/91 e rispetta i parametri previsti per il contenuto in grasso, proteine, cellule somatiche, carica batterica.

La Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno ha sottoscritto da diversi anni con le cooperative Cooperlatte, Coagrisen e Coagrifir, un accordo integrativo che stabilisce una remunerazione aggiuntiva di 0,031 € al litro+IVA per il latte proveniente da produttori in possesso di autorizzazione per l'alta qualità e le cui stalle siano situate nel Mugello.

Negli ultimi anni il prezzo base del latte ha subito oscillazioni enormi, con una media nella stagione 2006/2007 di € 35,12+IVA (per 100 litri di latte) ed in quella 2007/2008 di euro 37,73 + IVA. Nella stagione 2008/2009 si è assistito ad un fenomeno estremamente dannoso per il settore che ha determinato un forte incremento del prezzo del latte (l'accordo regionale siglato è stato di 42,25 euro per 100 litri di latte) con conseguenti difficoltà per gli acquirenti della materia prima, a cui ha fatto seguito, dopo pochi mesi, un crollo del prezzo che è sceso a valori inferiori a 34 euro. Il principale fattore che ha determinato il rapido aumento del prezzo della materia prima è da individuarsi nell'improvvisa "impennata", a livello mondiale, del prezzo del latte a causa di fenomeni complessi e difficilmente prevedibili legati a variazioni climatiche, al maggior costo di mangime e di prodotti petroliferi, al forte aumento del prezzo del latte in polvere a livello mondiale e, soprattutto, del considerevole incremento della domanda di latte, formaggio e latte in polvere a livello mondiale (soprattutto in conseguenza dell'innalzamento del tenore e dello stile di vita in alcuni paesi in via di sviluppo). Questo fenomeno è però durato solo pochi mesi e, a seguito della crisi economica mondiale, la richiesta di latte si è ridimensionata e, conseguentemente i prezzi alla produzione hanno subito una drastica revisione.

sottopunto Qualità

a pagina 73 nella parte finale è stato integrato

; come precedentemente accennato sono proprio queste le aziende che stanno massivamente procedendo verso la contrazione numerica e la chiusura, con conseguenze non solo imprenditoriali, ma di conservazione dell'ambiente e del territorio regionale.

sottopunto Trasformazione e commercializzazione

a pagina 75 nella parte finale è stato integrato

nonché ad ingenti investimenti per aumentare le economie di scala riducendo contestualmente i costi di lavorazione.

sottopunto Conclusioni sul comparto del latte bovino, caratteristiche e fabbisogni

a pagina 75 e 76 è stato aggiunto

Conclusioni sul comparto del latte bovino, caratteristiche e fabbisogni

Come precedentemente evidenziato il settore lattiero-caseario in Toscana attraversa da diverso tempo un periodo di grosse difficoltà legate alla struttura aziendale, alle difficili caratteristiche ambientali, territoriali ed infrastrutturali delle aree in cui sono situate le aziende, ai conseguenti elevati costi di produzione, raccolta, trasporto e lavorazione del latte, alla pressante concorrenza di prodotti extraregionali e comunitari e ad una filiera ancora non ben consolidata. Gli effetti sono ben visibili dalla continua contrazione delle quote prodotte dovuta alla continua vendita delle quote fuori regione. Se da un lato la contrazione della produzione ha riguardato essenzialmente gli allevamenti meno competitivi perché di dimensioni ridotte e posti in zone marginali, dall'altro è sempre più evidente il fenomeno dell'abbandono delle aree più disagiate in cui il presidio umano dovrebbe invece essere sempre garantito. Si trova conferma di questo anche nell'andamento della consistenza delle vacche da latte che dal 2001 al 2007 in Toscana si è ridotta del 22,3%.

La chiusura di molti allevamenti posti in zone svantaggiate rappresenta quindi un fattore critico perché viene progressivamente a mancare una delle poche produzioni agrozootecniche possibili in alcuni ambienti di montagna; con il successivo abbandono di considerevoli porzioni di territorio, le conseguenze sono importanti sia da un punto di vista ambientale che socio-demografico.

In generale il panorama produttivo toscano è caratterizzato da allevamenti di piccole o medie dimensioni che già di per sé rappresentano un forte limite alla competitività del settore, sia a livello di produzione primaria che a livello di trasformazione. La piccola dimensione e l'ubicazione di molti allevamenti comportano elevati costi di produzione, non remunerati dai prezzi del latte che per molti anni si sono mantenuti pressoché costanti, hanno dimostrato un'impennata nel corso del 2008 a cui ha fatto seguito un vero e proprio crollo nel 2009, che ha, di fatto, vanificato, gli investimenti avviati da molte aziende zootecniche. Dal punto di vista della trasformazione, la frammentarietà del tessuto produttivo si traduce in un'oggettiva difficoltà nell'organizzazione della raccolta del latte in modo razionale e a costi contenuti.

Il latte prodotto in Toscana, caratterizzato da elevati livelli qualitativi e da parametri igienico-sanitari estremamente competitivi, viene utilizzato per produrre soprattutto prodotti di alta qualità e valore (latte fresco e pastorizzato e panna fresca). Nella nostra realtà regionale non esistono però produzioni di qualità certificate come in altre zone dove la maggior parte del latte viene utilizzato per prodotti a marchio DOP.

A partire da queste considerazioni, la futura abolizione delle quote latte prevista per il 2015 avrà sicuramente degli effetti notevoli sull'assetto produttivo regionale. La produzione di latte senza restrizioni avrà l'effetto di avvantaggiare zone che già hanno capacità produttive elevate, con filiere strutturate, in cui le aziende siano in grado di competere – in quanto a prezzi – con i produttori del resto d'Europa. In Regione Toscana, l'effetto di questa liberalizzazione si tradurrà nella chiusura di molti allevamenti di piccole-medie dimensioni e tuttavia posti in zone strategiche da un punto di vista del presidio del territorio.

Per attenuare questi contraccolpi è necessario uno sforzo particolare nel settore della trasformazione del settore lattiero-caseario, la cui riorganizzazione possa fare da ammortizzatore anche alle aziende che operano nella produzione primaria. Sarà importante concentrare il sostegno verso attività che qualificano maggiormente le produzioni con prodotti trasformati di nicchia – possibilmente con bacino di commercializzazione vicino a quello di produzione/trasformazione – e verso il rafforzamento delle filiere con azioni mirate a ridurre i costi di raccolta, trasformazione, trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti.

Occorre pertanto percorrere una politica di intervento volta alla riduzione dei costi di produzione, all'aumento del valore aggiunto dei prodotti ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole lattiere e delle imprese di trasformazione.

Al cap. 3.2 Biodiversità

Punto Descrizione generale

A pagina 127 è stata inserita la nota 9 a piè di pagina:

9 Dal 2004 è inoltre presente la banca dati Biomart (Biologia marina Regione Toscana) nella quale è stato operato un accurato censimento delle specie marine: in Toscana si trova infatti il più grande parco marino d'Europa, quello dell'Arcipelago toscano, che tutela 61.000 ettari marini e 18.000 terrestri e comprende tutte le sette isole principali.

A pagina 128 al termine descrizione generale è stato inserito:

Per quanto riguarda l'agrobiodiversità l'analisi farà specifico riferimento al metodo produttivo dell'agricoltura biologica (che sarà ripreso più dettagliatamente al paragrafo 3.4 Agricoltura e zootecnia biologica) per le positive ricadute che questo determina sia nei confronti della biodiversità naturale e sia per recuperare i benefici che erano stati conseguiti a seguito della misura del set aside obbligatorio. Viene anche fatto riferimento all'attività relativa alla LR 64/04 seguita dall'ARSIA ed in particolare la banca dati dei Repertori regionali delle razze e varietà locali, la Rete di conservazione e sicurezza (comprendente i Coltivatoti Custodi e la Banca Regionale del Germoplasma).

Al Punto Diversità tra specie faunistiche e floristiche

Sottopunto Fauna

da pagina 128 a 136 è stato modificato:

Nel Repertorio Naturalistico Toscano sono inventariate ben 21.633 specie faunistiche, circa la metà delle specie note per l'Italia (47.536 secondo Stoch, 2000).

La composizione nei diversi gruppi tassonomici vede una predominanza di 13.833 uccelli, 2334 insetti e 1610 molluschi. Per arginare il declino della biodiversità naturale frequentemente si fa riferimento alle specie di uccelli, in particolare quelle in declino (SPEC, SPecies of European Concern come stabilito dal Birdlife International, 2004). Gli uccelli sono infatti eccellenti indicatori della biodiversità e della sostenibilità delle pratiche agricole e più in generale delle attività umane. Sono presenti in un gran numero di habitat, sono

facilmente osservabili, rispondono velocemente ai cambiamenti ambientali e rispecchiano i cambiamenti subiti anche da altri gruppi di specie selvatiche (altri vertebrati, invertebrati, piante ecc.).

A seguito del recente aggiornamento (dati riferiti all'anno 2005) le specie animali e vegetali terrestri minacciate ¹ inserite nell'archivio sono 451.

La lista di attenzione (intesa come elenco di tutte le specie che necessitano di azioni di conservazione) comprende in totale 914 specie, di cui 545 sono animali. Gli insetti costituiscono il gruppo tassonomico con il maggior numero di specie in lista di attenzione (315), seguite dagli uccelli (80), dai molluschi (65), e dai mammiferi (42). Le specie vegetali rare ed endemiche incluse nella lista di attenzione sono invece 369.

Tabella 3.7

CONFRONTO NUMERICO PER I DIVERSI GRUPPI DI FAUNA, IN LISTA DI ATTENZIONE E LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Valori assoluti e incidenza percentuale

	Specie in lista di attenzione	Numero segnalazioni	Incidenza % specie in lista attenzione su segnalazioni	Specie di interesse comunitario (Direttive Habitat e Uccelli)
Molluschi	65	1610	3,0	3
Crostacei	4	147	2,0	1
Insetti	315	2334	12,9	18
Ciclostomi e Pesci	15	664	2,3	12
Anfibi	13	1243	1,0	1
Rettili	11	960	1,1	10
Uccelli	80	13833	0,6	46
Mammiferi	42	842	4,8	30
Totale	545	21633	2,4	121

Fonte: RE.NA.TO.(dati aggiornati al 2005)

Le specie vertebrate vivono per il 42% dei casi in aree forestali (26% in boschi e 16% in arbusteti macchie e garighe) e per ben il 24% in agroecosistemi ed altri habitat pratici. La biodiversità presente negli ambienti agro forestali risulta quindi elevata se si pensa che molte delle restanti vivono in acque dolci che sono spesso influenzate anche dalla gestione dei terreni agricoli e forestali di pertinenza (dati RE.NA.TO.).

Per monitorare l'evoluzione della biodiversità animale la Regione Toscana ha fatto riferimento ai dati forniti dal COT (Centro Ornitologico Toscano) che dal 2000 esegue il monitoraggio delle popolazioni di uccelli nidificanti in tutto il territorio regionale; l'indice utilizzato è stato calcolato riprendendo la metodologia della Royal Society of Protection of Birds (RSPB) proposta dal CMEF per stimare la variazione dell'indice degli uccelli legati alle aree agricole (FBI = Farmland Bird Index).

La Toscana mostra un trend meno negativo di quello dimostrato a livello nazionale (pari a 67,3 nel 2003). Dal 2000 al 2003 l'indice è passato da 100 a 98 utilizzando una lista² di specie di ambiente agricolo che tenesse conto delle specificità regionali.

La minore contrazione della biodiversità viene confermata anche calcolando l'indice con il criterio usato per l'Italia, (ben 97,6), mentre il valore che si ottiene adottando la lista proposta dal CMEF è pari a 89,2.

Le sostituzioni e integrazioni alla lista di specie da monitorare sono suggerite nelle linee guida del CMEF. Ciascuna specie può frequentare ambienti diversi in parti differenti del suo areale: operando una selezione valida ad una grande scala geografica, pertanto, il numero di specie legate agli ambienti agricoli in tutte o nella maggior parte delle aree considerate sarà minore che a scala nazionale o regionale. Inoltre, alcune specie utilizzate a scala continentale non possono esserlo a scala più locale in quanto numericamente troppo scarse o perché non frequentano ambienti agricoli.

¹ Si intendono come attualmente minacciate in Toscana, le specie valutate "In pericolo critico", "In pericolo" o "Vulnerabili", secondo le categorie di minaccia predisposte dall'IUCN.

² Specie utilizzate: Allodola, Averla piccola, Balestruccio, Ballerina bianca, Beccamoschino, Cappellaccia, Cardellino, Cornacchia grigia, Gazza, Gheppio, Passera d'Italia, Passera mattugia, Rondine, Saltimpalo, Sterpazzola, Storno Strillozzo, Torcicollo, Tortora selvatica, Tottavilla, Upupa, Verdone, Verzellino, Zigolo nero.

Tabella 3.8

EVOLUZIONE DELL'INDICE DELLE POPOLAZIONI DI UCCELLI LEGATI ALLE AREE AGRICOLE IN ITALIA (B.O. 17)

Anno	Scala geografica: Italia		Scala geografica: Toscana	
	Criterio di selezione delle specie			
	Italia	Criterio Europa (CMEF)	Criterio Italia	Criterio Toscana
2000	100,0	100,0	100,0	100,00
2001	105,6	65,0	86,9	89,74
2002	74,1	97,2	97,0	93,06
2003	67,3	89,2	97,6	92,62

Fonte: Eurostat environment and energy –Environment- Biodiversity per i dati italiani, COT per i dati toscani

Tabella 3.9

SPECIE SELEZIONATE PER CALCOLARE L'FBI A DIFFERENTI SCALE GEOGRAFICHE

	Specie	Europa	Italia	Toscana
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		+	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	+	+	+
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>	(+)		
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	(+)		
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>	(+)		
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	+		
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	+	+	+
Upupa	<i>Upupa epops</i>		+	+
<i>Segue...</i>				
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>			+
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	+	+	+
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>			+
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	+	+	+
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	+	+	+
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		+	+
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		+	+
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	+	+	
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>		+	+
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>		+	
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>		+	
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	+		+
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>		+	
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	(+)		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		+	+
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	+	+	+
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	+		
Gazza	<i>Pica pica</i>		+	+
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone</i>		+	+
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	+	+	+
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>		+	+
Passera sarda	<i>Passer hispaniolensis</i>		+	
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	+	+	+
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		+	+
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	+	+	+
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		+	
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		+	+
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	(+)		
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>		+	+
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	+	+	+

Fonte: Guidance note G CMEF e Centro Ornitologico Toscano (COT)

Note: La lista del CMEF è stata modificata nel 2005 per essere maggiormente corrispondente alle specie di interesse agricolo. Le specie sono riportate secondo l'ordine sistematico; quelle indicate dal CMEF ed utilizzate a livello europeo ma presenti in Toscana con popolazioni esigue e difficilmente monitorabili, e pertanto escluse dal calcolo dell'indice a livello regionale, sono riportate tra parentesi.

Nell'ambito del progetto MITO2000 nel periodo 2000-2005 sono stati raccolti una serie di dati che nella regione Toscana hanno riguardato 185 particelle di 10x10 km (comprendendo anche le particelle di confine con altre regioni), 17 ZPS/SIC (Zone di Protezione Speciale, secondo quanto previsto dalla Direttiva 79/409/CEE e Siti di Interesse Comunitario, secondo quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE) e ZIO (Zone di Interesse Ornitologico), per un totale di 4.125 rilevamenti puntiformi, 201 specie e 68.177 coppie stimate, suddivisi negli anni come indicato nella Tabella successiva.

Tabella 3.10. Numero di campionamenti puntiformi, specie e coppie stimate nell'ambito dei due programmi di rilevamento, per ciascun anno di progetto.

Anno	Programma	Punti di ascolto	Specie	Coppie stimate
2000	Randomizzato	746	138	15543,5
2000	ZPS-ZIO	133	118	2498
2001	Randomizzato	649	119	12343
2001	ZPS-ZIO	144	129	3083,5
2002	Randomizzato	685	132	6101,5
2002	ZPS-ZIO	170	128	1243,5
2003	Randomizzato	673	121	10234,5
2003	ZPS-ZIO	155	127	2843,5
2004	Randomizzato	487	121	8632,5
2004	ZPS-ZIO	144	116	2763,5
2005	Randomizzato	139	86	2890,5

La valutazione degli andamenti delle specie comuni di ambiente agricolo è stata effettuata utilizzando il software TRIM (TRENds & Indices for Monitoring Data) ed è basata su dati raccolti di anno in anno nelle stesse aree di campionamento. I dati utilizzati per il calcolo degli andamenti sono relativi ad un totale di 28 aree (su di un totale di 217 utilizzate per l'analisi degli andamenti a livello italiano): 11 ZPS/SIC, 2 ZIO e 15 particelle e a 1542 punti d'ascolto (264 eseguiti nel 2000, 271 nel 2001, 342 nel 2002, 256 nel 2003, 283 nel 2004 e 126 nel 2005). Il software utilizzato per il calcolo degli andamenti permette di analizzare un numero variabile di campionamenti nei diversi anni "pesando" i dati relativi a ciascuna area in relazione al numero di punti di ascolto eseguiti. Per stabilire gli andamenti delle specie di ambiente agricolo si utilizza il Farmland Bird Index e di seguito è riportato il grafico relativo all'andamento dell'indicatore e alla suddivisione delle specie a seconda della tendenza in atto nel periodo 2000-2005. Delle 28 specie identificate quali appartenenti al gruppo delle Farmland Bird Index, 27 sono presenti in Toscana come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella 3.11 Andamento in atto, variazione media annua e differenza (Δ) dell'indice di popolazione tra il 2000 e il 2005 delle specie tipiche di ambiente agricolo, utilizzate nel calcolo del Farmland Bird Index.

Specie	Andamento	Variazione media annua (%)	Δ % (2000-2005)
Poiana	incremento moderato	11,5	103
Gheppio	non certo	10,5	15,6
Tortora selvatica	diminuzione moderata	-5,5	-34,2
Upupa	non certo	2,2	46,4
Cappellaccia	non certo	7,74	41,6
Allodola	non certo	6,28	23,9
Rondine	non certo	0,95	17

Specie	Andamento	Variazione media annua (%)	Δ % (2000-2005)
Balestruccio	non certo	-6,5	-19,2
Cutrettola	incremento marcato	31,3	191
Ballerina bianca	incremento moderato	9,72	36,4
Usignolo	non certo	-0,3	-13,6
Saltimpalo	non certo	-2,5	8,44
Usignolo di fiume	non certo	7,05	31,4
Beccamoschino	non certo	-7,7	-53
Canapino	non certo	5,1	53
Averla piccola	non certo	-8,1	-32
Gazza	non certo	1,77	11,3
Cornacchia grigia	non certo	4	17,9
Sturno	diminuzione marcata	-15	-46,2
Passera d'Italia	non certo	-3,4	-11,8
Passera mattugia	incremento marcato	12,8	89,9
Verzellino	non certo	-3,2	-10,6
Verdone	non certo	-4,5	-26,3
Cardellino	non certo	-4,4	-12,8
Fanello	non certo	-1,4	-3,96
Zigolo nero	diminuzione moderata	-9,2	-26,1
Strillozzo	non certo	-5,5	-32,9

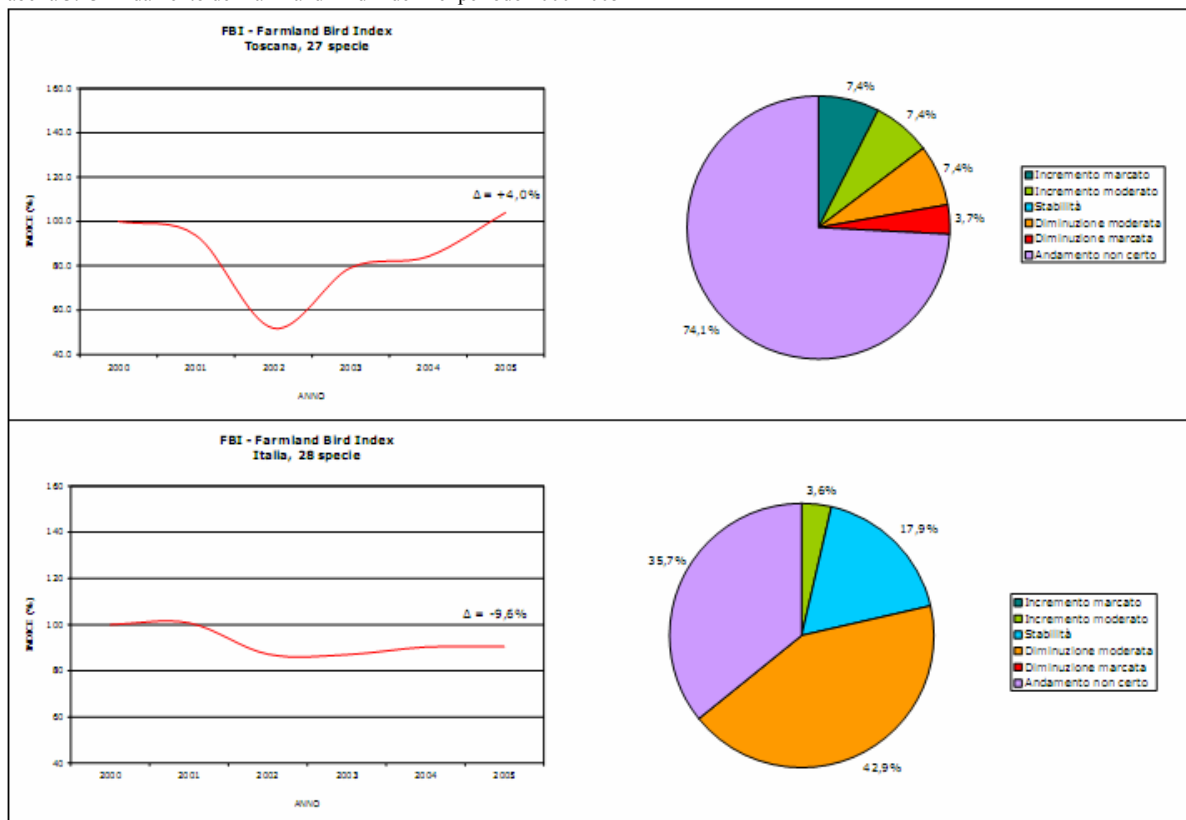
I valori del Farmland Bird Index calcolati per il periodo 2000-2005 sono riportati, per ciascun anno, nella Tabella seguente.

Tabella 3.12 Valori assunti dal Farmland Bird Index nel periodo 2000-2005.

Anno	FBI
2000	100,0
2001	93,7
2002	51,8
2003	79,1
2004	84,2
2005	104,0

Le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente un lieve aumento, tra il 2000 e il 2005, pari al 4,0% (si veda il grafico dell'FBI regionale successivo). A tale incremento contribuiscono, non solo le quattro specie per le quali si osserva una significativa tendenza all'aumento, ma anche nove delle 20 specie, per le quali la tendenza in atto non risulta certa, che nel periodo 2000-2005 hanno mostrato tuttavia un aumento dell'indice di popolazione. Le specie per le quali si è potuto stabilire un andamento significativamente positivo nella regione sono quattro: Poiana, Cutrettola, Ballerina bianca e Passera mattugia. La tendenza all'aumento mostrata per la Toscana da queste specie non corrisponde a quanto si osserva a livello nazionale dove gli andamenti risultano invece non certi. Le specie caratterizzate da andamenti significativamente negativi sono invece tre: Tortora selvatica, Sturno e Zigolo nero. Per la prima delle specie si osserva una controtendenza rispetto a quanto accade a livello nazionale, dove l'andamento di popolazione è di tipo positivo. Lo Sturno appare in diminuzione anche a livello italiano dove la tendenza al decremento è tuttavia più moderata. Lo Zigolo nero, caratterizzato in Toscana da un modesto decremento, risulta invece stabile a livello nazionale.

Tabella 3.13 Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2005



In RE.NA.TO sono raccolte le segnalazioni di altre 75 tipologie di uccelli che non corrispondono a quelli definiti dal RSPB ma che comunque nel 25% dei casi considerano specie il cui habitat principale è costituito da un agro-ecosistema aziendale.

Il vantaggio di utilizzare RE.NA.TO è inoltre legato alla presenza di una georeferenziazione delle specie e di una descrizione analitica di ognuna di essa mediante delle schede in word che forniscono utili informazioni anche inerenti i fattori che minacciano le specie segnalate, non sempre solo di origine agricola e forestale, come riportato nella figura successiva.

Nel dicembre 2008 è stato siglato un accordo tra Regione Toscana e Museo della Specola attraverso il quale viene riconfermato l'aggiornamento della banca dati RE.NA.TO.

Tabella 3.14

[CONFRONTO NUMERICO, PER I DIVERSI GRUPPI, DEGLI ELEMENTI IN LISTA DI ATTENZIONE E SPECIE/HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO](#)

	Specie in lista di attenzione	Specie di interesse comunitario (All. II Direttiva Habitat e Dir. Uccelli)
Habitat	94	81
Flora	369	8
Molluschi	65	2
Crostacei	4	1
Insetti	315	12
Ciclostomi e Pesci	15	12
Anfibi	13	6
Rettili	11	5
Uccelli	80	46
Mammiferi	42	12
Totale fauna	545	96

Fonte: RE.NA.TO.(dati aggiornati al 2005)

Tabella 3.15

CONFRONTO DEL NUMERO DI SEGNALAZIONI PRESENTI IN ARCHIVIO TRA IL 2000 E IL 2005, PER CIASCUN GRUPPO, IN ASSOLUTO E RISPETTO AL NUMERO DI ELEMENTI IN LISTA DI ATTENZIONE

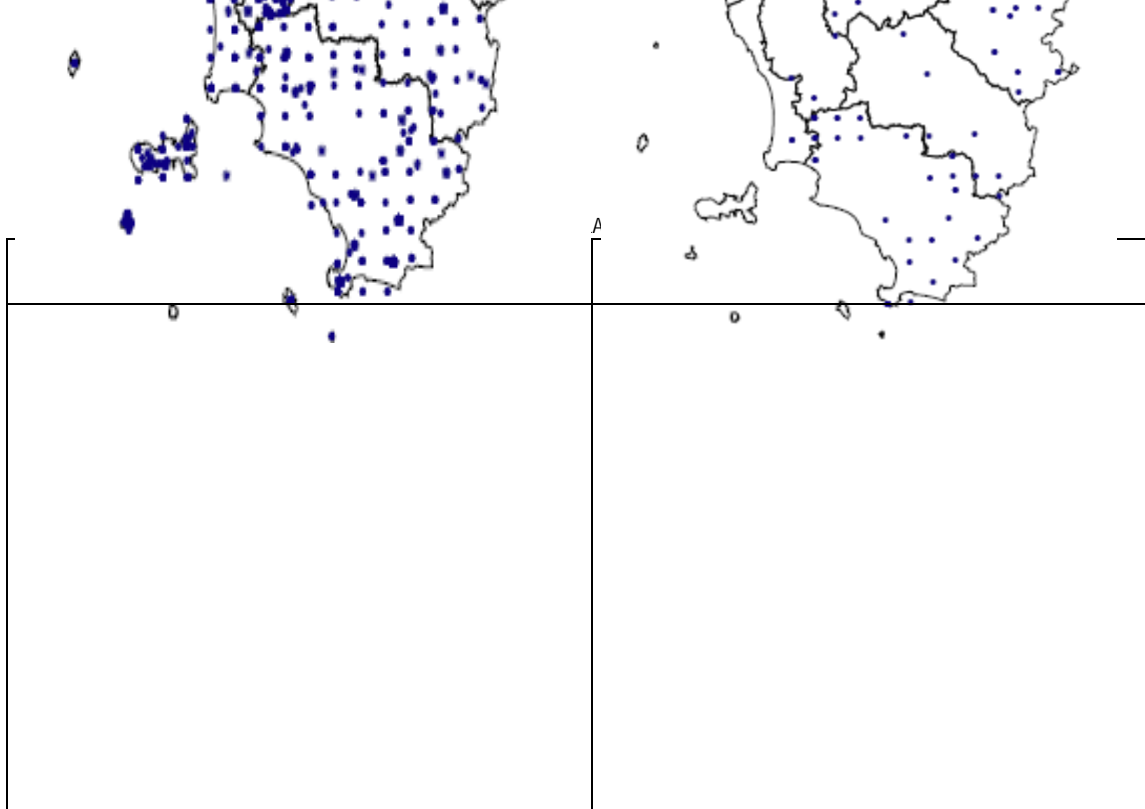
	Numero segnalazioni		N.segnalazioni/N. elementi	
	2000	2005	2000	2005
Habitat	514	1088	7,2	11,6
Flora	3506	3236	7,4	8,6
Molluschi	1610	2049	33,5	31,6
Crostacei	147	190	49	47,3
Insetti	2324	3134	7,8	9,9
Ciclostomi e Pesci	664	797	44,3	53,1
Anfibi	1243	1627	95,6	124,9
Rettili	960	1013	87,3	92
Uccelli	13833	19674	172,9	245,3
Mammiferi	842	1097	21,1	26,1

Fonte: RE.NA.TO.(dati aggiornati al 2005)

Nota: per molluschi e crostacei i N segn/N elementi è diminuito perché sono state aggiunte in lista di attenzione specie rare, quindi con poche segnalazioni

Per la flora è diminuito il N segnalazioni perché sono state tolte dalla lista di attenzione (e quindi le relative segnalazioni sono state tolte dall'archivio) specie il cui livello di rarità sul territorio toscano è stato rivalutato alla luce delle nuove conoscenze

Dalle due tabelle precedenti emerge come si è evoluto, generalmente aumentando, il livello delle informazioni e quindi della conoscenza su specie e habitat in Toscana che rappresentano i cosiddetti elementi di attenzione.



Fonte: Regione Toscana RE.NA.TO.

ORTOLANO
Specie che ha subito drastici cali numerici e di areale, distribuita in modo discontinuo o sporadico su tutto il territorio regionale. La stima di 100-300 coppie riferita alla metà degli anni '90 appare oggi eccessiva; permangono pochissimi piccoli nuclei nella Toscana settentrionale mentre mancano del tutto informazioni recenti sulla Toscana meridionale. Legato al paesaggio agro-pastorale tradizionale, è minacciato dall'abbandono delle zone svantaggiate e in minor misura, dalla modernizzazione delle pratiche colturali nelle zone più produttive. Minacciato di estinzione in tempi brevi/medi, sono necessari interventi urgenti di mantenimento/ripristino dell'idoneità ambientale nelle aree dove è ancora presenti.
AVERLA PICCOLA
In Toscana è diffusa su tutto il territorio; appare più comune nella fascia settentrionale appenninica, all'Isola d'Elba e all'estremo sud della regione. La popolazione toscana ha certamente avuto evidenti cali numerici ed ha subito locali estinzioni negli ultimi decenni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il suo reale status. In periodo riproduttivo l'averla piccola frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, ad elevata eterogeneità ambientale. La diminuzione di questi habitat pare la maggiore minaccia, in Toscana, per la specie. Per tutelare l'averla piccola è necessario che siano mantenute o recuperate aree ad agricoltura estensiva, che nelle zone più intensamente coltivate sia favorita una maggior diffusione di siepi, alberature e alberi sparsi, e in generale che siano favorite le azioni che portano a un innalzamento dei livelli di eterogeneità.

Fonte: Regione Toscana RE.NA.TO.

L'avifauna è stata oggetto di studio anche durante la valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (Agriconsulting 2005). In tale contesto è stata fatta un'indagine campionaria su 20 aziende delle quali 10 inerenti aziende beneficiarie dell'intervento e 10 relative ad aree di intervento non interessate da impegni agroambientali. Il Valutatore ha evidenziato un nesso causale tra la biodiversità inerente la classe Aves (Uccelli) e gli impegni agroambientali assunti dalle aziende. L'analisi controfattuale tra diverse tipologie di aziende è stata l'unica strada percorribile durante la precedente programmazione in assenza di dati di contesto.

In termini di habitat in Toscana, sono presenti 94 habitat di importanza comunitaria e/o regionale meritevoli di conservazione, di cui 17 prioritari ai sensi della Direttiva Habitat¹³

¹³ BIOMART (BIOlogia MARina Regione Toscana) è un progetto (approvato con Decreto n° 4976 del 17 Agosto 2004) realizzato da ARPAT e dal Museo di Storia Naturale - Sezione Zoologica "La Specola" dell'Università degli Studi di Firenze finalizzato sia ad individuare e valutare i siti marini caratterizzati da biocenosi vulnerabili che la presenza di specie rare nel mare toscano. I risultati di tale progetto hanno fornito dati sulle generali condizioni dello stato della biodiversità delle aree di studio, e criteri e indicazioni per l'eventuale identificazione di siti di elevato interesse conservazionistico, come Aree Marine Protette o SIC Marini.

Tabella 3.17

LE TIPOLOGIE DI HABITAT - Valori assoluti

N. habitat di interesse comunitario e/o regionale inclusi nella lista 94

Di cui prioritari 17

Fonte: Regione Toscana RE.NA.TO.

Al sottopunto Flora a pagina 138 è stato integrato

Regione Toscana e Wwf Italia hanno sottoscritto nel 2008 una specifica convenzione per la redazione di un piano per preservare la biodiversità. Dai risultati emerge che un'area a cavallo tra le province di Lucca e Massa risulta la più ricca di biodiversità con 139 specie diverse. Il valore aggiunto della metodologia che la Regione Toscana ha adottato per redigere il proprio Piano di Azione regionale per la conservazione della

biodiversità è la capacità di mettere insieme la migliore conoscenza scientifica disponibile con la partecipazione del maggior numero possibile di attori sociali, istituzionali ed economici che a vario titolo sono coinvolti ed interessati alla gestione delle risorse naturali della Toscana. L'Italia infatti per il momento non dispone di un programma nazionale di tutela della biodiversità e il lavoro che Wwf e Regione Toscana stanno facendo può servire da guida per tutto il territorio nazionale. L'obiettivo per il 2010 del progetto Regione-Wwf è quello di individuare le cause di minaccia per la vita di animali e piante e le azioni da intraprendere per salvarla.

Punto Diversità genetica: Agrobiodiversità

Da pagina 138 a 142 è stato modificato:

Come emerge dal documento preparatorio al PSN inerente la Biodiversità e lo Sviluppo Rurale, a causa della pressione selettiva esercitata dall'uomo nel corso dei secoli, sono state selezionate numerose varietà vegetali e razze animali localmente idonee ai caratteri ambientali, alle esigenze colturali e alla necessità delle economie di sussistenza o di mercato.

Riconosciuto che gli effetti dello svolgimento dell'attività agricola dipendono dalla pressione con la quale questa viene esercitata sul territorio, contribuendo significativamente a un importante ruolo di presidio, il metodo dell'agricoltura biologica, che prevede dei vincoli quali il divieto di trattamenti fitosanitari di sintesi e di fertilizzazione minerale, divieti nell'impiego di erbicidi, insetticidi e fungicidi, adozione di idonee successioni colturali, la destinazione di parte delle superfici a riposo ecc. riveste un interesse rilevante per le positive ripercussioni sull'ambiente, consentendo indirettamente anche il mantenimento della biodiversità.

L'industrializzazione dell'agricoltura e la spinta alla massima produttività delle colture hanno determinato una selezione e una diffusione di cultivar uniformi e standardizzate sia a livello di sementi che di metodo di coltivazione. Le nuove varietà così costituite hanno velocemente soppiantato le numerose varietà locali esistenti, per fare un esempio di questo fenomeno si stima che alla fine del secolo scorso in Italia esistessero oltre 400 varietà di frumento, mentre nel 1996 solo 8 varietà di frumento duro costituivano l'80% del seme³.

Alla riduzione del numero delle varietà coltivate ha contribuito notevolmente l'esigenza di un mercato sempre più globalizzato associato alla diminuzione degli agricoltori e alla conseguente perdita di conoscenza sulla coltivazione e sull'uso delle "vecchie varietà". Questo contesto è aggravato dall'impiego di sementi ibride che impediscono la continuazione della moltiplicazione e pertanto l'adattamento locale delle varietà⁴. Considerando la tutela della biodiversità delle piante e degli animali per l'agricoltura e l'alimentazione uno dei bisogni più urgenti del pianeta, la rapida scomparsa nel mondo di numerosissime razze animali e varietà vegetali ha posto all'attenzione di tutti l'importanza della tutela della diversità biologica per il sano perpetuarsi della vita sulla terra. Secondo i dati FAO⁵ sono circa 7000 le specie vegetali utilizzate dall'uomo per la sua alimentazione, ma oggi ne vengono coltivate soltanto 150. Inoltre il 75% degli alimenti consumati dall'uomo sono forniti solo da 12 specie vegetali e 5 specie animali; circa il 50% di questi stessi alimenti proviene soltanto da 4 specie di piante (riso, mais, grano e patata) e da 3 specie principali di animali (appartenenti a bovini, suini e pollame)⁶. Quest'evoluzione ha indebolito l'agricoltura e ha impoverito la qualità del nostro regime alimentare. Di conseguenza molte varietà vegetali e razze animali locali sono state trascurate e pertanto esposte al rischio di estinzione.

In ragione di questo scenario si collocano i tentativi regionali di tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali.

La tutela delle risorse genetiche autoctone in Toscana è disciplinata dalla L.R. 64/2004, che ha sostituito la L.R. 50/97.

La Regione Toscana ha istituito fin dal 1997, in virtù della precedente L.R.50/97, i Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone e le relative Commissioni tecnico-scientifiche, che rappresentano gli strumenti basilari di tutto il sistema di tutela. I Repertori consistono in una banca dati sulle varietà e razze locali

³ Porceddu E., De Pace C., Tanzarella O.A., 1999. Biodiversità e biotecnologie, relazione e conflitti nelle piante coltivate. In:

"Biodiversità e tecnologie, relazioni e conflitti - I Georgofili, Quaderni 1998-IX, Firenze 1999", Studio Editoriale Fiorentino (Firenze): 29-46.

⁴ "La legge del seme - Sintesi del rapporto della Commissione internazionale sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" Hong Kong, dicembre 2005.

⁵ <http://www.fao.org/biodiversity>

⁶ Menini U.G., 2000. Conservazione e utilizzazione sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura: politiche e attività internazionali. In: "Biodiversità: germoplasma locale e sua valorizzazione" valorizzazione - Atti del 4° Convegno Nazionale - Alghero, 1998", Carlo Delfino Editore (Sassari): 35-38.

toscane e sono gestiti dall'ARSIA. Le varietà e razze locali catalogate e descritte nei Repertori sono state iscritte negli stessi da Università, Istituti di Ricerca, associazioni di agricoltori, singoli cittadini, liberi professionisti, hobbisti, dall'ARSIA e dalla Regione Toscana. L'iscrizione ai Repertori è a cura dell'ARSIA previo parere positivo della competente Commissione tecnico-scientifica.

I Repertori regionali sono suddivisi in :

1. risorse genetiche autoctone animali;
2. specie di interesse forestale;
3. specie legnose da frutto;
4. specie ornamentali e da fiore;
5. specie erbacee.

Essi rappresentano uno strumento indispensabile per ufficializzare l'esistenza delle varietà o razze locali della regione.

Attualmente le accessioni del Repertorio regionale sono in totale 690 di cui 568 a rischio di estinzione.

La conservazione delle varietà vegetali locali può essere ottenuta attraverso la conservazione "*in situ*" e quella "*ex situ*". La conservazione *ex situ* prevede il mantenimento delle popolazioni in banche del germoplasma e si prefigura come una conservazione "*statica*".

La conservazione *in situ* realizza il mantenimento delle varietà locali laddove hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive, cioè nell'ambiente di adattamento. Conservare *in situ* le varietà locali significa quindi mantenerle nei campi degli agricoltori che le hanno selezionate (on farm). Si tratta di una conservazione dinamica: le popolazioni vegetali tendono continuamente ad un equilibrio con l'ambiente."10.

Il sistema di tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà toscane prevede anche una **Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche** regionali, all'interno della quale si trovano la *Banca Regionale del Germoplasma* per la conservazione *ex situ* e i *Coltivatori Custodi* per la conservazione *in situ*.

La **Banca Regionale del Germoplasma** è il sistema preposto alla conservazione "*ex situ*" delle razze e varietà locali a rischio di estinzione e si tratta di più soggetti presenti sul territorio (Sezioni della Banca) che hanno come finalità istitutiva la conservazione del germoplasma e che annoverano, tra le proprie accessioni, le varietà locali a rischio di estinzione iscritte nel Repertorio Regionale. Pertanto la Banca non conserva solo semi di specie erbacee ma assolve anche le funzioni per il complesso delle specie interessate.

I soggetti o sezioni della Banca Regionale del Germoplasma devono *lavorare in rete* tra di loro e con i Coltivatori Custodi, responsabili a loro volta della conservazione "*in situ*" delle stesse varietà locali a rischio di estinzione.

Coltivatori Custodi, che risultano iscritti sono 110.

L'impegno per la biodiversità agraria della Regione Toscana le è valso nell'ottobre 2009 un prestigioso riconoscimento internazionale, il World future award, "Premio per le politiche del futuro".

Per quanto riguarda l'ultima tipologia di repertorio presente nella banca dati dell'ARSIA (risorse genetiche autoctone animali) nel 2008 erano presenti 20 razze sul territorio regionale di cui 17 a ridotta consistenza numerica. Solamente la pecora Massese e i bovini di razza Chianina pur essendo autoctone hanno una numerosità tale da non essere al momento in via di estinzione, mentre l'Apis Mellifera ligustica toscana si presume sia a rischio, ma sono necessari ulteriori studi di approfondimento.

Per le razze a ridotta consistenza numerica se ne segnalano 5 bovine, 2 equine, 4 ovine, 2 caprine, 1 asinina (asino Amiantino), 2 suine (cinta senese e macchiaiola maremmana), 1 avicola (pollo di razza Valdarnese Bianca).

Tra gli allevamenti di bovini la consistenza minore in termini di numero di capi (27) e allevamenti è (3) riscontrabile per la razza Pontremolese, che vede un continuo decremento dei capi sia tra il 1998 e il 2004 (meno 26 capi) ma anche negli anni più recenti come tra il 2004 e il 2008, nel corso dei quali si è avuta un'ulteriore contrazione di dieci capi.

Il libro genealogico della pecora appenninica è stato istituito nel 1999 con 4000 capi iscritti. Ad oggi i dati sugli animali iscritti (fonte ASSONAPA) rivelano una diminuzione delle consistenze sul territorio nazionale del 13% dal 2004 al 2008.

Nel caso della razza bovina Garfagnina, l'andamento del numero dei capi è particolarmente preoccupante e manifesta una continua e costante contrazione, come mostrato dalla tabella sottostante:

1998	2004	2008
410	299	176

In soli quattro anni (dal 2004 al 2008) la contrazione è stata di ben 123 capi, pari al 41% in termini percentuali.. Le razze Calvana e Pisana mostrano andamenti positivi: più accentuati per la Calvana (più 82 capi tra il 2004 e il 2008) rispetto alla Pisana (più 31 capi nel solito periodo).

Infine sono confortanti i dati inerenti l'Asino dell'Amiata (1183 capi) distribuito in 246 allevamenti e l'inversione di tendenza della pecora pomarancina che ha visto diminuire di 124 capi la sua consistenza tra il 1998 ed il 2008 ma tra il 2004 e il 2008 sono aumentati di 526 unità.

Tabella 3.21

CONSISTENZA DELLE PRINCIPALI SPECIE E RAZZE A LIMITATA DIFFUSIONE SUL TERRITORIO TOSCANO AL 2008 valori assoluti

Razze	Tipologia	Capi 2008	Allevamenti 2008	Var. capi 1998 2008	Var. capi 2004 2008	N. medio di capi per allevamento 08
Bovini	Calvana	462	25	338	82	18,5
Bovini	Garfagnina	176	16	-234	-123	11,0
Bovini	Pisana	432	14	179	32	30,9
Bovini	Pontremolese	27	3	-4	-26	9,0
Bovini	Maremmano	1726	33	611	N.D.	52,3
Equini	Cavallino di Monterufoli	142	33	65	24	4,3
Equini	Maremmano	1583	648	-372	N.D.	2,4
Asinini	Asino dell'Amiata	1183	246	964	ND	4,8
Ovini	Garfagnina Bianca	417	11	267	221	37,9
Ovini	Pomarancina	876	24	-124	526	27,2
Ovini	Zerasca	2621	60	N.D.	ND	43,7
Ovini	Appenninica	1147	31	N.D.	N.D.	37
Caprini	Garfagnina	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Caprini	Montecristo	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Suini	Cinta Senese	2341	115	1806	945	20,4
Avicoli	Pollo Valdarnese Bianco	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

FONTE: ARSIA-REGIONE TOSCANA

Per le seguenti razze: caprina garfagnina e caprina montecristo, pollo del Valdarno non si dispongono notizie certe⁷.

A partire dal 2009 per le razze iscritte al libro genealogico o registro anagrafico, è stato creato un unico database regionale che riporta le consistenze di ogni singolo allevamento al 31 dicembre. In questo modo, oltre ad avere dati prontamente utilizzabili sulle consistenze, è stato possibile gestire in modo automatico le domande presentate sulla misura 214 b1.

I programmi regionali sulle razze “reliquia”, attivati fin dal 1980 attraverso la conservazione in situ alle quali è succeduta la conservazione ex situ effettuata mediante le misure agroambientali, hanno in parte arrestato il progressivo depauperamento delle razze “reliquia” toscane. I contributi erogati agli allevatori e tendenti a compensare il mancato guadagno al fine di arrestare l'erosione genetica di alcune razze regionali, si scontrano con una contrazione dell'attività zootecnica in generale e con le difficoltà oggettive legate alla necessità di attivare piani di accoppiamento tali da contenere la consanguineità. Bisogna tenere presente che la loro conservazione consente di sfruttare terreni estremamente marginali, mantenendo al contempo anche la diversità specifica dei pascoli montani. Occorre poi tenere conto che al momento le caratteristiche qualitative e commerciali di tali razze sono spesso meno pregevoli, determinando quindi un reddito senz'altro inferiore rispetto alle razze più comunemente allevate, specialmente nel caso della carne.

Le razze in questione sono infatti iscritte ai rispettivi registri anagrafici, il cui compito è quello della loro conservazione e non quello volto al miglioramento genetico, pur ammettendo che con il tempo si possa ottenere, in qualche misura, anche quest'ultimo.

Se per alcune specie sussistono difficoltà economiche per altre siamo di fronte ad un vero e proprio rischio di estinzione, che necessiterebbe di un premio adeguato e di appositi programmi valorizzativi per cercare di incrementare il numero di questi capi.

Per tutelare il patrimonio esistente è stato approvato il Programma di intervento attuativo della L.R. 64/2004, anni 2007-2010 con Deliberazione del Consiglio Regionale n.123 del 5 dicembre 2007 i cui obiettivi generali riguardano la conservazione, la valorizzazione e la divulgazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agro forestale in Toscana.

La razza equina maremmana e la bovina maremmana, così come la razza ovina zerasca non sono attualmente oggetto di interventi della Legge 64.

⁷ La capra di Montecristo è localizzata sull'omonima isola e vive in stato di libertà nell'area protetta. La consistenza è di circa 210 capi (dati al 1998), ma per questa specie non esiste un registro anagrafico.

Il Pollo Valdarnese bianco è iscritto al registro anagrafico dal 2003 ma la consistenza è stimata sulla base dell'indagine tuttora in corso su 19 allevamenti, della dimensione minima di 1 gallo e 3 galline e massima di 35 galli e 150 galline, sembra inferiore alle 50 unità per i riproduttori maschi e circa 300 unità di riproduttori femmine, con una potenzialità produttiva annua di circa 14.000 pulcini. Sono comunque necessarie ulteriori indagini. La garfagnina invece non è iscritta al registro anagrafico e la sua consistenza stimata nel 1988 era di circa 5000 capi.

Punto Aree Natura 2000 e Aree ad Alto Valore Naturalistico

Da pagina 142 a 143 è stato integrato:

La Regione Toscana con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 154 del 23 novembre 2004, ha approvato il 4° Programma triennale per le aree protette 2004-2007. Con Delibera di Giunta Regionale n°842 del 26/11/2007 è stata approvata la verifica annuale 2006 dello stato di attuazione del 4° programma regionale 2004-2007 e il 9° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali.

Il sistema delle aree protette toscane risulta articolato in 3 Parchi Nazionali (42.272 ha), 3 Parchi Regionali (43.743 ha), 3 Parchi Provinciali (7.728 ha), 42 Riserve Naturali Provinciali (31.339 ha), 28 Riserve dello Stato non comprese in parchi (7.971 ha) e 57 ANPIL (93.700ha) e interessa il 9,87% del territorio regionale per una superficie pari a 226.902 ettari. Rispetto all'8° aggiornamento delle Aree Protette si è registrato un incremento di 2.165 ettari a causa dell'ampliamento di quelle esistenti o alla creazione di nuove aree. A breve sarà ulteriormente aggiornato il quadro con specifico riferimento alle Riserve Naturali Provinciali che passano a 45 (32.539 ha) e le ANPIL che diventano 59 (93.205 ha di cui 28090 conformi alla Legge 394/91). In questo nuovo scenario la superficie interessata dal sistema ammonta a 227.458 ettari pari al 9,90% dell'intero territorio regionale, quindi con un incremento di 556 ettari.

I siti della rete Natura 2000 sono stati individuati con la L. R. 56/00 prima citata e integrati con i "Siti di Interesse Regionale" individuati, cartografati e schedati nell'ambito del progetto Bioitaly coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e svoltosi nel periodo 1995/1996. In tal modo la Toscana ha realizzato un ampliamento della propria rete ecologica di siti di importanza regionale non solo come quadro di azioni previste per la conservazione della natura ma anche come applicazione delle disposizioni previste dalla normativa a nuove tipologie di habitat e specie.

Ad oggi quindi i SIR individuati sul territorio regionale sono ben 161 (di cui 143 inseriti nella rete Natura 2000 come SIC e ZPS) per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 312.000 ettari, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale.

Come emerge dal 4° Programma sulle Aree Protette i SIR contenuti nelle Aree Protette possono trarre grandi benefici dalla gestione effettuata dagli Enti gestori delle stesse; cosa diversa emerge per la gestione delle aree esterne alle Aree Protette dove controlli, monitoraggio e protezione delle specie devono essere completamente attivati e dove il completo coinvolgimento dei residenti e delle attività produttive in esso presenti, a partire dalle aziende agricole, possono dare un reale contributo alla conservazione delle specie e degli habitat locali.

Vengono riportati di seguito per zona gli atti regionali riguardanti le SIC e ZPS

Tipologia	Cod.NAT2000	Denominazione	Atto di approvazione
SIC-ZPS	IT5170007	"Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori"	Delibera del Consiglio Provinciale di Pisa n° 67 del 10/06/2005
SIC-ZPS	IT5180011	"Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno"	Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n.128 del 23/11/2006
SIC	IT5150001	"La Calvana"	Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n 83 del 12 dicembre 2007
SIC	IT5110005	"Monte La Nuda-Monte Tondo"	Delibera di Consiglio Provinciale di Massa n. 59 del 21/12/2007
SIC	IT5120002	"Monte Castellino - Le Forbici"	Delibera di Consiglio Provinciale di Lucca n. 75 del 08/05/2008

I piani di gestione dei SIR sono redatti avendo come base di riferimento delle linee guida regionali, documento che definisce uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale, complessivamente definiti come Siti di Importanza Regionale (SIR) ai sensi della L.R. n. 56 del 6 aprile 2000.

La redazione dei piani di gestione permette, nel rispetto delle Istruzioni tecniche di cui alla D.G.R. 644/04 ed in coerenza con i Criteri minimi uniformi di cui alla D.G.R 454/2008, di definire strategie gestionali finalizzate alla salvaguardia delle specie e degli habitat presenti nei SIR, rapportandosi anche con le eventuali fonti di finanziamento disponibili.

Tabella 3.22
Superfici provinciali per tipologia di Sito AL 2007
Valori in Ha

	SIC	ZPS	SIC+ZPS*	SIR**	Sovrapposizioni fra SIC ZPS e sir	Totale netto
Arezzo	26057,645	1,308	11628,920	494,965	1918,901	40.100,00 40101,739
Firenze	30250,661		2083,278	-	234,878	32.557,04 32568,817
Grosseto	33268,539	14708,763	34568,980	4786,426	319,447 + 566,400	77.453,60 88218,555
Livorno	5598,046	55450,484	7618,955	6779,317	8,923 + 3786,280	24.801,10 79242,005

Lucca	14522,256	2638,866	2565,437	1151,674	8781,536	29.657,40	29659,769
Massa Carrara	4668,683	1578,854		230,035	4611,167	11.104,40	11088,739
Pisa	5868,5388		19204,393	2612,079	510,086	28.192,50	28195,0968
Prato	4054,458	-	-	-		4.053,50	4054,458
Pistoia	3284,422	1182,514	1763,882		244,168	4.882,30	6474,986
Siena	42991,270		16105,375	334,820		59.439,00	59431,465
Totale	170564,52	75560,789	95539,22	16389,316	20981,786	312.241	379035,63

Fonte: DCR n. 80 del 2007

*al netto delle sovrapposizioni

** siti non compresi nella Rete Ecologica Europea Natura 2000

Tabella 3.23

CARATTERISTICHE DELLE AREE NATURA 2000 B.C 10

	Toscana	Italia
% Territorio ricompreso in aree NATURA 2000	13,82	15,4
% Superficie agricola utilizzata nelle aree NATURA 2000	15,07	11,8
% Superficie forestale	68,7	14,6

Note: Il dato relativo alla superficie forestale considera un'estensione dei SIR pari a 312208 ettari. Il dato riportato per il 2004 dal CMEF inerente la percentuale di territorio in aree Natura 2000 è pari a 10,90 di fonte IRENA 4

Punto Caratteristiche e fabbisogni D pagina 150 è stato integrato:

Con specifica DGR 454/08 la Regione Toscana ha inoltre recepito i contenuti del DM del 17 Ottobre 2007 con il quale sono stati definiti i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Cap. 3.3 Acqua

Al punto Inquadramento idrografico ed idrogeologico

A pagina 152 è stato integrato:

La Toscana ha una grande ricchezza di corsi d'acqua; peraltro la morfologia frammentata del territorio fa sì che si tratti in genere di fiumi brevi e dal bacino ridotto, con regime idrologico a carattere torrentizio (elevato coefficiente di deflusso e bassa portata di base, strettamente collegato ad eventi pluviometrici intensi e concentrati nel tempo), caratterizzato da portate con due massimi e due minimi annuali: nel periodo primaverile e tardo autunnale, i primi; estivo più accentuato e invernale, i secondi. Negli ultimi anni, i cambiamenti climatici in atto, accentuando la discontinuità dei fenomeni piovosi, che si verificano sempre più spesso in maniera repentina e a carattere di rovescio, hanno notevolmente influenzato il regime dei corsi d'acqua e di conseguenza anche la capacità di ricarica delle falde.

L'Arno è il fiume toscano per eccellenza: 241 km di lunghezza e 8247 km² di ampiezza del bacino idrografico, un terzo della superficie regionale. Gli affluenti principali sono la Sieve ed il Bisenzio, in destra idrografica, la Chiana, l'Elsa e l'Era in sinistra.

Il maggior fiume che sfocia a nord dell'Arno è il Serchio (105 Km di corso e 1435 Km² di bacino), che nasce dall'Appennino tosco-emiliano, percorre la Garfagnana e bagna la piana di Lucca. In questo caso le caratteristiche di regime fanno eccezione in quanto le Alpi Apuane, la Val di Lima e la Garfagnana sono interessate da elevate precipitazioni che raggiungono i 2500 mm in corrispondenza dei rilievi più importanti. Questo, unito ad un'ampia presenza di substrati calcarei, fa sì che il deflusso idrico risulti più regolare e costante, che però può essere soggetto a repentine variazioni di portata.

Il maggior fiume che sfocia a sud dell'Arno è l'Ombra Grossetano (161 Km ed un bacino di 3608 Km²), che nasce sui monti del Chianti e sfocia nel Tirreno a sud-ovest di Grosseto.

Altri fiumi di rilievo sono, il Magra che con i suoi 50 Km di corso caratterizza la Lunigiana, il Cecina (Km 79), il Cornia (Km 53), il Bruna (Km 44) e l'Albegna (Km 68).

Il territorio toscano, inoltre, è interessato dall'alto bacino del Tevere (Km 39), che trae origine dal Monte Fumaiolo in Emilia Romagna e dall'alto bacino del Fiora (Km 55).

Gli unici laghi di un certo rilievo sono Massaciuccoli (6,9 km²) in provincia di Lucca, Montepulciano e Chiusi in provincia di Siena e il lago (o laguna) di Orbetello (26 km²) in provincia di Grosseto. Accanto a questi specchi d'acqua naturali sono da segnalare le due principali opere di accumulo artificiali della Toscana: l'invaso di Montedoglio (AR) sul Fiume Tevere, con capacità utile di circa 150 milioni di mc e l'invaso di Bilancino (FI) sul Torrente Sieve, affluente dell'Arno, con capacità massima di invaso di 69 milioni di mc.

Nel territorio regionale sono identificati dal Piano di Tutela delle Acque, redatto ai sensi del d.lgs. 152/99, 12 bacini idrografici :

- 3 bacini regionali (Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord);
- 3 bacini nazionali (Arno, Po, Tevere);
- 1 bacino sperimentale (Serchio);
- 5 bacini interregionali (Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone).

Al punto Uso acqua

A pagina 153 e 154 è stato integrato:

I prelievi ad uso idropotabile, stimati negli ultimi anni a circa 430 milioni di metri cubi, rappresentano quasi il 50 % dei consumi idrici dell'intera regione, con un significativo incremento delle richieste sulla costa durante il periodo estivo.

Le pressioni esercitate dal sistema produttivo sono molto diversificate per settore di attività ed area territoriale. Dalle stime sul fabbisogno idrico emergono criticità elevate nell'area lucchese (distretto cartario), in tutta la piana centrale di Firenze (comparto terziario), Prato (distretto tessile) e Pistoia (dove sono consistenti i consumi per il florovivaismo). Ma vi sono altre aree della regione che presentano ambientale elevata criticità per effetto della sovrapposizione delle richieste da parte tutti i settori (civile industriale e agricolo), in particolare nell'area costiera.

Per quanto riguarda il settore agricolo l'ARSIA (ARSIA Regione Toscana, 2007), sulla base di elaborazioni eseguite sui dati del Censimento del 2000, ha stimato che il fabbisogno irriguo regionale è pari a 150 milioni di metri cubi che, maggiorato di un 30 % in relazione alle inefficienze di distribuzione, corrisponderebbe ad un prelievo idrico del comparto agricolo inferiore del 50% al prelievo stimato per il settore idropotabile. Si evidenzia quindi come in Toscana il prelievo agricolo incida in misura molto più contenuta sul bilancio idrico rispetto alla media nazionale, che in genere rappresenta circa due terzi del prelievo complessivo.

Sebbene inferiore rispetto al fabbisogno degli altri settori, la domanda di acqua per uso irriguo da parte dell'agricoltura contribuisce localmente alla creazione di situazioni di crisi nelle aree litoranee soprattutto nel periodo estivo e in quelle aree dove la concentrazione di colture fortemente idroesigenti può determinare prelievi intensi, anche durante il corso dell'intero anno.

I comprensori irrigui di maggiore estensione sono ubicati nelle province di Arezzo, Siena, Grosseto e Livorno, ma è opportuno rilevare che l'entità dei fabbisogni irrigui globali è strettamente connessa alla tipologia delle colture irrigue praticate; pertanto, laddove sono presenti colture fortemente idroesigenti, come in alcune aree a vocazione florovivaistica (es. ornamentali in provincia di Pistoia o floricole in Versilia) l'entità dei prelievi può essere molto intensa.

Per quanto riguarda la dislocazione delle principali aree irrigue, fatta eccezione per le pianure alluvionali dell'Arno (Val di Chiana) e del Tevere (Val Tiberina) e l'Area Pistoiese, alcune delle aree irrigue più rilevanti da un punto di vista produttivo sono di limitate dimensioni e si trovano localizzate soprattutto nella fascia costiera (Maremma, Val di Cornia, Costa Livornese, Versilia).

Si consideri inoltre che i prelievi, sia per l'utilizzo agricolo che per altri usi, sono stati indirizzati nelle aree costiere quasi esclusivamente sulle risorse sotterranee, determinando un sovrasfruttamento che ha prodotto sensibili abbassamenti dei livelli piezometrici, associati anche a fenomeni di subsidenza e la progressiva ingressione di acqua salata nelle falde.

E' utile evidenziare come per fronteggiare situazioni locali di scarsa disponibilità idrica o di condizioni di salinizzazione delle acque per irrigazione, analizzati nell'approfondimento sul suolo (costa grossetana e livornese), è significativamente aumentata la diffusione degli impianti di irrigazione localizzata nell'ambito delle colture di pieno campo, sia erbacee che arboree, assieme a provvedimenti di carattere agronomico.

Per quanto riguarda le superfici irrigate (B.C.15) (6,5 % della SAU) si nota una sostanziale differenza rispetto alle superfici potenzialmente irrigabili pari al 15% della SAU regionale. I dati derivanti dalle Indagini di Struttura del 2003 (ISTAT, 2003) mostrano come oltre il 12,6% della SAU irrigata sia in pianura.

E' opportuno osservare infine che anche per gli effetti indotti dai mutamenti climatici, negli ultimi anni viene fatto ricorso all'irrigazione, non solo nelle aree di pianura, ma anche nelle aree collinari e montane per attenuare lo stato di sofferenza di colture di pregio quali la vite e l'olivo e dei frutteti. L'anomalia climatica ha indubbiamente evidenziato come anche le aree collinari della Toscana possano venirsi a trovare in situazione di difficoltà sul piano degli approvvigionamenti idrici e di quanto sia importante poter disporre anche in queste zone di risorse idriche per l'irrigazione, per tutelare le produzioni di qualità che si sviluppano in questi ambienti.

Per quanto si riferisce invece al carico inquinante relativo ai corpi idrici i sistemi locali che registrano le maggiori pressioni sono quelli a maggiore concentrazione industriale lungo il medio e il basso Valdarno e

sulla fascia costiera dall'area livornese verso nord. Settori particolarmente incisivi su questo piano sono quello conciario, cartario, tessile, ma anche l'industria agroalimentare e la zootecnia.

A tale ultimo proposito, occorre segnalare che sono state individuate come Zone Vulnerabili da nitrati le seguenti aree: l'area circostante il lago di Massaciuccoli, la zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci, la zona costiera tra San Vincenzo e la Fossa Calda, la zona del canale Maestro della Chiana, la zona costiera della laguna di Orbetello e del lago di Burano.

Al sottopunto Modalità di approvvigionamento idrico dell'agricoltura toscana

A pagina 155 è stato integrato:

L'approvvigionamento irriguo delle aziende toscane avviene prevalentemente in forma autonoma. La gestione collettiva da parte dei consorzi di bonifica e di irrigazione è scarsamente presente e coinvolge meno del 10% delle aziende irrigue totali: nella figura è illustrata la localizzazione dei comprensori irrigui regionali recentemente completata dall'ARSIA, nell'ambito del Progetto Interregionale "Monitoraggio dei Sistemi irrigui"(SIGRIA), promosso dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con il supporto di INEA.

In relazione alle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del territorio toscano e alla mancanza di corpi idrici superficiali naturali di un certo rilievo, oltre il 55% delle aziende irrigue toscane utilizza esclusivamente acque sotterranee; in alcune aree litoranee l'approvvigionamento dalle falde caratterizza ben oltre l'85% delle realtà irrigue (ARSIA Regione Toscana, 2007).

Nel passato l'irrigazione poteva contare su di una consistente disponibilità di risorse superficiali che nel tempo è venuta meno sia per l'incremento degli usi, sia per la riduzione delle portate dovuta alla diminuzione e discontinuità delle precipitazioni. Già negli anni ottanta era stata rilevata la necessità di attivare una serie di misure per ampliare le dotazioni idriche della regione attraverso la realizzazione di invasi e di interventi di miglioramento e ristrutturazione degli impianti esistenti. Negli anni novanta la realizzazione degli invasi progettati fu sospesa, anche per il mutamento degli scenari di politica agricola e dei mercati comunitari, oltre che per motivi di carattere ambientale. L'invaso di Montedoglio è l'unico bacino artificiale di un certo rilievo (142 milioni di mc utilizzabili) che sia stato costruito nella nostra regione per l'accumulo delle acque a scopo irriguo, a servizio dei comprensori occidentali toscani ed orientali umbri, per il quale tuttavia si segnala in Toscana però un ritardo nella realizzazione di opere di adduzione e distribuzione. Gli altri invasi presenti sul territorio regionale sono di più modeste dimensioni, come gli invasi del Calcione (3,5 milioni di mc) e dell'Elvella che serve solo in parte i territori toscani (impianto irriguo dell'Asca di 33 ha) con un volume utile di 4 milioni di mc.

Esistono poi in Toscana numerosi laghetti (oltre 2000 con una superficie maggiore ai 2500 m²- studio del Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale dell'Università di Firenze, DIAF, 2003) , come evidenziato nel paragrafo inerente le infrastrutture nel capitolo 2, realizzati a partire dagli anni '50-'60 a scopo irriguo che rappresentano un patrimonio di acqua dolce invasata di svariati milioni di metri cubi e che rivestono pertanto un notevole interesse per la collettività, in quanto rappresentano serbatoi di accumulo delocalizzati in maniera strategica per i quali occorrono interventi di manutenzione per riportarli all'originaria funzionalità.

Al punto Zone vulnerabili e Zone sensibili

Sottopunto Zone vulnerabili

A pagina 160 è stato integrato:

A partire dal 2003 sono state individuate le seguenti "zone vulnerabili" da nitrati:

sottopunto Zone sensibili

a pagina 161 e 162 è stato integrato:

Il Piano di Tutela delle Acque del Gennaio 2005 individua le aree sensibili circoscritte solamente nei bacini dell'Ombrone e nel bacino Toscana Costa.

Nel bacino Toscana Costa, il comune con una superficie di oltre il 50% in area sensibile (3.424 ha) è Bibbona, seguito da Castagneto Carducci con oltre il 16% del territorio interessato (2.341 ha).

Al punto Caratteristiche e Fabbisogni

A pagina 162-165 è stato integrato:

In Toscana esistono problematiche quali-quantitative sull'utilizzo dell'acqua che rischiano di acuirsi a causa della diminuzione delle aree forestali, nelle zone a più alto tasso di inquinamento (pianura), e per gli effetti indotti dai mutamenti climatici che hanno comportato una riduzione delle precipitazioni ed accentuato la discontinuità dei fenomeni piovosi.

Da un punto di vista qualitativo le criticità riguardano 32 punti con una forte concentrazione nel bacino del fiume Arno. Per 12 punti emerge che non sarà possibile raggiungere nel 2008 la classe di qualità sufficiente ma posticipa di due anni, entro il 2010, tale obiettivo (dati Piano di Tutela delle Acque).

Per quanto riguarda le acque sotterranee partendo dalla costa le zone della Versilia, del livornese e di Grosseto hanno un indice scadente, buona invece la qualità dei corpi idrici sotterranei sulla costa pisana. Le aree interne la qualità è scadente lungo la valle dell'Arno e in Val di Chiana. Elevati sono invece gli standard qualitativi in Garfagnana e Lunigiana e nel senese. Il fenomeno è preoccupante perché oltre il 55% delle aziende toscane utilizza esclusivamente acque sotterranee.

Sono, infine, 20 i comuni all'interno delle zone vulnerabili con un'estensione di oltre 7 mila ettari corrispondenti al 3,4% della superficie regionale.

Da un punto di vista quantitativo la Toscana si trova in una situazione di criticità per la scarsa disponibilità di risorse idriche, nell'ambito della quale il settore agricolo si trova a competere localmente con gli usi del settore idropotabile e di quello industriale. Inoltre, nonostante il settore agricolo incida in misura molto più contenuta sul bilancio idrico rispetto alla media nazionale sono scarsi gli interventi diretti a soddisfare la domanda irrigua.

In alcune aree della costa, lo sviluppo irriguo dell'attività agricola si è andato ad inserire su un territorio caratterizzato da un processo di forte urbanizzazione, sia per l'aumento della popolazione residente, che per la crescita delle presenze turistiche nel periodo estivo, in concomitanza talora (Costa livornese, Val Cornia) alla presenza di attività industriali molto idroesigenti (industria chimica e siderurgica).

L'unica area irrigua che in teoria non manifesta problemi in termini di approvvigionamento risulta essere la Val Tiberina, il comprensorio che già da alcuni anni beneficia delle acque dell'invaso di Montedoglio, anche se deve essere ancora in parte completata la rete di adduzione secondaria e di distribuzione per la completa efficienza irrigua dell'intero territorio.

Le caratteristiche morfologiche del territorio toscano con scarsità di significativi corpi idrici, l'incremento e la competizione tra gli usi (industriale, idropotabile, agricolo), l'effetto dei mutamenti climatici, con la riduzione delle piogge, il sovrasfruttamento delle acque sotterranee ed il loro conseguente inquinamento, hanno condizionato fortemente l'agricoltura toscana che per le sue caratteristiche persegue un'ottica di qualità e non di quantità.

Nelle aree costiere poi l'approvvigionamento quasi esclusivamente da risorse sotterranee ha determinato sensibili abbassamenti dei livelli delle falde, associati in taluni casi a sensibili fenomeni di subsidenza, e la progressiva intrusione nelle falde di acqua salata. In particolare la situazione risulta essere estremamente critica in Val di Cornia, dove sono ubicati i pozzi che provvedono all'alimentazione idrica dell'Isola d'Elba, ma sono sempre più coinvolte dal fenomeno anche le aree irrigue della Versilia, della Costa livornese e le pianure costiere della Maremma.

Alla luce delle motivazioni sopra esposte la carenza idrica potrebbe rappresentare il principale fattore limitante della produttività agricola. Proprio per la specificità delle produzioni irrigue toscane, il settore agricolo ha necessità di contare su una adeguata disponibilità di risorse idriche e sulla efficienza nella loro gestione, per garantire standard qualitativi elevati e costanti nel tempo.

Nello stesso tempo proprio la disponibilità di risorsa idrica diventa un fattore produttivo indispensabile per garantire agli operatori la necessaria flessibilità degli ordinamenti produttivi, in risposta ai cambiamenti che si verificano sui mercati agricoli e negli orientamenti di politica comunitaria.

E' pertanto necessario agire su due fronti principali che sono da una parte il ripristino e lo sviluppo delle condizioni naturali, con le quali consentire l'immagazzinamento delle acque meteoriche attraverso la funzione forestale, e dall'altra la valorizzazione delle acque superficiali attraverso il recupero e la realizzazione di opere di accumulo. Accanto a questi aspetti occorre promuovere la gestione sostenibile delle risorse attraverso il risparmio e l'uso di risorse alternative.

La Toscana grazie all'ingente copertura forestale ha ancora una buona capacità di assorbimento e immagazzinamento delle acque meteoriche. Tale funzione in assenza di cure colturali al bosco viene però molto ridotta.

Per favorire la conservazione qualitativa della risorsa idrica sarebbe necessario intervenire mediante:

- l'esecuzione di interventi forestali quali: a) attività di forestazione ambientale, b) creazione di fasce tampone, boschetti e filari, che oltre alla tutela qualitativa, contribuiscono a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione delle falde, la creazione di aree di espansione dei fiumi (da realizzare nelle aree a minore indice di boscosità e con maggior livello di inquinamento delle acque).

Inoltre sarebbe necessario favorire in ambito forestale l'aumento dell'efficienza nel contenimento del deflusso superficiale delle acque meteoriche attraverso:

- l'esecuzione di pratiche selvicolturali sostenibili;
- la prevenzione e il controllo delle altre cause di distruzione dei boschi (fitopatie ed altre cause di natura abiotica, incendi boschivi);
- il monitoraggio delle principali avversità;
- la ricostituzione dei boschi danneggiati;
- la realizzazione delle sistemazioni idraulico forestali in alveo e di versante.

Allo stesso tempo, è quindi necessario valorizzare le risorse superficiali attraverso l'accumulo in invasi, con interventi per il loro recupero e/o la nuova costruzione. L'opportunità di accumulare nel corso dei periodi piovosi i deflussi superficiali, per poi utilizzarli nei periodi di maggior consumo, può inoltre, in molte situazioni territoriali, coniugare il reperimento di risorse idriche integrative per il soddisfacimento dei fabbisogni irrigui con la necessità di attuare interventi che si rendono necessari per la difesa del suolo, alla luce delle variazioni climatiche in atto.

Si ritiene inoltre indispensabile intervenire per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui e mettere in campo strategie di riutilizzo delle risorse idriche. L'evoluzione delle tecniche irrigue infatti può indubbiamente consentire di ridurre fortemente gli sprechi derivanti dall'utilizzo di tecnologie poco efficienti con il conseguimento di elevati livelli di efficienza.

Infine l'uso di risorse idriche alternative, quali le acque reflue depurate in uscita dai depuratori civili, può assumere una notevole importanza soprattutto nelle zone litorali della regione, dove si rileva un'elevata richiesta idrica stagionale. Si sottolinea inoltre che l'impiego delle acque reflue depurate per l'irrigazione delle colture è in perfetta sintonia con le più moderne politiche nazionali e comunitarie in materia di risparmio idrico e di riutilizzo, nell'ottica di una tutela e valorizzazione delle risorse ambientali presenti sul territorio.

Sono state riepilogate nella tabella successiva le problematiche ambientali rilevate nelle principali aree irrigue a fronte delle specificità colturali che le caratterizzano dal punto di vista agricolo.

Tabella 3.38

PROBLEMATICHE AMBIENTALI RILEVATE NELLE PRINCIPALI AREE IRRIGUE

Area irrigua	Principali colture irrigue	Problematiche ambientali	Situazione delle dotazioni idriche a scopo irriguo
1. Val di Chiana	Mais, industriali, fruttiferi	Diminuzione dotazione acque superficiali Intensi prelievi da falda Inquinamento da nitrati	Scarsa
2. Bassa Maremma	Foraggiere, Ortive, industriali	Progressiva salinizzazione delle falde Eutrofizzazione Laguna di Orbetello	Localmente critica
3. Basso Ombrone	Foraggiere Ortive industriali	Progressiva salinizzazione delle falde	Buona nell'area servita dalle acque superficiali distribuite dal Consorzio della Bonifica Grossetana Critica altrove
4. Valdicornia	Ortive	Progressivo abbassamento dei livelli di falda Intrusione del cuneo salino	Critica dai primi anni '90 Dotazione insufficiente Qualità in continuo peggioramento
5. Ombrone Pistoiese	Vivai	Intensi prelievi da falda	Incipiente criticità (dal 2003)
6. Costa Livornese	Ortive, oliveti	Progressivo abbassamento dei livelli di falda Intrusione del cuneo salino Inquinamento da nitrati acque sotterranee	Critica Dotazione insufficiente Qualità in continuo peggioramento
7. Pianura di Follonica e Colline Maremmane	Ortive oliveti foraggiere	Progressivo abbassamento dei livelli di falda Intrusione del cuneo salino	Localmente critica Dotazione insufficiente Qualità in continuo peggioramento
8. Versilia	Mais floricoltura orticoltura	Progressivo abbassamento dei livelli di falda Intrusione del cuneo salino Eutrofizzazione Lago di Massaciuccoli	Critica Dotazione insufficiente Qualità in continuo peggioramento

9. Valtiberina	Tabacco mais	Nessuna	La realizzazione dell'adduzione da Montedoglio ha fornito le risorse idriche sufficienti per il settore agricolo, ma è ancora necessario il completamento dell'adduzione secondaria e la distribuzione per una totale efficienza
10. Valdinevole	Florovivaismo, mais	Intensi prelievi da falda Inquinamento delle falde	Critica

Fonte: Arsia

Al cap. 3.4 Suolo

Punto Agricoltura biologica

da pagina 176 a 180 è stato modificato:

In Toscana l'agricoltura biologica ha trovato un terreno fertile dove poter radicare l'idea innovativa di una diversa agricoltura, condotta senza ricorrere a prodotti di sintesi con effetti incerti anche sulla salute umana.

Negli ultimi anni, tuttavia, l'aumento dell'offerta dei prodotti biologici ha subito un forte rallentamento rispetto al periodo antecedente al 2001. Alla base di questo andamento vi è la diminuzione dei tassi di crescita dei consumi e, più in particolare, della domanda di prodotti biologici caratterizzati da prezzi mediamente più alti dei prodotti convenzionali.

Tabella 3.51

NUMERO DI AZIENDE BIOLOGICHE IN TOSCANA NELLE TRE SEZIONI 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	30/06/2009
1.1 - aziende in conversione	592	1038	1204	1223	990	797	614	592	767	933
1.2 - aziende miste	36	45	57	91	128	179	239	283	253	220
1.3 - aziende biologiche	721	799	930	1103	1331	1536	1569	1645	1549	1459
Tot. Sezione Produttori	1349	1882	2191	2417	2449	2512	2422	2510	2569	2612
Tot. Preparatori e Raccoglitori	351	439	450	495	491	448	443	464	414	424
Tot. Aziende Biologiche	1.701	2.321	2.644	2.912	2.940	2960	2865	2980	2983	3036

Fonte: Arsia P.O. "Controlli qualità"

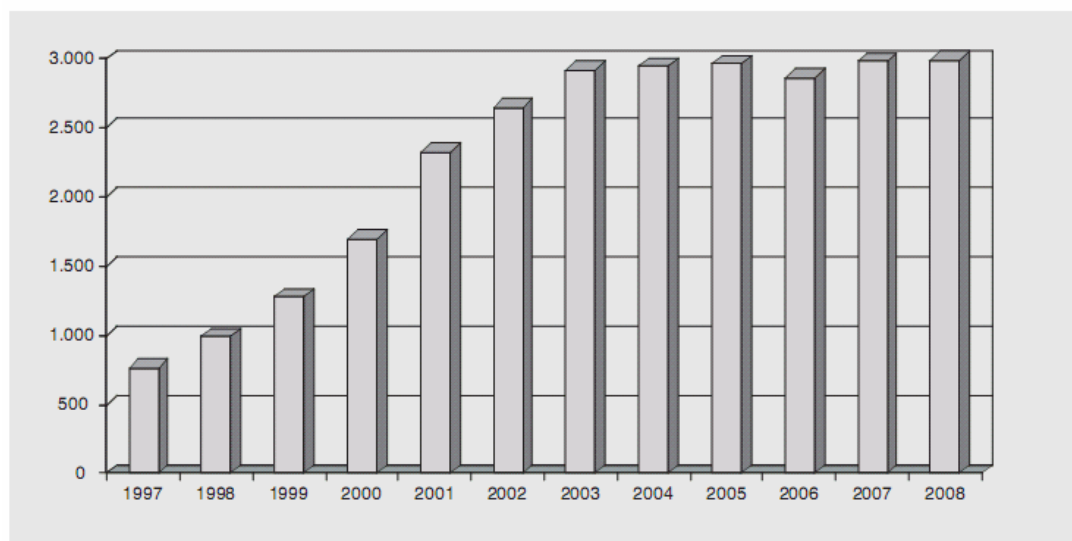
Note: Il numero di raccoglitori al 30/06/2009 è di 5 unità

La dimensione media delle aziende biologiche toscane è di oltre 35 ettari, inferiore solo alla dimensione media delle aziende della Sardegna, dove larga influenza viene rivestita dalle aziende a pascolo.

Il trend di crescita delle aziende biologiche si è arrestato anche in Toscana a partire dal 2002. Nel 2008 abbiamo avuto una sensibile diminuzione del numero degli operatori dovuto al fatto che la Regione Toscana ha dovuto riallineare gli operatori presente nell'elenco degli operatori con quelli effettivamente presenti negli elenchi degli Organismi di Controllo. Comunque questa stabilizzazione degli operatori, che è avvenuta dal 2003 (differenza tra chi entra e che esce), è un segno non solamente di un mercato maturo e delle difficoltà economiche di molte famiglie italiane, ma anche della necessità di operare le necessarie ristrutturazioni in modo da garantire un'offerta efficace capace di rivolgersi anche fuori dal mercato locale.

Trend operatori biologici in Toscana

Dal 1997 al 2008



La Toscana si conferma tra le regioni italiane leader per numero complessivo di operatori bio dopo Lombardia ed Emilia Romagna (Fonte: Tutto bio 2009, Biobank): al 31 dicembre 2008 risultano 2.983 operatori complessivi, numero pressoché invariato rispetto al 2007 (Fonte: Arsia, Elenco regionale operatori biologici, aggiornato al 31 dicembre 2008). Rispetto all'inversione di tendenza registrata nel 2006, dopo anni di crescita rilevante del settore, nel 2007 il numero di operatori biologici è tornato leggermente a salire per tendere, nel 2008, ad una sostanziale stabilizzazione. Dai dati dell'ultimo aggiornamento, risulta che la Sezione 1 produttori agricoli, con 2.569 operatori, è sempre la più importante e corrisponde all'86,12% del totale iscritti all'elenco regionale. La Sezione 2 preparatori rappresenta circa il 13,88% degli iscritti all'albo, ma in questa percentuale non è compreso un 1,94% di operatori (58) che sono sia produttori che preparatori. Due produttori agricoli e tre preparatori sono iscritti anche alla Sezione 3 raccoglitori, che comprende appena 5 operatori. Al 31 dicembre 2008, nell'ambito della Sezione 1, la sottosezione 1.3 aziende biologiche presenta 1.549 iscritti, pari al 60,3% del totale di sezione; la sottosezione 1.2 aziende miste con 253 iscritti rappresenta appena il 9,85% e la sottosezione 1.1 aziende in conversione, con 767 iscritti, il 29,86%. Rispetto al 2006 le aziende biologiche diminuiscono di 25 unità, probabilmente travasate fra le aziende miste, che fanno registrare un aumento di 26 unità. La vera crescita si registra invece nelle aziende in conversione con una variazione pari a +22,72%. La provincia di Firenze continua a mantenere il maggior numero di operatori, tuttavia, mentre mostra il maggior numero di preparatori, il numero di produttori agricoli è pressoché alla pari con Siena e addirittura inferiore, seppure di poco, a Grosseto; seguono per importanza Arezzo e Pisa.

Facendo inoltre riferimento alle superfici che erano state sottoposte a set aside obbligatorio, che in Toscana erano dell'ordine di 1.104 ettari cioè lo 0,13% in rapporto alla superficie agricola utilizzata, la letteratura scientifica sull'argomento è concorde nel riconoscere gli effetti benefici della misura sulle risorse naturali (Hodge et al., 2006; IEEP, 2008, Hodge et al., 2003, Van Buskirk e Willi, 2004). Da una analisi più accurata di tali effetti (dati INEA) si evidenzia come l'efficacia ambientale della messa a riposo dei terreni sia molto variabile. Questa variabilità deriva principalmente dal tipo e dalla durata del set aside, dalla sua gestione agronomica e dalle caratteristiche dei terreni in cui viene praticato. Una prima differenza esiste tra il set aside obbligatorio e quello volontario, visto che quest'ultimo, interessando generalmente ampie superfici e per periodi prolungati di tempo, ha una valenza ambientale certamente superiore, contribuendo in maniera significativa all'incremento della fauna selvatica nelle zone agricole (Van Buskirk e Willi, 2004). Un'altra differenza esiste tra i diversi tipi di set aside obbligatorio, ovvero tra il set aside rotazionale, praticato su un appezzamento per la durata di un anno che successivamente viene messo a coltura, ed il set aside non rotazionale, praticato su un terreno che generalmente non viene coltivato per un periodo di almeno cinque anni. La conservazione della biodiversità degli agro-ecosistemi, il controllo dell'erosione ed una migliore nidificazione degli uccelli sono i benefici che derivano prevalentemente dalla messa a riposo quinquennale, mentre il set aside annuale, interrompendo le rotazioni, può certamente avere effetti positivi sulla fertilità dei

suoli. La gestione agronomica dei terreni a riposo è un altro elemento determinante nel valutare il valore ambientale della misura. La corretta applicazione dei criteri della condizionalità, la presenza di colture energetiche, l'adesione ad altri schemi agro-ambientali da parte dei produttori, sono tutti elementi che hanno avuto un forte impatto sull'effettivo ruolo ambientale dei terreni a set aside. Infine, la messa a riposo dei terreni, sia rotazionale che non-rotazionale, escludendo dalla coltivazione parte della superficie a seminativi, ha contribuito a creare un'importante rete ecologica tra aziende limitrofe e ha determinato una generale riduzione dell'utilizzo di input chimici, dovuto proprio alla mancata coltivazione.

La valenza ambientale del set aside obbligatorio, disattivando una parte della superficie produttiva, derivava proprio da questa spinta alla estensificazione delle pratiche agricole, con effetti particolarmente positivi in aree caratterizzate da una produzione intensiva, dove l'alternativa alla superficie a riposo generalmente sarebbe stata la monocultura di un cereale.

Ricordando che il metodo dell'agricoltura biologica per le positive ricadute delle tecniche adottate riveste un interesse rilevante sull'ambiente, consente inoltre di recuperare i benefici che erano stati ottenuti dall'attivazione della misura del set aside, pertanto contribuisce anche al mantenimento della biodiversità naturale.

L'evoluzione recente del biologico è legata al parziale mutamento delle superfici investite. Nonostante che le superfici cerealicole continuino a essere quelle maggiormente interessate da queste pratiche, dal 2001 al 2003 si è registrato un maggior coinvolgimento delle coltivazioni frutticole, olivicole e viticole. Nella coltivazione di uva biologica la Toscana è seconda (12% della SAU nazionale) solamente alla Sicilia 7.676 ha, 24% SAU nazionale, che comunque rispetto al 2002 ha subito un decremento di 2.700 ha, a differenza delle superfici biologiche toscane che si sono mantenute costanti. Le rese della vite biologica regionale si mantengono medio basse con 8 tonnellate a ettaro, che corrispondono per il 2003 a una produzione di 31.566 tonnellate (dati Ismea-Ifoa). Il settore soffre, inoltre, di una percezione ridotta della specificità del prodotto biologico da parte del consumatore, a causa di un'offerta vitivinicola convenzionale di elevato livello qualitativo e dell'assenza di un disciplinare di produzione biologica del vino, che garantisca anche il processo di trasformazione e non solamente la materia prima. Nel settore olivicolo la regione detiene quasi l'11% della SAU nazionale destinata a tale coltura e continua a registrare incrementi di SAU.

Anche in settori non legati all'alimentazione umana, come quello floricolo, si sono registrati aumenti del 37% delle aziende. L'incremento, pur interessando superfici ancora molto ridotte (53 ha), è significativo ai fini della riduzione dei danni derivanti dalla coltivazione intensiva delle aree ed è prova della crescente sensibilità sia dei produttori che dei consumatori verso produzioni biologiche di generi non alimentari.

Tabella 3.53

SUPERFICI DESTINATE ALLE DIVERSE COLTURE BIOLOGICHE IN ETTARI. 2003 E 2006

	2006			2003 Totale (bio+conversione)	Variazione % 2003-2006
	Sup. biologiche	Sup. in conversione	Totale (bio+conversione)		
Cerealicole	40.197	6.637	46.834	34.748	+35
Orticole	674	55	729	634	+15
Fruitticole	2357	196	2.553	1.030	+148
Viticole	4.602	1.238	5.840	3.937	+48
Olivicole	8.542	1.914	10.456	8.595	+22
Floricole	47	11	58	83	-30
Industriali	783	174	957	1.977	-52
Foraggere	18.760	1.926	20.686	24.127	-14
Altro	11.340	1.150	12.490	15.547	-20
TOTALE	87.302	13.301	100.603	93.198	+8

Fonte: ARSIA P.O. "Controlli qualità"

All'interno delle varie coltivazioni biologiche la regione assume un ruolo importante anche nella filiera cerealicola, dove le superfici investite sono inferiori solamente a quelle della Sicilia e della Puglia. Durante il 2003, la Toscana ha avuto la produzione più rilevante (13%) a livello nazionale, con 67.876 tonnellate di cereali. In termini di superfici destinate ai cereali è il grano duro, con oltre il 52,5%, a rivestire un peso prioritario; seguono le produzioni di orzo (7,1%) e mais in granella (7,9%). La regione assume inoltre una importanza non secondaria a livello italiano nelle produzioni di farro (13,2%) e avena (15,1%).

Tabella 3.54

SUPERFICI DEI CEREALI BIOLOGICI NEL 2003 (HA)

	Toscana	ITALIA	Incidenza % Toscana su Italia	Incidenza % su totale cereali	Var. % 2003-02
Grano tenero	403,18	13.197,03	3,1	1,7	-68,7
Grano duro	12.226,63	87.703,18	13,9	52,5	10,6
Farro	309,85	2.346,04	13,2	1,3	-2,1
Orzo	1.646,31	14.903,55	11,0	7,1	33,3
Segale	13,59	285,15	4,8	0,1	15,7
Avena	1.562,51	10.342,24	15,1	6,7	14,4
Mais in granella	1.833,55	15.735,53	11,7	7,9	39,8
Riso		7.429,94	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	218,5	1.274,53	17,1	0,9	218,6
Cerealicolo indifferenziato	5.055,92	56.158,82	9,0	21,7	43
TOTALE	23.270,05	20.9376	11,1	100,0	15,3

Note: Il cerealicolo indifferenziato è comprensivo della differenza tra il dato ISMEA-FIAO stimato e quello ufficiale ministeriale

Fonte: ISMEA- FIAO

La zootecnia biologica ha avuto una diffusione minore rispetto all'agricoltura biologica anche a causa dei ritardi della normativa di settore definita solamente con il Reg. 1804/99, otto anni dopo rispetto a quello relativo all'agricoltura biologica (Reg. CEE 2092/91). In Italia quindi essa continua a rimanere scarsamente diffusa

Per quanto riguarda gli allevamenti, i dati del 2004 mostrano un aumento di 32 aziende, che porta il numero complessivo degli operatori zootecnici biologici a 542.

Per quasi tutte le tipologie di allevamenti, le maggiori concentrazioni di operatori si rilevano nelle province di Grosseto, Firenze e Siena (fa eccezione l'agricoltura biologica caratterizzata da una distribuzione uniforme a livello regionale).

Le aziende zootecniche biologiche allevano prevalentemente bovini e ovini da carne e api: le prime sono infatti il 20% del totale, le seconde il 16%. Seguono le aziende di allevamento di suini e ovini da latte (11%), di equini (8%), di bovini da latte (6%), di caprini e avicoli (5%) e, infine, gli allevamenti di conigli (presenti solamente in cinque aziende, con l'1%).

Tabella 3.55

AZIENDE ZOOTECNICHE BIOLOGICHE PER TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTI NOTIFICATI. 2006

	Aziende	Allevamenti Notificati	Tasso di notifica aziendale	Bovini		Ovini		Caprini	Equini	Avicoli	Suini	Api	Altro
				Latte	Carne	Latte	Carne						
GR	142	174	1,2	8	35	23	43	1	26	11	20	6	1
FI	120	120	1,0	10	26	7	17	16	7	3	12	22	0
SI	103	101	1,0	3	10	14	16	7	8	6	17	17	3
AR	70	76	1,1	4	17	5	10	6	6	6	5	15	2
MS	40	45	1,1	1	11	2	5	3	0	3	1	19	0
PI	56	43	0,8	3	10	7	5	1	1	2	5	9	0
LU	38	37	1,0	1	5	3	3	0	0	0	2	22	1
LI	21	22	1,0	1	4	1	1	4	1	2	4	3	1
PT	14	14	1,0	1	2	1	0	1	1	0	2	6	0
PO	8	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	612	632	1,0	32	120	63	100	39	50	33	68	119	8
Incidenza % tipologie allevamenti				5%	19%	10%	16%	6%	8%	5%	11%	19%	1%

Fonte: ARSIA P.O. "Controlli qualità"

Complessivamente il settore biologico in Toscana sembra possedere importanti prospettive di sviluppo, aspetto confermato da un crescente interesse dei consumatori toscani nei confronti dei prodotti biologici e dal numero di operatori (che si mantiene superiore a quello delle altre regioni italiane). Si confermano gli ampi margini di sviluppo delle attività legate alla filiera corta, particolarmente significativo è l'aumento delle attività legate alla vendita diretta in azienda, riconducibile in parte alle opportunità offerte dal PSR 2007-2013, così come lo è l'incremento del numero dei Gruppi di Acquisto Solidale, a testimonianza della maggiore attenzione da parte dei consumatori toscani nei confronti di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, della salubrità e della qualità delle produzioni.

Cap. 3.5 Cambiamenti climatici

Punto Cambiamenti climatici

A pagina 186 è stato integrato:

L'effetto che questo incremento della frequenza delle precipitazioni intense ha sull'assetto del territorio e sui fenomeni erosivi, in termini sia qualitativi che quantitativi, è facilmente dimostrabile, considerando che circa il 42% del territorio regionale ha una pendenza del terreno superiore al 20%.

Nel corso dei mesi di novembre – dicembre 2008, solo per citare l'ultima situazione di emergenza createsi, si sono verificate diverse situazioni di criticità dovute a eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito tutto il territorio nazionale (così come risulta dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18/12/2008).

Tali eventi in Toscana si sono protratti anche nei mesi di gennaio e febbraio 2009, richiedendo specifici interventi anche finanziari per far fronte ai danni causati dagli eventi calamitosi.

A pagina 187 è stato inserito:

Non sono nemmeno da sottovalutare gli effetti che produce l'incremento dei periodi siccitosi dovuto ai cambiamenti climatici sull'aumento del rischio incendi boschivi, con conseguenze negative sulla produzione di CO₂ e sulla quantità bloccata dalla vegetazione forestale, nonché con una perdita importante di biodiversità.

Cap. 4.5 I servizi alla popolazione

sottopunto Altri servizi di prima necessità

a pagina 235 è stato inserito:

La ridotta capacità di accesso alle risorse della banda larga limita la competitività degli agricoltori, ostacola l'attuazione di una gestione più innovativa delle proprie imprese, rende meno accessibile la conoscenza dei mercati e dei progressi della R&S in agricoltura e riduce le possibilità di formazione e condivisione di esperienze professionali positive, a causa delle limitate possibilità di fruizione di internet e dei servizi on line. Diviene pertanto necessario intensificare le azioni a supporto della domanda e dell'offerta delle TIC, con interventi orientati ad aumentare l'accesso locale e la connessione ad un'infrastruttura TIC a prezzo contenuto, così come raccomandato anche dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al

Parlamento Europeo C(2009)103 – Migliore accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali.

Con la Legge 1/2004, la Regione Toscana ha riconosciuto l'esistenza di un nuovo "diritto di cittadinanza" dei toscani ed ha individuato concrete disposizioni per favorire la crescita del tessuto economico mediante le nuove tecnologie, la cooperazione dei livelli istituzionali sui temi della società dell'informazione, la diffusione della cultura del software open source, nonché per accelerare l'integrazione delle programmazioni locali e la realizzazione ed estensione delle infrastrutture tecnologiche abilitanti.

Su questo ultimo tema, assume una particolare rilevanza l'attività compiuta sino ad oggi dalla Regione Toscana nel campo della diffusione della banda larga sul territorio, aspetto di primaria importanza per il successo degli interventi progettuali realizzati.

La connettività a banda larga è infatti una componente fondamentale per lo sviluppo di economie globali, nazionali, regionali e locali basate sulla conoscenza, nonché per lo sviluppo, l'adozione e l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. La banda larga è di importanza strategica in quanto può accelerare il contributo di dette tecnologie alla crescita economica in tutti i settori, migliorare lo sviluppo sociale e promuovere l'innovazione.

La Regione Toscana ha da tempo avviato un programma di interventi per ridurre il divario digitale presente nelle aree che risultano meno favorite dalle politiche di investimento in atto da parte degli operatori pubblici di comunicazione (OPC), zone che dunque rischiano di essere emarginate dalle possibilità offerte dalla società dell'informazione e della conoscenza.

Tale programma è cominciato con importanti interventi che hanno potenziato la Rete Telematica Regionale Toscana (infrastruttura che connette circa 500 soggetti pubblici del territorio), hanno aggregato e sollecitato la domanda di connettività di cittadini, imprese ed enti pubblici, aprendo al mercato nuove aree e richiamando investimenti privati, hanno dato vita ad un osservatorio sulle infrastrutture esistenti, sul loro stato di avanzamento e sulle loro potenzialità di utilizzo, ed hanno raccolto e finalizzato, infine, investimenti pubblici e privati mirati a dare connettività alle province, ai comuni ed alle comunità montane regionali.

Avendo tuttavia riscontrato l'impossibilità da parte di cittadini ed imprese situate nelle zone più marginali di accedere alle risorse ed alle possibilità offerte dalla Rete, la Regione Toscana e gli altri enti locali del territorio hanno avviato azioni specifiche per raccogliere risorse utili ad infrastrutturare tali aree e consentire così all'intera utenza toscana di essere soggetto attivo della società dell'informazione.

Tale politica pubblica si era resa particolarmente urgente considerati alcuni dati di contesto assai significativi: nel medio periodo, sarebbero stati infatti ben 400.000 gli abitanti e 30.000 le imprese in Toscana che sarebbero state di fatto esclusi dai servizi sviluppati nel campo dell'e-government, dell'e-learning, dell'e-business, dell'e-health, dell'e-commerce.

Questa situazione testimoniava e rafforzava il bisogno di attivare immediatamente una progettualità idonea ad evitare il radicamento del digital divide nei contesti territoriali attualmente svantaggiati, anche in considerazione della ricchezza civica, culturale ed imprenditoriale che vi è presente e che deve essere tutelata e sostenuta.

Per comprendere le prospettive ed i limiti del mercato toscano delle telecomunicazioni, la Giunta Regionale ha quindi promosso e realizzato nel corso del 2005 una indagine, volta a definire le aree presso le quali il mercato dimostrava un fallimento ed a valutare i costi necessari per infrastrutturare almeno una prima porzione di tali territori.

L'azione succitata si colloca nel quadro delle politiche europee e nazionali e scaturisce dalla attenta e condivisa valutazione dei principali atti di programmazione vigenti. È stata individuato e tradotto in essa un percorso mirato, mediante il quale ridurre significativamente il digital divide esistente e raggiungere così uno degli obiettivi centrali del Piano e-Europe 2010.

Con Decisione n. 4 del 9 gennaio 2006, la Regione Toscana ha quindi individuato i criteri e le modalità attraverso le quali infrastrutturare le aree marginali della Toscana, seguendo le esperienze già maturate da altre regioni europee e già approvate dalla Commissione Europea, come compatibili con le disposizioni del Trattato della UE ed efficaci per raggiungere gli obiettivi definiti dal Piano e-Europe.

L'iniziativa toscana risponde anche alle indicazioni contenute nella Comunicazione del 20 marzo 2006 n. 129 "Bridging the Broadband Gap" 3, nella quale viene sottolineato, da una parte che, il divario territoriale sulla banda larga è solo uno degli aspetti del tema più ampio riguardante lo sviluppo sociale, dall'altra, che la diffusione della banda larga porta significativi benefici nel campo della crescita delle competenze, dell'uso

dei servizi, della diffusione dell'e-government, della e-health, dell'e-learning e dello sviluppo dei territori rurali.

La Regione Toscana ha inoltre accuratamente osservato, nel suo percorso, le indicazioni evidenziate nella succitata Comunicazione, ovvero:

1. ha analizzato con attenzione la localizzazione e le caratteristiche dei territori ove si riscontra un fallimento del mercato, individuando le metodologie per la sua oggettiva rilevazione;
2. ha studiato un percorso che, tutelando lo sviluppo del mercato, previene la distorsione della competizione ed incentiva gli investimenti dei privati sui territori marginali;
3. ha attivato, in collaborazione con Comuni, Comunità Montane e Province, azioni tese ad aggregare la domanda di connettività da parte di cittadini ed imprese, al fine di favorire le condizioni di mercato per il formarsi di una spontanea offerta di servizi;
4. ha raccolto dati affidabili sulla diffusione della banda larga sui territori, al fine di tarare le politiche di intervento sulle aree interessate, supportando così lo sviluppo futuro delle reti di comunicazione.

Partendo dalle iniziative già promosse da altre regioni europee ¹¹, l'intervento proposto dalla Regione Toscana intende dunque diffondere la banda larga sul territorio, mediante un Avviso pubblico con il quale ha selezionato più operatori di telecomunicazioni che intendano coinvestire sul territorio per dare servizi di connettività a cittadini ed imprese, sostenendone l'azione tramite incentivi, ove sia confermato per ciascun intervento un saldo negativo tra ricavi e costi stimati.

Con il Progetto "banda larga nelle aree rurali della Toscana" la Regione Toscana si propone di abbattere significativamente, nel periodo 2006-2010, il digital divide presente sul territorio regionale.

La Commissione Europea ha approvato, con Decisione del 13 settembre 2006 (Aiuto di Stato 264/2006) la procedura della Regione Toscana, il cui bando è stato pubblicato il 23 luglio 2007 (Decreto 3817/2007) e prevede uno stanziamento complessivo di € 20.000.000,00.

Nell'Avviso sono stati avviati i lavori per tutti i lotti previsti, con l'eccezione di Firenze per il quale l'intervento è stato limitato temporaneamente al Circondario Empolese Val d'elsa, in attesa che la Provincia di Firenze espleti le procedure idonee ad individuare le restanti aree su cui attivare l'azione nel corso del 2008.

Le offerte pervenute da parte degli Operatori hanno confermato che l'impianto proposto dalla Regione Toscana era solido. Per ogni Provincia sono infatti pervenute almeno 2 offerte di copertura ed, in alcune, le offerte sono state ben 4. Vi è stata dunque una risposta da parte degli Operatori, che testimonia la presenza di una concorrenza vivace in Toscana.

La neutralità tecnologica imposta dal bando ha fatto sì che alcuni territori verranno coperti con tecnologia wireless e altri con tecnologia ADSL via cavo.

I lavori, iniziati a fine 2008, si concluderanno entro il 2010.

Lo stato dell'arte dalla pubblicazione dell'avviso ad oggi è il seguente:

Popolazione servita al 16/6/09	130.000 unità circa
Popolazione da servire	400.000 unità circa
Stato avanzamento lavori	32,5%

¹¹ Il progetto della Regione Toscana segue l'impostazione già adottata dal Regno Unito nel Progetto "Broadband in Scotland", valutato dalla Commissione Europea come aiuto di stato compatibile ai sensi dell'art. 87, paragrafo 3, lettera C del Trattato CE (State Aid n. 307/2004).

Cap. 6.3 Performance del settore agricolo e forestale

A pagina 245 è stato rivisto lo Schema 6.2 ANALISI SWOT:

PUNTI DI FORZA

COMPARTO LATTE BOVINO

Presenza di prodotti trasformati di nicchia

PUNTI DI DEBOLEZZA

COMPARTO LATTE BOVINO

Prevalenza di allevamenti di piccole dimensioni ubicati in zone svantaggiate

A pagina 246 sono stati aggiunti:

TIC E BANDA LARGA

Stadio avanzato del programma di interventi per ridurre il divario digitale nelle aree meno favorite dalle politiche di investimento in atto da parte degli operatori pubblici di comunicazione

TIC E BANDA LARGA

Quote di territorio non ancora coperte dalla banda larga

OPPORTUNITA'

COMPARTO LATTE BOVINO

Potenzialità di sviluppo dei prodotti lattiero caseario di nicchia, anche rafforzando la filiera

TIC E BANDA LARGA

Buona risposta da parte degli Operatori di Telecomunicazione che intendono coinvestire sul territorio

MINACCE

COMPARTO LATTA BOVINO

Rischio di chiusura di molti allevamenti di piccole e medie dimensioni, strategicamente rilevanti anche per il presidio del territorio poiché siti in zone marginali e a rischio di abbandono

TIC E BANDA LARGA

Esclusione da processi di sviluppo e conoscenza basati sulle TIC di parte della popolazione delle aree più marginali della Toscana